



Comunità Montana
Valtellina di Tirano

PIANO DI ZONA

Programmazione Sociale

2015 - 2017

AMBITO TERRITORIALE DI TIRANO

AMBITO TERRITORIALE DI TIRANO

COMUNI	N. ABITANTI AL 31.12.2014
APRICA	1583
BIANZONE	1298
GROSIO	4518
GROSOTTO	1621
LOVERO	664
MAZZO DI VALTELLINA	1046
SERNIO	498
TEGLIO	4610
TIRANO	9160
TOVO S.AGATA	626
VERVIO	217
VILLA DI TIRANO	3000
TOTALE	28.841

INDICE PDZ 2015 2017

<i>Premessa</i>	Pg 4
CAPITOLO 1	
Contesto locale e questioni sociali emergenti	Pg 5
Contesto socio-demografico	Pg 5
Contesto socio economico	Pg 15
CAPITOLO 2	
Esiti della programmazione sociale 2012-2014	Pg 20
Esiti della collaborazione con la Provincia di Sondrio	Pg 31
CAPITOLO 3	
Il sistema d'offerta sociale nell'Ambito territoriale di Tirano;	Pg 33
I servizi che attengono direttamente alla programmazione e alle risorse dell'Ufficio di Piano di Tirano;	Pg 33
Il sistema d'offerta sociale nell'articolazione pubblico-privato;	Pg 35
Quadro d'insieme offerta sociale e sociosanitaria	Pg 57
CAPITOLO 4	Pg 58
<i>Obiettivi della programmazione sociale 2015-2017</i>	
CAPITOLO 5	
<i>Sei priorità per il territorio della provincia di Sondrio</i>	Pg 65
Vivere una condizione di non autosufficienza	Pg 65
Affrontare le nuove povertà	Pg 66
La violenza contro le donne	Pg 67
Giovani con disabilità e progetto di vita	Pg 69
Tutela dei minori e comunità di cura	Pg 69
Giovani e Cittadinanza Attiva	Pg 70
CAPITOLO 6	
<i>Le risorse del sistema</i>	Pg 72
Il quadro delle risorse	Pg 72
Le risorse dell'Ufficio di Piano	Pg 77
Le risorse diffuse	Pg 82
CAPITOLO 7	
<i>La governance del sistema</i>	Pg 86
L'Ufficio di Piano ed il Modello di Gestione Associata	Pg 86
L'Assemblea dei Sindaci ed il Comitato Politico Ristretto	Pg 89
Il coordinamento e l'integrazione tra i cinque ambiti territoriali della provincia Sondrio	Pg 92
L'integrazione UDP e ASL	Pg 94
L'integrazione a livello Istituzionale	Pg 97
L'integrazione con i network del territorio	Pg 98
La partecipazione del Terzo settore	Pg 99
CAPITOLO 8	Pg 104
<i>Monitoraggio e Valutazione</i>	
<i>Appendice</i>	Pg 106

PREMESSA

Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità.

La crisi economica sta modificando velocemente la vita e i bisogni delle nostre comunità. I problemi si presentano in modo nuovo e nuove sono le risposte che sorgono più o meno spontaneamente in ogni territorio. Le comunità locali possono diventare ambiti privilegiati di analisi e sperimentazione di soluzioni innovative e adeguate per fronteggiare questi problemi se si creano le condizioni per connettere tra loro le conoscenze, le risorse e le possibili risposte.

A questo ci invita la Regione Lombardia con le nuove linee guida: ricomporre risorse disperse in tanti rivoli per sviluppare azioni comuni su obiettivi convergenti.

Non partiamo da zero. Il territorio della provincia di Sondrio è un esempio di capacità ri-compositiva e solidaristica per la gestione degli interventi e dei servizi sociali. Alcuni esempi sono emblematici:

- in questi anni i cinque uffici di piano della provincia (degli ambiti di Tirano, Sondrio, Bormio, Morbegno e Chiavenna) hanno sviluppato una lunga e consistente esperienza nella gestione associata dei servizi sociali. Le risorse pubbliche destinate al sociale confluiscono in gran parte nei bilanci degli uffici di piano che programmano, coordinano e finanziano interventi e servizi che possiamo considerare strategici ed essenziali, in parte gestiti con criteri omogenei e sovra distrettuali;
- sul territorio provinciale si è inoltre consolidata e radicata la presenza del servizio sociale di base, in risposta alla peculiarità di un territorio montano vasto, frammentato e scarsamente popolato;
- la collaborazione tra gli attori pubblici del sistema ha raggiunto condizioni da molti invidiate. Basti pensare alle collaborazioni tra UDP, ASL, AOVV e Provincia, sperimentate nella gestione della tutela minori e testimoniate nel seminario tenutosi a gennaio 2015;
- il terzo settore si è sviluppato considerevolmente e il rapporto tra cooperazione locale, associazionismo ed enti pubblici si è arricchito di numerose sperimentazioni progettate e condotte in modo partecipato.

Tuttavia questo capitale di esperienza non si traduce, in alcuni settori, in un sistema integrato di risposte flessibili e adeguate ai bisogni di molte persone. Basti pensare all'aumento progressivo delle persone non autosufficienti e alla difficoltà delle famiglie costrette a muoversi in un ginepraio di vincoli e opportunità, spesso scollegate tra loro, o all'avanzare delle nuove povertà che ancora stentiamo a riconoscere o alla piaga della violenza alle donne, fenomeno sommerso su cui stiamo iniziando solo ora a lavorare in modo integrato. Appare necessario e urgente uno sforzo per far convergere su alcune priorità condivise le risorse umane ed economiche del territorio e gli uffici di piano possono svolgere una funzione nuova di connessione, di valorizzazione e di ricomposizione delle parti.

Gli Uffici di Piano della provincia di Sondrio si pongono in questa comune prospettiva: guardare oltre il perimetro del governo delle risorse date per affrontare, con altri, le sfide che creano valore per le persone e le famiglie delle nostre comunità.

CAPITOLO 1

Contesto locale e questioni sociali emergenti

L'analisi del contesto socio-demografico e socio-economico di un territorio permette di conoscere in anticipo l'insorgere di nuove esigenze e problemi legati alla struttura della popolazione, divenendo così un supporto per interventi di politiche sociali e concorrendo alle decisioni di pianificazione. La storia dei movimenti della popolazione nell'ambito di Tirano e nella Provincia di Sondrio permette di conoscere l'evoluzione sociale della zona, in quanto le dinamiche di incremento o decremento possono essere indici di sviluppo o depressione del territorio.

Contesto socio demografico

La Provincia di Sondrio è situata all'estremo nord della Lombardia, tra le Alpi Retiche e le Alpi Orobie. Si estende su un territorio di oltre 3.212 kmq suddiviso in 78 comuni con una densità abitativa bassa (56.0 ab./kmq.), la popolazione al primo gennaio 2014 è costituita da 182.480 abitanti (89.245 Maschi – 93.235 Femmine) 78.304 Famiglie;

Il territorio provinciale è suddiviso in cinque Comunità Montane (Valchiavenna, Morbegno, Sondrio, Tirano, Bormio) che coincidono con gli ambiti territoriali e da tre distretti socio-sanitari.

Principali caratteristiche territoriali:

DISTRETTO	Superficie (kmq)	N. Comuni	N. Residenti (31/12/2013)
BORMIO-TIRANO	1.348,7	18	53.776
SONDRIO	790,6	22	56.928
CHIAVENNA-MORBEGNO	1.072,6	38	71.776
Totale	3.211,9	78	182.480

Fonte: Elaborazione ASL su dati ISTAT

Il territorio dell'ambito di Tirano si estende nell'area della media Valtellina, correndo da nord a sud tra la catena delle Alpi Retiche a quella delle Prealpi Orobie, ed è costellato di alte quote, che raggiungono nel punto più alto i 3.374 s/m.

L'ambito di Tirano per il 36,7% del territorio complessivo si estende oltre i 2.000 metri s/m per una superficie complessiva di 451,97 Kmq, comprende 12 Comuni (Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero, Mazzo, Sernio, Teglio, Tirano, Tovo, Vervio, Villa di Tirano). E' la Comunità Montana meno estesa di tutta la Provincia, inferiore di quasi 200 Kmq rispetto alla superficie media delle cinque C.M., con un'area che corrisponde al 14,1% dell'intera superficie territoriale della provincia.

La popolazione dell'ambito di Tirano nell'ultimo triennio si è mantenuta costante come si evidenzia dai dati dei comuni al 31 dicembre di ogni anno.

COMUNE	Abitanti 2012	Abitanti 2013	Abitanti 2014	Area KMq	Densità Ab/KMq
Aprica	1576	1583	1583	20,49	77,26
Bianzone	1279	1298	1298	17,25	75,25
Grosio	4585	4541	4518	126,93	35,59
Grosotto	1628	1642	1621	53,05	30,56
Lovero	671	672	664	13,37	49,66
Mazzo di Valtellina	1038	1038	1046	15,43	67,79
Sernio	490	502	498	9,58	51,98
Teglio	4637	4633	4610	115,23	40,01
Tirano	9070	9191	9160	32,47	282,11
Tovo di Sant'Agata	633	627	626	11,02	56,81
Vervio	211	218	217	12,55	17,29
Villa di Tirano	2950	3006	3000	24,60	121,95
TOTALE complessivo popolazione	28768	28951	28841	451,97	63,81

La densità media del distretto ha subito delle lievi fluttuazioni nel triennio passando da 63,65 abitanti per kmq (2012), a 63,21 abitanti per kmq (2013) a 63,81 abitanti per kmq (2014) ma si è mantenuta superiore rispetto a quella della provincia di Sondrio (56,0 abitanti per kmq al 31-12-2013).

I Comuni con la maggiore densità demografica, sono rispettivamente Tirano e Villa di Tirano mentre quello meno densamente popolato risulta Vervio, con appena il 17,29 di abitanti per Kmq.

Dal trend della popolazione dal 2008 al 2014 si osserva un calo complessivo della popolazione ad eccezione dei comuni di Sernio e Villa di Tirano che sono in controtendenza.

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2008 - 2014
Popolazione residente nel distretto di Tirano a livello comunale al 31.12 di ogni anno di ogni anno Serie storica								
Aprica	1.635	1.621	1.612	1.601	1.576	1.583	1.583	-3,18
Bianzone	1.278	1.279	1.278	1.277	1.279	1.298	1.298	1,56
Grosio	4.756	4.693	4.634	4.610	4.585	4.541	4.518	-5,00
Grosotto	1.640	1.626	1.633	1.611	1.628	1.642	1.621	-1,16
Lovero	666	658	670	673	671	672	664	-0,30
Mazzo di Valtellina	1.075	1.056	1.061	1.046	1.038	1.038	1.046	-2,70
Sernio	477	496	503	501	490	502	498	4,40
Teglio	4.801	4.765	4.769	4.736	4.637	4.633	4.610	-3,98
Tirano	9.168	9.248	9.238	9.221	9.070	9.191	9.160	-0,09
Tovo di Sant'Agata	608	619	630	627	633	627	626	2,96
Vervio	223	220	216	211	211	218	217	-2,69
Villa di Tirano	2979	2983	2984	2976	2950	3006	3000	0,70
Totale	29.306	29.264	29.228	29.090	28.768	28.951	28.841	-1,59

Prendendo in considerazione la popolazione dell'Ambito al 1 gennaio 2014 è possibile notare che:

Comuni	CLASSI DI ETA'									Totale
	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	
Aprica	77	80	57	62	79	91	710	93	334	1.583
Bianzone	88	46	40	60	51	73	566	90	284	1.298
Grosio	204	188	151	236	264	259	1.918	306	1.015	4.541
Grosotto	68	93	68	67	81	86	689	95	395	1.642
Lovero	41	29	19	34	32	30	286	43	158	672
Mazzo di Valtellina	48	39	37	56	63	59	467	60	209	1.038
Sernio	28	23	21	27	26	26	213	25	113	502
Teglio	213	197	152	168	213	224	1.990	321	1.155	4.633
Tirano	449	362	341	468	458	459	3.933	578	2.143	9.191
Tovo di Sant'Agata	34	27	27	29	36	32	280	35	127	627
Vervio	10	6	6	9	15	14	95	14	49	218
Villa di Tirano	152	129	119	138	150	159	1.261	169	729	3.006
Tot.	1.412	1.219	1.038	1.354	1.468	1.512	12.408	1.829	6.711	28.951

Fonte: Istat, Demografia in cifre

L'indice di vecchiaia (numero di anziani con più di 64 anni per ogni 100 bambini e ragazzi con un'età compresa tra 0 e 15 anni secondo la formula: $(\text{Pop. } >64 \text{ anni} / \text{Pop } 0-14 \text{ anni}) \times 100$) del distretto è pari a 182,91% contro i 158,5 % della Provincia di Sondrio e i 149,49% della Regione Lombardia.

Il Tasso d'incidenza della popolazione anziana (numero di anziani con più di 64 anni per ogni 100 abitanti secondo la formula: $(\text{Pop. } >64 \text{ anni} / \text{Pop totale}) \times 100$) del distretto è pari a 23,28 % contro i 29,40% della Provincia di Sondrio e il 22,59% della Regione Lombardia.

L'Indice di Carico Sociale (individui al di fuori dell'età lavorativa consueta (da 15 a 64 anni) ogni 100 soggetti in età lavorativa secondo la formula: $[(\text{pop.} 0-14 \text{ anni} + \text{pop.} >64 \text{ anni}) / \text{pop.} 15-64 \text{ anni}] \times 100$) del distretto è pari a 55,89% contro i 54,29% della Provincia di Sondrio e i 55,46% della Regione Lombardia.

Il Tasso di popolazione attiva (numero di individui con età lavorativa matura o avanzata (40-64 anni) per ogni 100 individui in età lavorativa giovane (15-39 anni) secondo la formula: $(\text{pop. } 40-64 / \text{pop. } 15-39) \times$

100) del distretto è pari a 136,57% contro i 135,78% della Provincia di Sondrio e i 132,85% della Regione Lombardia.

Il Tasso d'incidenza popolazione minorile (numero di minorenni ogni 100 residenti, secondo la formula: (pop. 0-17 anni / pop. Totale) x 100) del distretto è pari a 15,63% contro i 16,58 % della Provincia di Sondrio e i 17,00% della Regione Lombardia.

Il Tasso d'incidenza popolazione infantile (individui in età infantile (0-4 anni) ogni cento residenti, secondo la formula: (pop. 0-4 anni / pop. Totale) x 100) del distretto è pari a 3,99% contro i 4,3% della Provincia di Sondrio e i 4,73% della Regione Lombardia.

In provincia di Sondrio è presente una **popolazione più vecchia** rispetto alla media lombarda e nazionale. L'indice di vecchiaia in provincia di Sondrio all' 1 di gennaio del 2014 è pari al 158,5 % (+ 9% rispetto alla media lombarda) con differenze molto accentuate nei cinque ambiti territoriali. L'ambito di Sondrio e di Tirano presentano gli indici di vecchiaia più elevati con una differenza significativa tra maschi e femmine.

Ambito	Maschi	Femmine	Totale
BORMIO	87,7 %	124,2 %	105,5%
CHIAVENNA	120,6 %	175%	147%
MORBEGNO	123,4 %	171,3 %	146.6%
SONDRIO	156,8%	231.4 %	193.2%
TIRANO	149,3%	219,9 %	182.9%
PROVINCIA	130,5%	188,3%	158.5%

Fonte: Elaborazione ASL su dati ISTAT

Indice di vecchiaia per sesso

A dimostrazione di quanto sopra evidenziato, si nota come nell'ambito di Tirano gli over 65 rappresentano circa il 23,18 % del totale della popolazione dell'ambito, che se vengono confrontati con i dati relativi ai minori, in età compresa tra 0 e 14 anni, vediamo che la percentuale è quasi il doppio; infatti i minori in tale fascia rappresentano circa il 12,67% della popolazione dell'ambito.

E' opportuno sottolineare, sotto il profilo sociale, che dei 6.711 anziani ultrasessantacinquenni residenti nel territorio dell'Ambito almeno il 43,18 % di questi vivono soli e più di 55,17 % in famiglie monoparentali; i restanti, in nuclei bi-familiari (composti da due soli anziani).

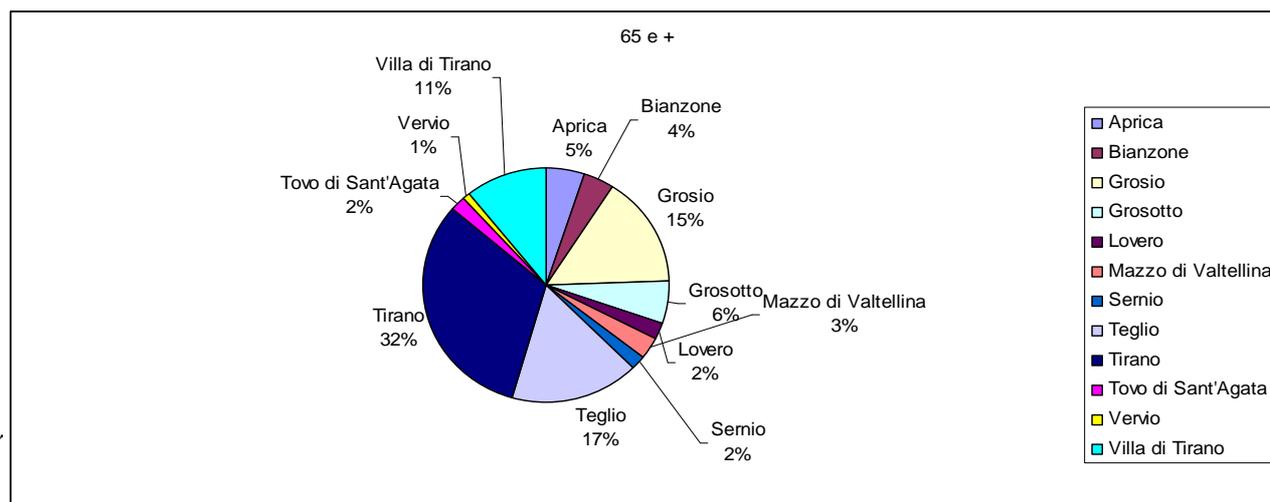
Rispetto ai dati dei Piani di Zona precedenti si è verificato un sensibile incremento del numero degli anziani over 65 passando da 6.465 (registrati del 2010) a 6.711 unità. Da tali riscontri, l'invecchiamento rappresenta una vera e propria criticità demografica.

La condizione dell'anziano non autosufficiente determina una parziale o totale incapacità di autodeterminarsi e di vivere in maniera indipendente la vita quotidiana. Tale condizione non è causata esclusivamente dall'età ma da incidenti, malattie fisiche o psichiche, nonché dal contesto socio economico e relazionale di appartenenza della persona.

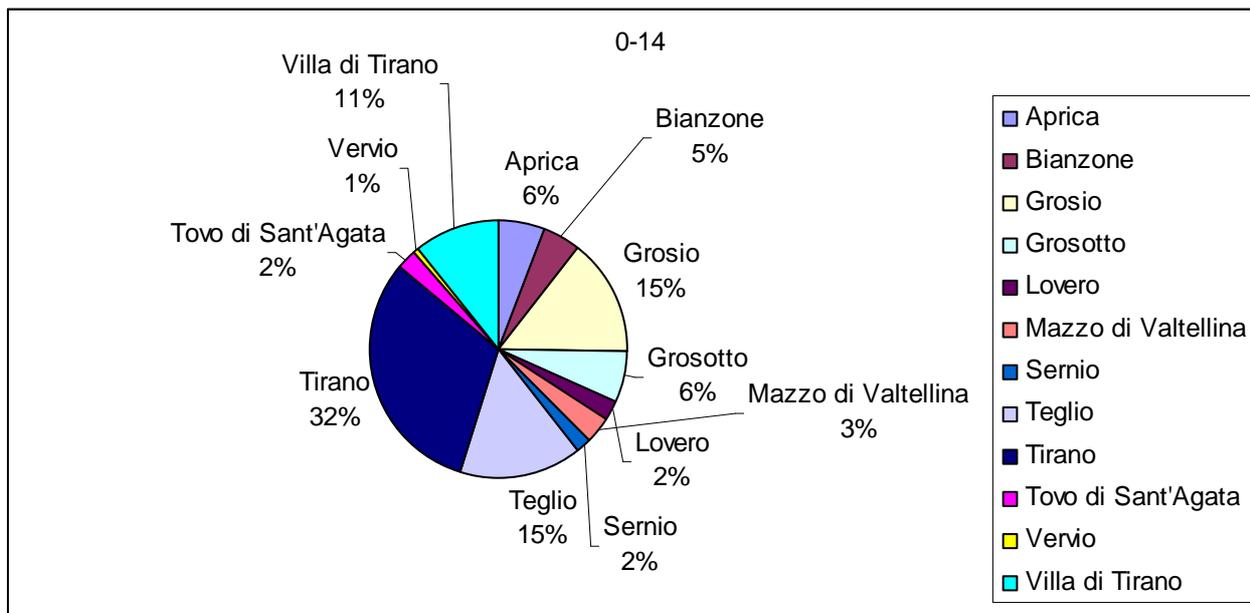
La prevalenza di dementi nei maggiori di 65 anni è stata calcolata dallo studio italiano ILSA/CNR in 6,4% (oltre il 30% nei > di 80 anni)

- la demenza di Alzheimer è il 54% circa di tutte le forme di demenza (fonte Min. salute);
- nelle nostre RSA la prevalenza di ospiti dementi (fonte: SOSIA) è di circa il 40% degli ospiti - nel milanese si arriva fino al 70%;
- la metà circa degli utenti dei ns. Servizi Fragilità/CeAD è demente (ovviamente a vario grado e gravità), su circa 3800 tot. nei 5 Distretti, 500 circa (poco meno) nel tiranese.

Segue rappresentazione della distribuzione percentuale della popolazione over 65 residente nell'Ambito di Tirano che complessivamente era pari 6711 persone al 1° gennaio 2014.

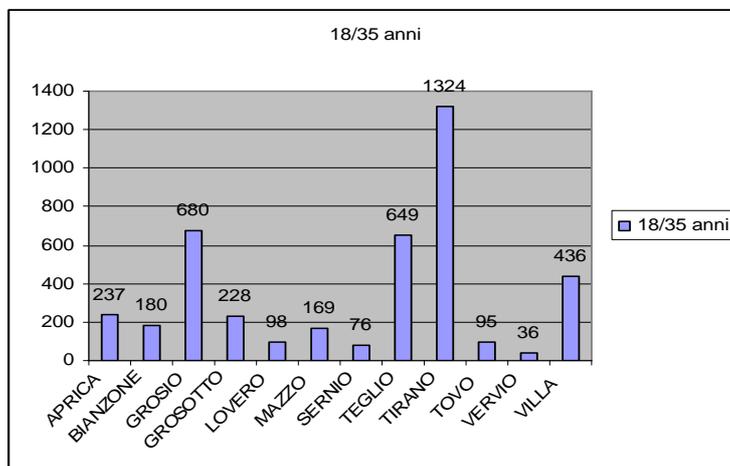
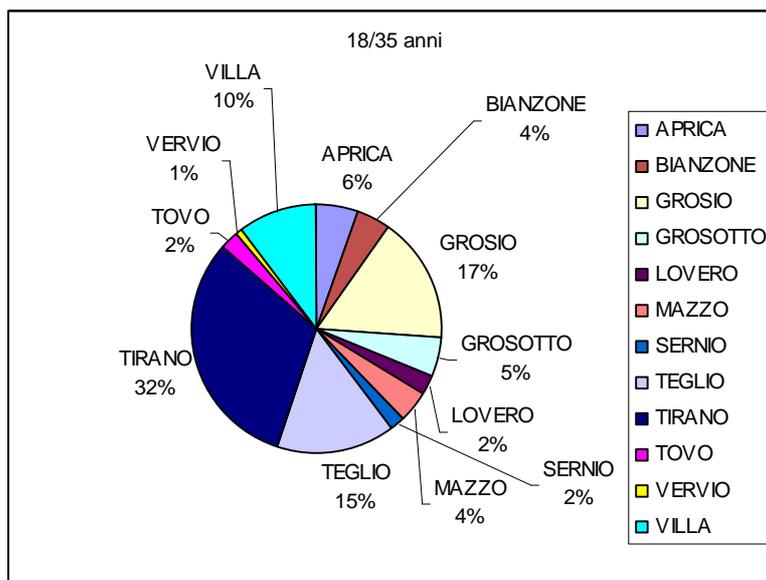


Segue rappresentazione della distribuzione percentuale della popolazione dai 0 ai 14 anni residente nell'Ambito di Tirano che complessivamente era pari 3669 persone al 1° gennaio 2014.



Fonte UDP

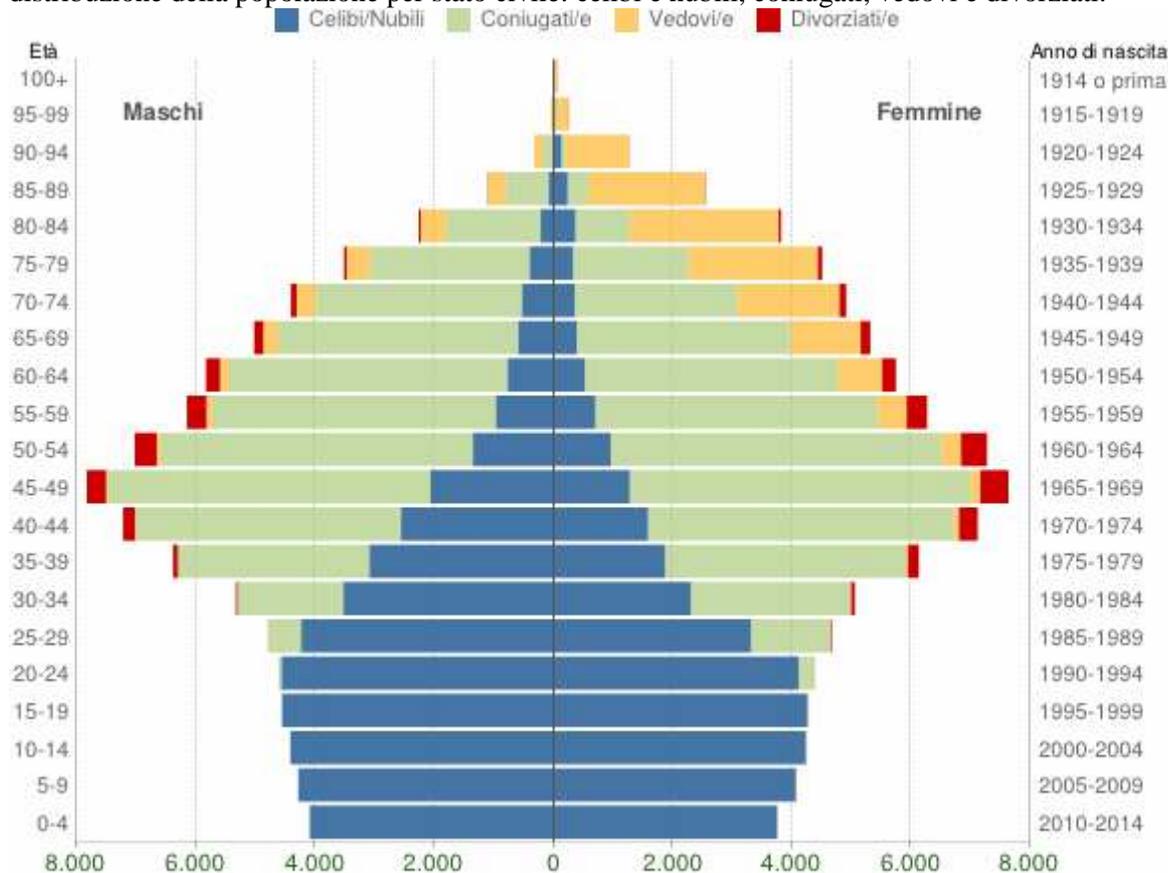
Mentre la popolazione dai 18 ai 35 anni, che rappresenta il 14,59 % di quella d'ambito, è pari a 4208 persone al 1° gennaio risulta così distribuita:



Fonte UDP

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in provincia di Sondrio per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2014.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2014

PROVINCIA DI SONDRIO - Dati ISTAT 1° gennaio 2014 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella figura è possibile osservare, a partire dal basso, la numerosità, distinta per sesso, delle generazioni per classi di età quinquennali. L'andamento "piramidale" del grafico è rintracciabile solo nella porzione superiore, quella che ha come base ideale la popolazione intorno ai 45-49 anni.

Ulteriore caratteristica rilevabile dalla figura della piramide della popolazione è il rapporto maschi/femmine, sensibilmente sbilanciato a favore di queste ultime nelle età più avanzate. Il rapporto maschi/femmine è maggiore per i maschi in provincia di Sondrio nella popolazione al di sotto dei 65 anni di età, mentre si fa minore nella popolazione ultrasessantacinquenne.

Il numero complessivo delle femmine risulta complessivamente maggiore a quello dei maschi in tutti i 5 ambiti della provincia. Si osserva come il maggior numero di vedove rispetto ai vedovi, e di donne sposate rispetto agli uomini coniugati, risulta superiore il numero di uomini celibi rispetto alle donne nubili. Per quanto riguarda i divorzi vi è una prevalenza nella fascia tra i 45 e i 59 anni.

Ambito	Maschi	Femmine	Totale
BORMIO	12348	12477	24825
CHIAVENNA	12062	12646	24708
MORBEGNO	23323	23745	47068
SONDRIO	27441	29487	56928
TIRANO	14071	14880	28951

Fonte: Elaborazione ASL su dati ISTAT Indice di vecchiaia per sesso

L'invecchiamento della popolazione e la crescita demografica ridotta o in alcuni casi negativa portano a minore produttività, maggiori costi per le cure e l'assistenza, abbandono del territorio e isolamento delle famiglie con figli minori, fattori che mettono in discussione il ruolo svolto da queste comunità nella tutela del territorio e nella conservazione della cultura e dell'identità locale.

La crisi economica ha mutato rapidamente gli scenari sociali, indebolendo, in particolare, le strutture familiari più vulnerabili. Crisi economica e crisi familiari sono statisticamente correlati. Secondo l'Istat il disagio economico si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti figli minori: l'incidenza di

povertà, pari al 20,4% tra le coppie con due figli e al 32,9% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 23,1% e al 34,3% se i figli sono minori¹, inoltre la povertà relativa cresce tra le famiglie con persone in condizione non professionale o in cerca di lavoro, anche se conviventi con occupati e ritirati dal lavoro (dal 15,7 al 19,9%). L'incidenza della povertà assoluta cresce tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso (dal 9,3 all'11,1% se con licenza media inferiore, dal 10 al 12,1% se con al massimo la licenza elementare), operaia (dal 9,4 all'11,8%) o in cerca di occupazione (dal 23,6 al 28%); aumenta anche tra le coppie di anziani (dal 4 al 6,1%) e tra le famiglie con almeno due anziani (dal 5,1 al 7,4%).

Nel corso del triennio 2012-14 nell'Ambito di Tirano si sono riscontrate numerose segnalazioni ai servizi sociali di base di minori in situazioni di rischio (15 nel 2012 ;12 nel 2013; 23 nel 2014) rispetto ai quali si è reso necessario svolgere indagini psicosociali, in alcuni casi integrate da valutazione del consultorio familiare.

Le segnalazioni sono pervenute dalle scuole, dalle forze dell'ordine, da altri servizi, dal territorio e anche da singole persone, in alcuni casi, valutati gli elementi di rischio è stata necessaria la segnalazione all'autorità giudiziaria.

Il numero di minori seguiti dal servizio tutela minori è aumentato nel triennio 2012 - 2014 passando da 70 nel 2012 raggiungendo il picco di 93 casi nel 2014, le segnalazioni all'autorità giudiziaria sono passate da 11 nel 2012 a 24 nel 2014.

Se si considera l'utenza suddividendola fra nuovi casi e archiviazioni emerge che l'anno con il numero più alto di nuovi casi è il 2014 con 24 nuovi accessi, mentre nel 2012 erano 16, il numero scende a 10 nel 2013. I minori sono in prevalenza maschi e l'arco di età è esteso dai 6 ai 18 anni, rispetto al triennio precedente si registra un aumento significativo del numero di utenti nella fascia dai 6 ai 10 anni e dai 15 ai 19 anni.

I minori segnalati hanno in prevalenza, nel 75% dei casi, entrambi i genitori di nazionalità italiana.

Casistica Tutela	2012	2013	2014
Minori	70	88	93
Nuclei familiari	51	62	68

Fonte: Report 2012, 2013 e 2014 Servizio Tutela Minori I dati sono riferiti ai minori e ai rispettivi nuclei familiari in carico su mandato dell'Autorità Giudiziaria - o ratificate dal GT (escluse le pratiche relative ad Adozioni e Penale Minori)

Casistica totale seguita negli anni 2012-2014 per fascia d'età e genere (valori assoluti).											
Età	0/5 anni		06/10 anni		11/14 anni		15/18 anni		> 18 anni		Totale UdP
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
2012	2	5	7	7	13	8	9	13	4	2	70
2013	5	6	12	8	15	7	12	15	5	3	88
2014	3	4	15	10	13	7	15	19	3	4	93

Fonte: Report 2012, 2013 e 2014 Servizio Tutela Minori

La famiglia, la scuola, i servizi sanitari, la parrocchia, i luoghi formali ed informali d'incontro dei ragazzi ed altre associazioni del territorio, sono state un costante punto di riferimento del lavoro dell'Ambito nel triennio 2012-14.

Per quanto riguarda l'abbandono scolastico in Provincia di Sondrio questo è in calo in linea con il dato nazionale²

Dispersione al termine del quinquennio 2009-10/2013-14 nella provincia di Sondrio

Provincia	I 09/10	V 13/14	diff	dispersione
Sondrio	1.874	1.396	-478	-25,5%

Per quanto riguarda altri aspetti che possono incidere sulla stabilità familiare quali la dipendenza da sostanze o dal gioco d'azzardo si registrano i seguenti dati³:

Si conferma uno scenario crescente di normalizzazione dell'uso di droghe ed alcool tra i giovani valtelinesi con la corrispondente bassa percezione del rischio ad esso collegata, oggi l'età del primo contatto è tra gli 11 e i 13 anni, mentre i fenomeni di abuso compaiono intorno ai 15 anni, i maschi consumano molto più delle femmine. A fronte di una larga diffusione dell'uso di sostanze in età scolare, i soggetti di età compresa

¹ Tratto da Report "La povertà in Italia anno 2013" Istat 14 luglio 2014.

² Tratto dal Tuttoscuola "dossier sulla dispersione scolastica".

³ Fonte Dipartimento Dipendenze Asl Sondrio

tra 15 e 24 anni che si rivolgono al SERT sono un numero esiguo (n.20 nella fascia d'età 15-19 anni, n.36 nella fascia d'età 20-24 anni dati SERT 2013);

Anche nella provincia di Sondrio, come per il resto della regione, il fenomeno del Gioco d'azzardo ha assunto negli ultimi tempi diffusione e dimensioni rilevanti.

Si stima che in provincia di Sondrio le persone affette da dipendenza da gioco (GAP) siano 1.000 e i soggetti con problematiche di abuso 2.500.

Nei Sert (servizi ambulatoriali per le dipendenze) i pazienti seguiti sono passati dai 15 del 2008 ai 58 del 2014. Si pensa che il pagamento di un ticket per le prestazioni ricevute sia stato causa negli scorsi anni del contenimento del numero di pazienti seguiti dai Sert, rispetto alle stime sulla popolazione generale.

E' stato calcolato che in provincia di Sondrio nel 2012 la spesa procapite complessiva per il gioco è stata pari a 1.330 euro.

Anche l'offerta di gioco in provincia è in costante aumento: le attività di gestione di apparecchiature a moneta o gettone (slot) hanno avuto in un anno un incremento del 50%, ponendo Sondrio al secondo posto per incremento in Lombardia, dopo Lecco.

Dati di dettaglio della casistica di persone che si sono rivolte al Sert con domanda di valutazione e cura.

classi utenti														
età	2011	2012	2013		anno	2000-2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
00 14	0	0	0		M	17	2	4	10	22	22	32	42	47
15 19	0	0	0		F	6	1	1	5	5	5	8	10	11
20 24	0	1	1		T	23	3	5	15	27	27	40	52	58
25 29	0	2	3											
30 34	2	6	4											
35 39	5	5	7											
40 44	7	8	7											
45 49	4	5	13											
50 54	4	5	8											
55 59	3	2	5											
60 64	0	2	3											
65 99	2	4	2											
totale	27	40	52											
M/F	22/5	32/8	42/10											
%	81%	80%	81%											
Dati GAP Sert ASL Sondrio														

Per quanto riguarda invece la **popolazione disabile** residente in provincia di Sondrio questa può essere stimata attorno alle 1.000 persone, delle quali poco più della metà inserita nel circuito scolastico. I posti nelle strutture sociosanitarie residenziali e semiresidenziali accreditate per disabili sono 298: 0,9 posti letto in 3 Rsd (Residenze sanitarie disabili) e 1,7 posti in 8 Cdd (Centri diurni disabili) di media ogni 1.000 residenti tra diciotto e sessantaquattro anni; nelle strutture socioassistenziali i posti sono circa 120 tra Cse (Centri socio-educativi), Sfa (Servizi formazione autonomia) e altri.

Dall'insieme di dati in possesso dell'U.O.Fragilità dell'ASL di Sondrio al 30 ottobre 2013, si rileva che le persone in età evolutiva interessate da una disabilità in provincia di Sondrio risultano complessivamente 644, si tratta di minori in forte prevalenza di genere maschile (391) rispetto a quelli di genere femminile (253); compresi prettamente in fasce d'età compresa tra i 7 e gli 11 anni (37%) e i 12 e i 14 anni (31%);

Fascia d'età	Anni di nascita	compresi Minori con disabilità	%
da 0 a 3 anni	2010-2013	11	2%
da 4 a 6 anni	2007-2009	47	7%
da 7 a 11 anni	2002-2006	237	37%
da 12 a 14 anni	1999-2001	200	31%
da 15 a 18 anni	1995-1998	149	23%
	TOTALE	644	100%

Minori con disabilità noti all'U.O. Fragilità dell'ASL al 30 ottobre 2013. Fasce d'età - Fonte A.S.L. della provincia di Sondrio.

di diversa provenienza distrettuale

Distretto	Minori con disabilità	%
Chiavenna	68	10,56%
Morbegno	143	22,20%
Sondrio	234	36,34%
Tirano	97	15,06%
Bormio	84	13,04%
Vuote	18	2,80%
TOTALE	644	100%

Minori con disabilità noti all'U.O. Fragilità dell'ASL al 30 ottobre 2013. Fasce d'età - Fonte A.S.L. della provincia di Sondrio

Con riferimento alla popolazione in età scolastica differente è l'incidenza registrata nei singoli distretti.

Distretto	Popolazione fascia d'età 3-18 anni	Minori con disabilità 3-18 anni	% rispetto a popolazione 3-18 anni
Chiavenna	3.857	67	1,7%
Morbegno	7.214	140	1,9%
Sondrio	7.925	232	2,9%
Tirano	4.206	94	2,2%
Bormio	4.430	84	1,9%
TOTALE	27.632	633	2,3%

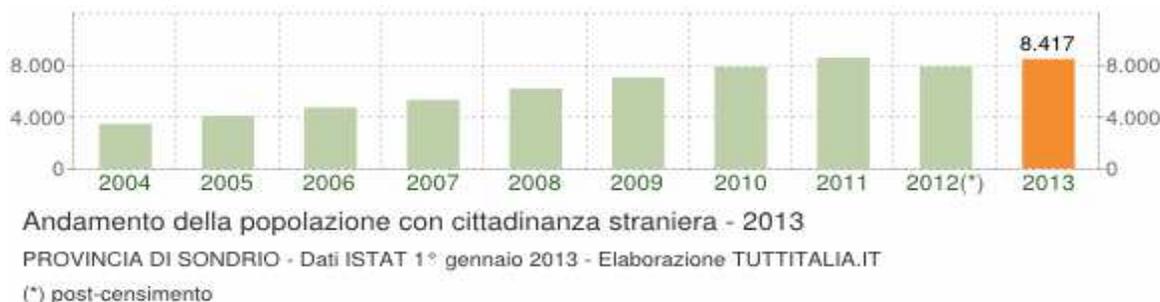
In provincia di Sondrio si rileva una costante crescita nell'utilizzo della scuola da parte di alunni con disabilità, nello specifico, della scuola di secondo grado, ove si è passati da n. 62 iscritti nell'anno scolastico 2000-2001 a n. 148 nell'anno 2011-2012 si registrano 140 alunni nell'anno 2014-2015. È importante rilevare che in 153 casi (24%) le diagnosi registrate risultano inquadrabili in una tipologia di disabilità essenzialmente scolastica.

Rispetto alla gravità, si evidenziano 210 situazioni note, pari al 33% del totale della casistica.

Distretto	Numero complessivo minori con disabilità	Numero situazioni di gravità	% situazioni di gravità
Chiavenna	68	21	31%
Morbegno	143	48	34%
Sondrio	234	87	37%
Tirano	97	32	33%
Bormio	84	22	26%
n.d.	18		
TOTALE	644	210	33%

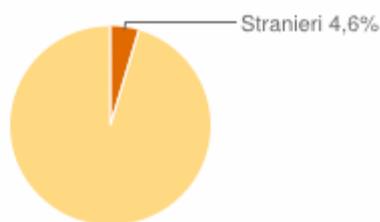
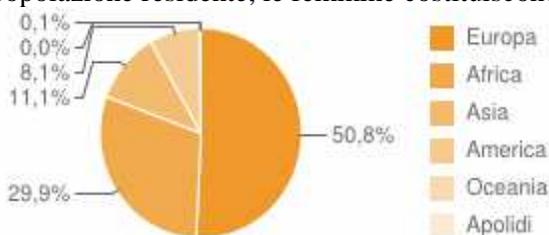
Minori con disabilità noti all'U.O. Fragilità dell'ASL al 30 ottobre 2013. Fasce d'età - Fonte A.S.L. della provincia di Sondrio

Segue un breve quadro della **Popolazione straniera** residente in **provincia di Sondrio** in riferimento ai dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2013. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

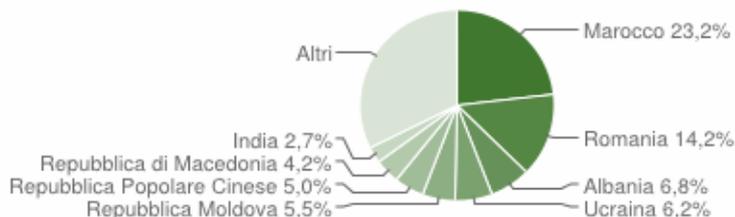


Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti in provincia di Sondrio al 1° gennaio 2013 sono **8.417** e rappresentano il 4,6% della popolazione residente, le femmine costituiscono il 55,36% e i maschi il 44,64%.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 23,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (14,2%) e dall'**Albania** (6,8%).

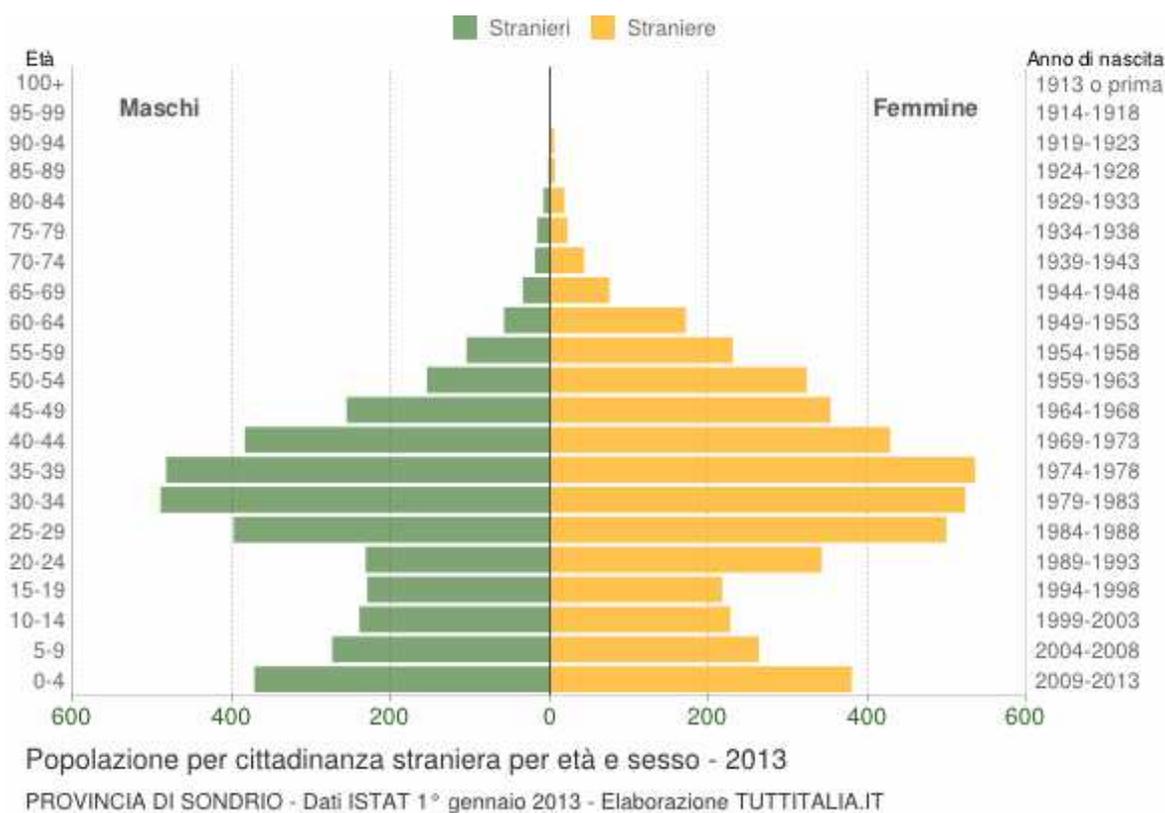


Per quanto riguarda l'ambito di Tirano la popolazione straniera rappresenta il 14,40% degli stranieri residenti in provincia al 1° gennaio 2013 è così distribuita:

Comuni	stranieri	% su tot provinciale
Tirano	513	6,09%
Teglio	240	2,85%
Villa di Tirano	118	1,40%
Bianzone	72	0,86%
Aprica	71	0,84%
Grosio	61	0,72%
Grosotto	47	0,56%
Lovero	31	0,37%
Sernio	25	0,30%
Mazzo di V	20	0,24%
Tovo S A	9	0,24%
Vervio	5	0,06%
resto provincia	7205	85,60%

tot provincia Fonte: Elaborazione 8417 UDP su dati ISTAT

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente in provincia di Sondrio per età e sesso al 1° gennaio 2013 su dati ISTAT.



Alunni stranieri in Lombardia per ordine di scuola e provincia. A.s. 2013/2014

Provincia	Infanzia	Primaria	Sec I g	Sec II g	Totale	V. % totale
Bergamo	5.097	9.371	5.171	4.556	24.195	12,3
Brescia	6.933	12.911	6.982	5.912	32.738	16,6
Como	1.931	3.300	1.933	1.562	8.726	4,4
Cremona	2.048	3.008	1.765	1.871	8.692	4,4
Lecco	1.278	1.874	1.071	1.059	5.282	2,7
Lodi	1.187	1.870	961	925	4.943	2,5
Mantova	2.628	3.914	2.212	1.599	10.353	5,2
Milano	16.539	27.481	16.377	16.437	76.834	39,0
Pavia	2.010	3.566	2.030	2.086	9.692	4,9
Sondrio	407	631	384	322	1.744	0,9
Varese	2.932	4.972	2.956	3.144	14.004	7,1
LOMBARDIA	42.990	72.898	41.842	39.473	197.203	100,0

Fonte: Elaborazioni osservatorio regionale integrazione e multi etnicità su dati MIUR

A.s. 2013/14										
Provincia	infanzia		primaria		sec I grado		sec II grado		totale	
	Nati in Italia	x 100 alunni								
Bergamo	4.556	89,4	6.833	72,9	2.343	45,3	794	17,4	14.526	60,0
Brescia	6.200	89,4	9.066	70,2	2.984	42,7	1.011	17,1	19.261	58,8
Como	1.712	88,7	2.225	67,4	839	43,4	224	14,3	5.000	57,3
Cremona	1.816	88,7	2.163	71,9	819	46,4	349	18,7	5.147	59,2
Lecco	1.128	88,3	1.352	72,1	476	44,4	198	18,7	3.154	59,7

Lodi	1.101	92,8	1.348	72,1	364	37,9	147	15,9	2.960	59,9
Mantova	2.336	88,9	2.849	72,8	972	43,9	325	20,3	6.482	62,6
Milano	13.932	84,2	18.740	68,2	7.474	45,6	3.671	22,3	43.817	57,0
Pavia	1.715	85,3	2.453	68,8	712	35,1	207	9,9	5.087	52,5
Sondrio	326	80,1	372	59,0	117	30,5	24	7,5	839	48,1
Varese	2.422	82,6	3.571	71,8	1.276	43,2	552	17,6	7.821	55,9
Lombardia	37.244	86,6	50.972	69,9	18.376	43,9	7.502	19,0	114.094	57,9
ITALIA	140.739	84,0	182.315	64,4	64.338	37,9	27.790	15,3	415.182	51,7

Fonte: Elaborazioni osservatorio regionale integrazione e multi etnicità su dati MIUR

Contesto Socio Economico

Gli occupati in provincia di Sondrio nel 2013 erano circa 76.000 rispetto alle 82.387 persone rappresentanti la forza lavoro in provincia, secondo i dati ISTAT, come nel 2012, di cui 31.000 donne (1.000 in più dell'anno precedente) e 45.000 uomini, (un migliaio meno dell'anno precedente). Nel 2013, il tasso di occupazione a Sondrio era pari al 62,7%, in leggerissimo aumento rispetto al 2012, quando era il 62,5%. Il dato si collocava ancora sotto il valore regionale (64,9%), ma sopra il dato relativo alla media nazionale (55,6%). Il tasso di occupazione relativo alla classe di età 15-29 anni era invece il 48,2%, in calo rispetto al 2012, quando era 49,2%, mantenendosi comunque superiore al dato corrispondente regionale e nazionale.

Secondo i dati della camera di Commercio di Sondrio⁴ le persone in cerca di occupazione nell'anno 2013 corrispondevano al 6,6 (dati in migliaia) .

Serie storica delle persone in cerca di occupazione. Anni 2005-2013. Dati in migliaia

Province e regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Varese	20,0	15,1	11,5	13,9	24,8	21,0	31,5	35,6	35,1
Como	10,5	9,7	10,4	11,4	15,3	13,8	14,9	17,1	24,2
Sondrio	3,1	2,8	3,7	3,5	3,7	5,4	6,2	7,4	6,6
Milano	76,3	71,9	70,2	72,4	106,9	110,6	109,6	118,4	118,2
Bergamo	15,1	14,3	12,3	14,7	18,0	18,2	20,2	33,5	36,9
Brescia	22,2	20,2	17,2	17,2	29,9	32,7	31,8	37,8	49,3
Pavia	9,9	9,8	8,5	11,9	13,7	14,0	12,4	19,7	19,0
Cremona	6,7	7,0	5,0	6,7	9,0	10,7	8,7	11,3	14,7
Mantova	7,0	5,5	6,2	7,9	9,2	12,8	11,6	14,4	17,4
Lecco	4,7	4,8	3,9	5,0	7,1	8,2	8,6	10,7	12,8
Lodi	3,2	3,3	4,1	3,8	5,8	6,0	6,0	8,7	9,6
Monza e della Brianza	-	-	-	-	-	-	-	31,4	35,4
LOMBARDIA	178,7	164,2	152,9	168,4	243,5	253,5	261,4	346,1	379,3

NORD-OVEST	307,9	275,6	269,9	307,4	421,8	452,1	462,0	593,3	665,4
NORD-EST	201,5	187,4	162,0	181,0	247,3	293,4	268,8	362,5	419,3
CENTRO	311,8	301,3	266,6	317,0	376,9	398,6	399,1	507,1	578,1
SUD E ISOLE	1.067,4	909,0	807,7	886,5	899,0	958,3	977,9	1.280,8	1.449,8
ITALIA	1.888,6	1.673,4	1.506,0	1.691,9	1.944,9	2.102,4	2.107,8	2.743,6	3.112,6

Fonte:Elaborazione Unioncamere su dati Istat

⁴ Dati tratti dal report sull'andamento economico della Provincia di Sondrio 2014 (Camera di Commercio).

Il dato relativo alla disoccupazione giovanile segnava nel 2013 una netta contrazione in provincia di Sondrio (da 16,6% a 13%), registrando una certa controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello regionale e nazionale.

Relativamente al tasso di disoccupazione, nel 2013 il tasso complessivo era pari all'8% (in diminuzione rispetto all'8,9% del 2012), dopo l'incremento significativo registrato fra 2011 (7,4%) e 2012. Soltanto in provincia di Sondrio il tasso di disoccupazione sembrava registrare una contrazione, mentre sia a livello nazionale, sia a livello regionale, il tasso di disoccupazione continua ad aumentare.

Si tratta di una dinamica di non facile interpretazione che pare non coerente rispetto alla situazione locale ed alle opinioni raccolte presso gli addetti ai lavori. In prima analisi, si deve senz'altro considerare che lo scivolamento verso l'alto delle classi di età delle forze di lavoro, in presenza di un basso tasso di entrata nelle fasce giovani, produce l'effetto di diminuire il tasso di disoccupazione giovanile.

Occorre inoltre valutare la dinamica regressiva dei cosiddetti NEET (not (enaged) in education employment or training), cioè delle persone, in particolare di età compresa fra 15 e 29 anni, che smettono di cercare lavoro, ponendosi quindi al di fuori del computo delle forze di lavoro. Il valore assoluto di Neet in Lombardia si mantiene basso rispetto al resto del Paese, la percentuale è, purtroppo però, in crescita (7% nel 2007, 18,4% nel 2013). Si deve inoltre considerare che la disponibilità degli ammortizzatori sociali può avere attenuato l'evoluzione, in negativo, del tasso di disoccupazione giovanile.

Nel 2014 nell'ambito di Tirano i giovani disoccupati segnalati dal centro dell'impiego sono 267 e inoccupati sono 131 con età inferiore ai 25 anni e rappresentano complessivamente circa il 17,5 % della popolazione giovanile d'età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Nel 2014 sono state prese in carico 54 persone su doti della regione e sono stati tutorati 62 tirocinanti. (fonti centro per l'impiego di Tirano).

Inoltre il centro impiego segnala 624 disoccupati e 6 inoccupati maggiori di 50 anni che corrisponde al 11,26% della popolazione tra i 50 e i 65 anni.

Tali dati risultano significativi se raffrontati con quelli del 2011: i giovani disoccupati, con età inferiore ai 25 anni iscritti al centro con almeno una esperienza lavorativa alle spalle erano stati 136 (43 Femmine e 93 Maschi), mentre gli inoccupati 78 (42 Femmine e 36 Maschi).

Dal Registro Imprese della Camera di Commercio di Sondrio risulta che al 31 dicembre 2013 si contavano in provincia 15.383 imprese registrate di cui 14.493 attive. E' continuata quindi anche nel 2013 la contrazione nel numero di imprese, e ciò si è verificato sia per le imprese registrate sia per quelle attive: le imprese registrate si sono ridotte dell'1,9% rispetto al 2012, le imprese attive del 2,1%. La riduzione sull'anno delle imprese attive del 2,1%, è stata pari, in valore assoluto, a 310 unità. Confrontando la contrazione registrata con l'andamento delle imprese attive a livello lombardo e italiano si rileva che anche in contesti più ampi si sono registrate delle contrazioni, pari a -0,9% a livello regionale e -1% a livello italiano; i settori del complesso delle imprese attive (non solo le artigiane), quelli che hanno registrato una diminuzione superiore rispetto al dato complessivo sono l'agricoltura (-163 imprese), le costruzioni (-93 imprese) e il manifatturiero (-35 imprese), nello specifico dei settori considerati la contrazione registrata in provincia di Sondrio è superiore a quella media lombarda.

I mandamenti che hanno risentito in modo più sensibile della contrazione delle imprese nel 2013 sono stati in particolare quelli di Tirano e della Valchiavenna, con una diminuzione superiore a quella media provinciale. Anche Sondrio registra una contrazione superiore al dato medio. Morbegno e Alta Valtellina invece sono i mandamenti che segnano le diminuzioni più contenute. In particolare che il settore agricolo registra la contrazione maggiore nel Tiranese, il manifatturiero in Alta Valtellina, le costruzioni e il commercio in Valchiavenna, le attività turistiche nel sondriese.

In provincia di Sondrio le imprese giovanili, sono circa il 10,1% delle imprese attive. Fra il 2011 ed il 2012 le imprese giovanili avevano già registrato una contrazione del 6%; fra 2012 e 2013 la contrazione è del 7,3%, E' possibile osservare che le imprese giovanili risultano concentrate in settori, quali le costruzioni e l'agricoltura, che segnano negli ultimi anni le contrazioni maggiori.

Per oltre il 20% le imprese giovanili sono attive nel settore delle costruzioni (21,8%); segue il settore del commercio (18,6%) e dell'agricoltura (18,2%); circa il 12% delle imprese giovanili si occupa di turismo (alberghi e ristoranti) e altrettante imprese (11% del totale imprese giovanili) sono attive nel settore dei servizi sociali e personali di assistenza. Circa il 7% riguarda attività immobiliari e informatica, quasi il 5% delle imprese giovanili è attivo nel manifatturiero.

Imprese giovanili	2013	2012	Var. giovanili 2013/2012Imprese	Var 2013/2012 su totale imprese attive
C.M. Morbegno	406	458	-11,4%-	0,5%
C.M. Sondrio	410	443	-7,4%	-2,9%
C.M. Tirano	257	267	-3,7%	-3,2%
C.M. Alta Valtellina	230	242	-5,0%	-1,1%
C.M. Valchiavenna	168	176	-4,5%	-3,1%
Totale	1.471	1.586	-7,3%-	2,1%

Imprese giovanili per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Le imprese femminili attive in provincia di Sondrio al 31.12.2014 sono complessivamente 3.374 e rappresentano il 23,77% del totale delle imprese attive, un dato sensibilmente più alto, sia della media lombarda (18,80%), che nazionale (22,3%). L'andamento demografico dell'anno 2014 registra una diminuzione di 82 imprese passando dalle 3.456 del 1 gennaio 2014 alle 3.374 del 31 dicembre 2014, con una variazione percentuale negativa del -2,37%.

La distribuzione demografica delle imprese femminili per mandamento vede il primato della Comunità Montana di Sondrio con quasi un terzo delle imprese del territorio, valori omogenei per le Comunità Montane di Morbegno, Tirano e Alta Valtellina, infine la Valchiavenna.

L'analisi dell'incidenza delle imprese femminili all'interno di ciascun settore mostra la prevalenza di imprese in rosa, all'interno delle "altre attività di servizi" (58,71%), nei servizi alla persona, in cui si trovano le lavanderie e tintorie, le parrucchiere e le estetiste. Segue l'agricoltura, con una presenza al femminile per il 38,37% e, quindi, le attività di alloggio e ristorazione (32,93%), il noleggio, agenzie viaggio, attività di supporto alle imprese per il 28,77%, istruzione (27,91%), sanità e assistenza sociale (27,17%) e infine il commercio (25,54%).

Imprese femminili per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Imprese Femminili	2014	Percentuale
C.M. Morbegno	767	22,73%
C.M. Sondrio	952	28,22%
C.M. Tirano	631	18,70%
C.M. Alta Valtellina	658	19,50%
C.M. Valchiavenna	366	10,85%
Totale	3374	100,00%

Imprese giovanili per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

A livello nazionale la Banca d'Italia ha riscontrato una contrazione di richiesta di fondi da parte delle imprese su tutti i comparti produttivi, in particolare nel settore delle costruzioni.

D'altro canto, la debolezza del settore immobiliare ha limitato la richiesta di mutui da parte delle famiglie. Questo fenomeno è andato ad aggiungersi alla debolezza dei consumi determinando così una contrazione delle domande di prestiti da parte dei nuclei familiari. A livello locale si è registrata una evoluzione sostanzialmente in linea con quanto descritto a livello nazionale dalla Banca d'Italia, i depositi sono leggermente aumentati mentre gli impieghi hanno subito una contrazione per tutte le categorie di operatori (imprese, famiglie consumatrici, istituzioni sociale private, ecc.).

La crisi economica che sta affrontando il paese a livello nazionale, si ripercuote anche a livello locale andando a creare il fenomeno delle nuove povertà. Secondo la Camera di commercio nel tiranese si è registrata nel settore agricolo una contrazione nelle imprese ed a livello turistico una contrazione, sia negli arrivi che nelle presenze nel 2013 rispetto al 2012.

L'ambito di Tirano si caratterizza pertanto, a fianco all'aumento dell'indice di vecchiaia con meno nascite, all'aumento della disoccupazione, dovuta alla crisi in certi settori trainanti, per sopperire a queste difficoltà economiche le famiglie più disagiate stanno cercando di farvi fronte attingendo sempre più ai risparmi e dove non è possibile farlo rivolgendosi ai servizi sociali ed alla caritas.

Infatti nel corso dell'ultimo triennio si è notato un aumento delle richieste di aiuto da parte delle famiglie per uscire da momentanee crisi economiche.

Nell'ambito di Tirano si è cercato di venire incontro alle famiglie con l'erogazione dei buoni sociali che negli ultimi anni sono in prevalenza destinate a coprire arretrati di spese ordinarie (bollette, affitti etc.).

BUONI SOCIALI	2012	2013	2014
famiglie numerose in difficoltà	3	7	6
B. SOCIALI	7		
B.S Maternità	1		
B.S sociali mirati		9	11
totale buoni sociali Fonte Udp Tirano	€ 11.365	€ 16.815	€ 13.580

Secondo i dati Caritas gli utenti che si sono rivolti per la prima volta al centro di ascolto nell'anno 2014 sono stati 59 così distribuiti secondo la nazione di provenienza:

Nazione	%	N utenti
Italiani	34%	20
Romania	27%	16
India	5%	3
marocco	8,5%	5
Moldavia	8,5%	5
Macedonia e Santo Domingo	7%	4
Albania Bolivia Brasile Kenia Tunisia e Turchia	10%	6
Totale Fonte Caritas Tirano	100%	59

di queste persone 11 sono maschi e 48 femmine :sotto i 30 anni 12 persone; tra i 30-35 anni: 34 persone tra i 50-65 anni 11 persone; maggiori di 65 anni: 2 persone;

Bisogni rilevati : lavoro 51 persone (86%); abitazione 16 persone (27%); povertà 14 persone (23%) ; problemi particolari 1 persona.

Richieste specifiche: Beni materiali: viveri vestiario mobili (36%) ;alloggio (4%); lavoro (34%); sussidi economici (3%);altro 21%;

Le persone ritornate al centro Caritas per più anni 21 italiani e 50 stranieri

Dai dati Aler Sondrio si è anche notato un incremento degli sfratti che passano da 2 sfratti per morosità del 2012 ai 7 sfratti per morosità del 2014.

2012	sfratti eseguito	Procedure legali di sfratto per morosità	Tipologia di nucleo familiare
Teglio	0	1	3 persone adulte
Tirano	0	1	2 persone adulte

2013	sfratti eseguito	Procedure legali di sfratto per morosità	Tipologia di nucleo familiare
Teglio	0	2	3 persone adulte 2 persone adulte di cui uno invalido al 100%
Tirano	0	2	2 persone adulte 3 persone adulte+ un minore

2013	sfratti eseguito	Procedure legali di sfratto per morosità	Tipologia di nucleo familiare
Teglio	0	3	3 persone adulte 2 persone adulte di cui uno invalido al 100% 2 persone adulte invalide al 100% di cui 1 con accompagnamento
Tirano	0	4	2 persone adulte 3 persone adulte+ un minore 1 persona adulta 4 persone adulte
Fonte Aler Sondrio			

Secondo i dati dell'Osservatorio statistico del Ministero dell'interno la Lombardia risulta nel 2013 la Regione con il maggior numero di sfratti eseguiti con intervento dell'ufficiale giudiziario pari al 19,2 % sul totale nazionale.

In provincia di Sondrio i provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili ad uso abitativo emessi nel 2013 sono stati 104 di questi 103 per morosità, gli sfratti eseguiti con intervento dell'ufficiale giudiziario 49 con una variazione percentuale del 75% rispetto al 2012.

Per questo bisogna cercare delle soluzioni sempre più vicine alla persone sia per affrontare i problemi di gestione quotidiana ma anche di cura.

Le linee guide del piano di zona 2015-2017 ha tra i suoi obiettivi quello di *“offrire risorse appropriate alla persona fragile e alla sua famiglia creando un sistema di welfare che crea valore per le persone, le famiglie e le comunità”*.

Si sta quindi cercando di chiarire la programmazione sociale promuovendo la ricomposizione a diversi livelli ovvero cercando di ricomporre le informazioni per programmare in modo integrato, ricomporre le risorse per avere più efficacia e ridurre gli sprechi e ricomporre i servizi per facilitare i percorsi degli utenti.

CAPITOLO 2

Esiti della programmazione sociale 2012-2014

Nel Piano di Zona 2012-2014 dell’Ambito Territoriale di Tirano, dopo una breve analisi di alcuni fenomeni sociali di grande rilievo per la comunità locale, erano state identificate le priorità d’intervento attorno alle quali ci si proponeva di far convergere le energie e le risorse di più soggetti sperimentando, ove possibile, approcci innovativi ai problemi evidenziati.

Il Piano di Zona era inteso come *“uno strumento a disposizione del territorio per favorire la connessione delle reti, lo sviluppo di una maggiore coesione sociale e l’utilizzo concertato di risorse economiche ed umane”*, evitandone la dispersione in micro-interventi a basso impatto o ad iniziative/organizzazioni sempre più piccole, specializzate ed in concorrenza tra loro.

L’impegno dichiarato dai Comuni aderenti al Piano era di *“garantire i servizi minimi essenziali, contrastare la riduzione delle risorse attraverso il sostegno della gestione associata dei servizi e sviluppare processi d’integrazione e collaborazione con alcuni interlocutori chiave”*.

Regione Lombardia prevedeva un cambio di prospettiva rispetto agli anni precedenti per rilanciare il welfare locale attraverso la costruzione di un sistema più aperto e dinamico, fondato su una maggiore condivisione delle risorse e delle conoscenze ed una maggiore chiarezza sulle priorità da perseguire, da conseguire attraverso l’ allargamento del perimetro d’azione tradizionale dei servizi sociali e la promozione di una maggiore corresponsabilità tra i diversi attori della comunità locale: istituzioni pubbliche (la stessa Regione, le ASL, la Provincia...), terzo settore, privati cittadini e mondo dell’impresa.

Di seguito riportiamo in estrema sintesi gli obiettivi, le azioni intraprese e i risultati riferiti alle priorità indicate nel Piano di Zona 2012-2014, identificando le questioni che si sono aperte e sulle quali è opportuno focalizzare il lavoro dei prossimi anni.

Gli esiti del lavoro svolto sono stati in parte inattesi o hanno avuto una evoluzione differente rispetto a quella prevista. La prospettiva di maggior apertura e di allargamento dei confini dell’azione pubblica ha aperto possibilità ed al tempo stesso ha rappresentato l’avvio di un riposizionamento dell’Ufficio di Piano, in un ottica di sostenitore, coordinatore e/o partner di progetti promossi dalla rete dei network, a supporto del welfare locale, che è ancora in corso e che richiede, a tutti gli operatori, flessibilità, disponibilità e capacità di stare in un contesto più fluido e incerto, connotato da una pressione sociale determinata da un lungo periodo di crisi economica e culturale che si fatica ad assimilare e superare.

Obiettivo programmazione	di Interventi/progetti/servizi previsti Azioni di sistema	Risorse impiegate nel triennio 2012-14	Azioni realizzate	Risultati nel triennio 2012-14
collaborazione con la rete territoriale di conciliazione tempi di vita e di lavoro	<u>Interventi di natura economica:</u> Voucher frequenza nidi prima infanzia, classi primavera, assistenza minori disabili,	Personale interno Risorse Finanziarie Regionali 2012 = € 29.532,51 2013 = € 36.298,24 2014 = € 20.828,00	- promozione interventi - stesura bandi	n. beneficiari 2012=21 2013= 21 ; 2014= 10
	<u>progetti “Progetto Non Solo Viaggio” e “mobilità sociale non solo viaggio”</u> in progress trasporto favore di utenti che necessitano il trasporto di radioterapia	Personale interno, Comune Tirano, associazioni Risorse Finanziarie U.D.P. e Regionali 2012 = € 5.350,00 2013 = € 5.350,00 2014 = € 5.350,00	-realizzazione e monitoraggio progetti concordati con la rete -Promozione incontri formativi ed informativi -Accreditamento asili nido	n. beneficiari 2012:31 2013: 30; 2014: 27 Progetto in corso

AREA ANZIANI, DISABILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA

Obiettivo programmazione	di Interventi/progetti/servizi previsti Azioni di sistema	Risorse impiegate nel triennio 2012-14	Azioni realizzate	Risultati nel triennio 2012-14
valorizzazione di esperienze che sviluppano la filosofia del "prendersi cura", potenziando le risorse "naturali" dei propri contesti di vita. Preoccupandosi dei caregiver in un'ottica di domiciliarità intesa come condizione "normale" di vita di tutti i cittadini anziani e non autosufficienti.	<u>Interventi di natura economica:</u> Buoni e Voucher per caregiver e badanti	Personale interno Risorse Finanziarie Regionali 2012 = € 18.028,65 2013 = € 13.633,13 2014 = € 25.800,00	-Promozione degli interventi, supporto, orientamento, accompagnamento alle famiglie; -Accordo di collaborazione con ASL per la valutazione multidimensionale delle situazioni di non-autosufficienza -Sperimentazione buoni sociali per il care giver familiare, badanti e ricoveri di sollievo	n. assegnazioni Buoni badanti 2012 =n.6 2013 = n.6 2014 = n.6 Buoni caregiver 2014= n. 4 <u>Risultato:</u> prime e parziali sperimentazioni di gestione integrata tra operatori ASL e UDP <u>Questioni aperte:</u> ridurre la frammentazione dei percorsi di accesso ai servizi e alle opportunità rivolte alla popolazione non autosufficiente e sviluppo di processi di maggiore integrazione delle risorse, umane ed economiche dell'ASL e dell'UDP

Progetto “VolontariaMente” in collaborazione col tavolo anziani per la promozione del volontariato a sostegno di azioni di prossimità volte a consentire la permanenza nel proprio domicilio di persone non autosufficienti.	Personale interno Personale cooperazione 13 volontari	-Promozione incontri formativi ed informativi e di sostegno al volontario;	n. anziani seguiti da volontari 6 Progetto in corso
Servizi: acquisto di 1 posto agevolato di ricovero temporaneo di sollievo presso la casa di riposo di Tirano;	Personale interno, ASL, Fondazione Risorse Finanziare U.D.P 2012 = € 1.522,67 2013 = € 5.417,16 2014 = € 4.552,30	-Convenzione tra Ufficio di Piano, Asl, Fondazione “Casa Di Riposo Città di Tirano – onlus”	attivazioni 33 (11 ogni anno)
Servizio di assistenza domiciliare in gestione associata	Personale interno Personale cooperazione Risorse Finanziare U.D.P e regionali 2012 = € 300.868,56 2013 = € 275.427,60 2014 = € 287.586,63	-Sostegno alla domiciliarità accordo con la rete territoriale;	n. beneficiari residenti nell’ambito: 2012=91; 2013=88; 2014=108
Servizio di accompagnamento alla richiesta di nomina di amministratore di sostegno	Personale interno, ASL, cooperazione	attività di orientamento e promozione dell’istituto dell’Amministratore di Sostegno ADS	domande presentate direttamente dall’Ente 9, consulenze 13 Questioni aperte: difficoltà nel reclutamento di ADS
Telefonia sociale “Servizio di aiuto telefonico rivolto ai cittadini per orientare, informare e favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali	Personale interno, comune Tirano, associazioni Risorse Finanziare Regionali	Accordo tra ASL, i 5 U.D.P., e AUSER Volontariato Territoriale di Sondrio	Questioni aperte: Il servizio di telefonia sociale non si è sviluppato nel territorio dell’ambito di Tirano
Azione di sistema: attuazione del piano provinciale “Sviluppo rete di cura a domicilio: assistenti familiari”	Personale interno, ASL, cooperazione, Provincia Risorse Provinciali e Regionali Anno 2012 = € 18.028,65 Anno 2013 = € 13.633,13 anno 2014 =€11.033,03	-implementazione dell’attività dello Sportello provinciale e territoriale delle assistenti familiari e sviluppo di una banca dati provinciale - attività di formazione/informazione ai diversi operatori della rete.	n. casi seguiti 28 n. doti badanti assegnate 4, n. contributi per assunzione regolare badanti 8 Questioni aperte: mancanza di integrazione operativa tra soggetti che intercettano le assistente familiari, manca mappatura esaustiva del fenomeno.

promuovere la presa in carico globale della persona, finalizzata a rispondere in modo personalizzato ai bisogni incontrati e a mettere in grado la persona di fare delle scelte consapevoli, rispetto al proprio progetto di vita, promuovendo l'auto-realizzazione e il superamento dello stato di esclusione sociale;	Interventi: attivazione di Tirocini Riabilitativi Ri-socializzanti ; progetto “IMPRESA SOLIDALE	si rimanda pg. 30			
	progetto Lavoro & Psiche per l'inserimento di pazienti psichiatrici nelle aziende supportati dal lavoro dei “coach”; per favorire l'integrazione lavorativa di persone affette da disturbi psichici,	Personale interno, AOVV Risorse Fondazione Cariplo Cariplo		-creazione di una rete dell'inserimento lavorativo nelle progettazioni degli interventi mirati sulla persona con disabilità	Esiti attivazioni L&P: 6 Tirocini in azienda, 3 lavoro in cooperativa, 6 progetti condivisi, 11 sospensioni
	azione di sistema nell'ambito del piano lavorativo disabili “Mediazione al lavoro ed inserimento lavorativo”	Personale interno Risorse Provincia		- attività di filtro sugli elenchi esistenti di richieste per inserimenti lavorativi	n. 22 incontri
integrazione tra le politiche socio sanitarie e sociali per facilitare e promuovere l'accesso ai servizi e alle prestazioni da parte dei cittadini Migliorare la programmazione dei servizi assistenziali e socio-sanitari in collaborazione con la rete del territorio a favore della disabilità.	Interventi di natura economica: partecipazione rette strutture diurne (C.D.D.), (C.S.S.) e residenziali socio-sanitarie (R.S.D.) e socio educative (C.S.E) e sostegno di persone con handicap psico-fisico	Risorse Finanziarie U.D.P 2012 = € 253.504,50 2013 = € 298.333,87 2014 = € 322.394,75	-Convenzioni con enti gestori Centro diurno disabili -Incontri multi professionali per l'esame e la riqualificazione del Centro socio educativo di Tirano	n. beneficiari contributi partecipazione rette C.D.D. C.S.S., C.S.E, R.S.D residenti nell' ambito: 2012:48;2013=54;2014=53	
	Progetto: Sistema Informativo Lombardo promozione uso della banca dati on-line dello Sportello Disabilità	Personale interno Personale cooperazione Risorse Regionali	integrazione della comunicazione degli interventi;	non si è registrata una implementazione delle informazioni locali	
	progetto: R.A.M.I - Rete integrata Assistenza Minorile presentato dalla San Michele Società cooperativa sociale	Personale interno, NPI Personale cooperazione Risorse Regionali	la definizione di risposte personalizzate all'interno di un progetto di vita; promozione sperimentazione di nuove forme di intervento. collaborazione con ASL e Terzo settore	n. bambini coinvolti 5	
	Progetto Attivamente Insieme in alta valle per stare bene nelle nostre comunità.	Personale interno, Associazioni Risorse Provaltellina	promuovere un servizio di sostegno delle famiglie fragili attraverso il potenziamento delle reti associative, in una logica di integrazione tra volontariato, servizi della cooperazione sociale e istituzioni locali Centro Salute Mentale e Ufficio di piano	n.1 incontro di sensibilizzazione, gruppi di auto mutuo aiuto	

	<p>azione di sistema: consolidamento della collaborazione tra UdP e ASL per la valutazione sociale degli inserimenti nelle strutture sociali e ASL socio-sanitarie per disabili. Interventi di inserimento protetto di utenti con disabilità in CDD, RSD, CSS</p>	<p>Personale interno Personale cooperazione ASL</p>	<p>-sottoscrizione protocollo che definisce il ruolo e le rispettive attribuzioni dell'A.S.L. di Sondrio, degli Uffici di Piano e degli Enti gestori di R.S.D.-C.D.D.</p>	<p>inserimenti nel triennio=9 Risultato: valutazioni più appropriate e riduzione degli ingressi in strutture residenziali e semiresidenziali in favore di un aumento degli inserimenti nel territorio</p>
	<p>azione di sistema: raccordo tra situazione disabile giovane-scuola-lavoro e famiglia, in un percorso continuo volto al benessere ed all'autonomia, in continuità col progetto di vita</p>	<p>Personale interno, NPI Personale cooperazione ASL</p>	<p>-sottoscrizione protocollo che definisce e prevede, tramite un accordo tra Neuropsichiatria infantile, dell'AOVV, Servizio Fragilità asl, Comuni/UDP; -Integrazione con la Provincia</p>	<p>8 casi di passaggio di presa in carico discussi nel triennio 6 casi di minori con disabilità sensoriale Questioni aperte: necessaria la ricostruzione di un quadro di conoscenza complessivo della condizione dei minori disabili in età scolare per sviluppare una maggiore integrazione delle risorse a disposizione delle famiglie, sostenere la famiglia nella fase di uscita dalla scuola verso una maggiore personalizzazione dei progetti individuali in una fase di passaggio così delicata</p>

AREA FAMIGLIE, MINORI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti Azioni di sistema	Risorse impiegate nel triennio 2012-14	Azioni realizzate	Risultati nel triennio 2012-14
Avvio di un progetto sperimentale di confronto sulla Tutela Minori	Azione di sistema: percorso formativo e di accompagnamento per tutti gli Uffici di Piano e per servizi specialistici l'Azienda sanitaria locale (consultorio e Sert) e l'Azienda ospedaliera della Valtellina e Valchiavenna (Centro di Salute Mentale e Neuropsichiatria infantile)	Personale interno, Personale A.O.V.V. Personale ASL Risorse economiche della Provincia di SO; Sede BIM;	-Stesura e approvazione Linee Guida provinciali per i Servizi Tutela Minori (STM) -Stesura e adozione protocolli d'intesa tra STM e servizi specialistici -Seminario di studio a cui hanno partecipato oltre 400 operatori della provincia	Risultato: maggiore uniformità a livello provinciale degli standard e degli orientamenti del servizio tutela minori applicazione dei protocolli 2014 n 3 casi seguiti con il sert n 1 caso seguito con centro di salute mentale n 1 caso seguito neuropsichiatria infantile Questioni aperte: coinvolgere maggiormente la comunità (scuole, magistratura, famiglie) per il sostegno e la cura delle famiglie con minori

				Questioni aperte: sviluppare in provincia specifiche competenze professionali per la cura e il trattamento dei casi di abuso e maltrattamento
promuovere l'offerta di nuovi ed innovativi percorsi educativi ed opportunità di crescita e di recupero per prevenire situazioni di disagio e di allontanamento familiare, rispondere ai bisogni di minori sottoposti a provvedimento penale e accompagnamento alla fase adolescenziale mediante lavoro di supporto alle famiglie	Le proposte si sono sviluppate a livello di confronto locale e provinciale	Risorse regionali su bandi specifici e risorse terzo settore con risorse Fondazione Pro-Valtellina	Condivisione delle proposte e degli esiti a livello di tavolo locale minori e famiglia	Risultato: sviluppo di momenti di prevenzione, condivisione e di ascolto dalle famiglie Questioni aperte: mancanza di condivisione di buone prassi strutturazione di un sistema integrato di interventi
	progetto: Progetto fuori luogo: interventi di accompagnamento, sostegno e prevenzione per minori devianti	Personale interno Personale cooperazione Risorse regionali: € 38.856 euro nel biennio	-promozione e sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie	n. inserimenti residenti nell'ambito: 8
	progetto "Genitorialità sociale: una forma di solidarietà da sostenere" promosso dall'associazione una famiglia per l'affido	Personale cooperazione Risorse regionali: €26.777,00	-promozione incontri formativi ed informativi	n. 3 incontri
	progetto Genitori Non Si Nasce – percorsi per lo sviluppo di competenze genitoriali presentato da Cooperativa Lotta contro L'Emarginazione	Personale cooperazione Risorse regionali	-promozione percorsi per genitori	due percorsi presso Istituto Comprensivo di Tirano e l'Istituto Pinchetti
	progetto percorso "Genitori e figli: comunichiamo" collaborazione UDP e coop Ippogrifo.	Personale interno Personale cooperazione	-conduzione incontri da parte degli operatori Servizio sociale	n. 3 incontri
	progetto "Bambini del mondo, Bambini dal mondo" presentato da l'Associazione Bambini del Mondo ONLUS;	Personale Associazione Risorse regionali	Promozione attività extrascolastica per minori stranieri	n. 25 bambini residenti nell'ambito di Tirano 2014 = n 28 volontari provenienti dagli ambiti di Tirano e dell'Alta Valle

progetto Mentre tutto scorre progetto a Titolarità dell'Associazione Il Gabbiano	Personale interno Personale cooperazione finanziato da Provaltellina	incontri di rete e percorsi formativi di prevenzione per minori a rischio	25 adulti di associazioni del territorio
progetto pilota Lion's Club Valtellina Valchiavenna: Bambini Insegnanti Genitori Insieme Per Prevenire L'abuso Sessuale	Personale cooperazione	-interventi di prevenzione primaria nell'ambito scolastico;	n. bambini scuole coinvolti nell'annualità 2014 =37
servizio: Servizio affidi attivazione gestione progetti di affido familiare,	Personale interno Personale cooperazione Anno 2012 = €18.150,00 Anno 2013 = € 33.700,00 Anno 2014= € 37.250,00	-programmazione delle attività del Servizio; richiesta e attivazione degli interventi pubblicizzazione promozione e sensibilizzazione	n. beneficiari residenti nell'ambito:2012=7; 2013=10; 2014=9
progetto “La Freccia: un lancio verso l'autonomia” alloggio per l'autonomia	Personale interno Personale cooperazione Risorse Finanziarie U.D.P Anno 2014= 5.600,00 Finanziamento Provaltellina	promozione di progetti per l'autonomia	inserimenti nel triennio=1 Progetto in corso
Servizio di assistenza domiciliare minori (ADM) e di spazio neutro (SPN) in gestione associata	Personale interno Personale cooperazione Risorse Finanziarie U.D.P e Regionali Anno 2012 = € 59.890,00 Anno 2013 = € 64.309,72 Anno 2014 = € 41.173,46	promuovere, sostenere e attivare le risorse necessarie al fronteggiamento della crisi che famiglia sta attraversando	n. beneficiari ADM residenti nell'ambito: 2012:18; 2013=23; 2014=27 n. beneficiari SPN residenti nell'ambito: 2012=5; 2013=2; 2014=9
Servizio di Centro diurno minori	Risorse Finanziarie U.D.P Anno 2013 = € 19.125,60 Anno 2014 =€ 9.984,00	-progetti individualizzati e attività di gruppo	inserimenti nel triennio=3
Costruire processi di riflessione, ricerca e condivisione con gli attori del territorio (ASL, Provincia, AOVV, amministratori, forze dell'ordine, scuole, Terzo Settore, ecc.) per fronteggiare il fenomeno dell'aumento dei comportamenti devianti e dell'abuso di sostanze e patologie diffuse tra gli adolescenti in età	Il confronto si è sviluppato a livello d'ambito provinciale consentendo l'avvio di azioni e progetti sperimentali Risorse regionali su bandi specifici e risorse terzo settore; risorse Fondazione Pro-Valtellina risorse d'Ambito	Incontri formativi Seminario divulgativo promozione di progetti sperimentali	<u>Risultato</u> : maggiore conoscenza del fenomeno e socializzazione del disagio a più livelli <u>Risultato</u> : sperimentazione di punti di contatto diversificati che intercettano le difficoltà dei giovani <u>Questioni aperte</u> : manca di una visione d'insieme e di un'azione coordinata tra le varie esperienze

sempre più precoce.	progetto: Nuovi stili di Prossimità – prevenzione selettiva, aggancio precoce e riduzione dei rischi	Personale interno Personale cooperazione ASL Finanziamento regionale	Incontri formativi e analisi fattori di rischio	2013=10 uscite in locali o eventi sul territorio dell'ambito di Tirano 263 persone incontrate; 2014 = N 8 uscite N° 218 persone contattate
	progetto: Attenti a Lupo aggancio precoce di ragazze e ragazzi delle scuole medie superiori che presentano fattori di vulnerabilità o che hanno manifestato problematiche connesse al consumo, all'uso/abuso di sostanze psicoattive;	Personale interno Personale cooperazione ASL Finanziamento regionale	percorsi di sviluppo e rinforzo delle life skill in 2 classi in raccordo con le scuole. Somministrati i questionari e successiva analisi dei principali fattori di rischio individuati	Contattate 4 classi dell'istituto Comprensivo di Tirano (Trombini) Contattate 4 classi dell'Istituto Pinchetti di Tirano
	progetto: Nuove Avventure Pinocchio : attivazione di un servizio semiresidenziale e di residenzialità leggera per adolescenti in difficoltà;	Personale interno Personale cooperazione ASL Finanziamento regionale	promozione dei progetti all'interno della rete territoriale	ragazzi seguiti residenti a Tirano=26
attuazione Piano Territoriale provinciale politiche giovanili	progetto " Energie giovani per il territorio " volto a stimolare e sostenere le potenzialità giovanili, favorendo anche la creazione di sinergie tra i gruppi di giovani	Personale interno Personale cooperazione associazioni Finanziamento Provaltellina € 7.000,00 Finanziamento Comuni € 5.000,00 Finanziamento CM € 950,00	-promozione di processo di progettazione nella stesura del progetto -supporto e formazione specifica nella programmazione ebandi; progettazione di iniziative che hanno valorizzato l'importante presenza di gruppi giovani sul territorio -istituzione tavolo ambito politiche giovanili,	-Coinvolte 5 proloco, 4 Comuni, 3 gruppi giovani, 5 giovani amministratori; -12 partecipanti corso formazione sui tavoli; -8 incontri tavolo locale politiche giovanili Evento finale d'ambito presso il parco dell'Adda di Lovero Incontri Tavolo locale Politiche giovanili n=8

	<p>Azione di sistema: sviluppo e attuazione “Piani di lavoro territoriali per le politiche giovanili”, sviluppato e promosso dalla rete provinciale costituita da i 5 responsabili degli UDP, la Provincia con un consulente e il referente dell’area sociale, 1 referente della Comunità Montana di Sondrio, Il consorzio Solco, la cooperativa lotta contro l’emarginazione, la cooperativa stella alpina, la cooperativa ippogrifo</p>	<p>Personale interno Personale cooperazione Associazioni, Provincia Finanziamento regionale= 50.291,46 Finanziamento Locale=1.000,00 euro Valorizzazione ore personale= 100 ore del Responsabile UDP e 50 ore dell’amministrativo Risorse Provinciali</p>	<p>-supporto amministrativo, partecipazione e mantenimento della rete provinciale coordinamento della rete locale, -aggregazione i soggetti -programmazione e promozione di attività ed iniziative: -inclusione dell’ osservatorio provinciale sulla condizione giovanile; -formazione operatori; promozione competenze giovani amministratori ed amministratori locali ; -consulenze associazioni e gruppi; - sviluppo piano della comunicazione; -monitoraggio e valutazione del piano; -sostegno azione sperimentali</p>	<p>Incontri Tavolo provinciale Politiche giovanili n=7 2 incontri con i giovani amministratori dell’ambito di Tirano 21-06-2013 seminario pubblico di presentazione del piano P.G. che ha visto il coinvolgimento di rappresentanti dei gruppi informali giovani della provincia di sondrio 10/10/2014 seminario finale di presentazione esito ricerca / azione con i giovani amministratori; 30/09/2014 restituzione attività piano territoriale “Riflessioni sul tema delle politiche giovanili dell’ambito di Tirano ;</p>
--	--	---	---	---

AREA ADULTI E VULNERABILITÀ SOCIALE

Obiettivo programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti Azioni di sistema	Risorse impiegate nel triennio 2012-14	Azioni realizzate	Risultati nel triennio 2012-14
<p>supportare le famiglie e gli adulti in difficoltà in periodi di particolare difficoltà prevenendo situazioni d’emarginazione e di povertà;</p>	<p><u>Interventi economici:</u> Buoni sociali mirati</p> <p><u>progetti:</u> progetto “Traning di cittadinanza attiva indoor e outdoor” percorsi individualizzati con la rete dei servizi locali, dei servizi che hanno l’obiettivo di motivare e rimotivare la persona riconnettendola e riavvicinandola alle tematiche relative al lavoro e al reinserimento sociale;</p>	<p>Personale interno Risorse finanziarie UDp e Regionali 2012 = € 11.365,00 2013= € 16.815,00 2014= € 13.580,00</p> <p>Personale interno Personale cooperazione Risorse Regionali = € 40.928 euro</p>	<p>-formulazione di proposte progettuali in ordine alla necessità</p> <p>-attivazione collaborazione nella realizzazione delle attività di rete</p>	<p>n. B.S.M. 2012=11; 2013= 16; 2014=17</p> <p>n. beneficiari traning residenti nell’ambito: 2 Progetto in corso</p>

<p>progetti di mediazione interculturale per promuovere la partecipazione e l'interazione tra i Servizi e la comunità migrante”</p>	<p>Personale interno Personale cooperazione e Regionali € 14.200,00 Risorse Finanziarie UDP 2012= €1.200,00 2013 = € 1.200,00 2014=€ 1.200,00</p>	<p>-sostegno e diffusione della pratica della mediazione</p>	<p>beneficiari mediazione residenti nell'ambito: 29 Progetto in corso</p>
<p>progetti: “Strade di periferia e reti di accoglienza MALPENSA 2000 e SISTEMA T.R.A.T.T.A -; programmi di protezione sociale in favore delle vittime di sfruttamento sessuale e del lavoro forzato” ;</p>	<p>personale interno Personale cooperazione Risorse Nazionali</p>	<p>- collaborazioni per favorire l'emersione e la presa in carico delle vittime di tratta e sfruttamento</p>	<p>en. segnalazioni: 11</p>
<p>progetti “Abitare, accogliere e sostenere in Valtellina” Housing sociale progetto innovativo promosso dall'Associazione il Gabbiano e dal Dip. Dipendenze Asl di Sondrio</p>	<p>Personale associazioni Personale Asl Personale interno UDP(collaborazione per casi in carico) Fondi Regionali</p>	<p>-promozione di iniziative di sensibilizzazione verso la cultura dell'ospitalità</p>	<p>din. inserimenti residenti nell'ambito:2 Questioni aperte :Costruire una rete di risorse umane e strutturali per far fronte alle situazioni di emergenza abitativa e garantire percorsi, di accompagnamento e differenziare le risposte</p>
<p><u>Servizio:</u> centro prima accoglienza di Sondrio</p>	<p>Personale interno Personale associazioni Risorse Finanziarie U.D.P. 2012 = € 2.645,00 2013 = € 2.875,00 2014 = € 2.550,00</p>	<p>-convenzione tra, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Entine gestori degli Uffici di piano di Sondrio, Tirano,Bormio, Morbegno e Fondazione Caritas</p>	<p>inserimenti C.P.A. residenti nell'ambito:7</p>
<p><u>Interventi:</u> attivazione di Tirocini Riabilitativi Risocializzanti, percorsi riabilitativi non finalizzati ad un inserimento lavorativo ma ad un programma rieducativo specifico che utilizza il contesto lavorativo come mezzo per acquisire o riacquisire capacità relazionali</p>	<p>Personale interno, ASL, cooperazione, Provincia Risorse Finanziarie UDP e Regionali 2012 = € 24.113,96 2013 = € 25.768,75 2014 = € 23.368,00</p>	<p>-sensibilizzazione e raccordo con le aziende del territorio</p>	<p>en. T.R.R. 2012=19; 2013=32; 2014=26</p>
<p>Azione di sistema: approvazione a livello provinciale del regolamento per l'attuazione dei Tirocini Riabilitativi Risocializzanti (TRR)</p>	<p>Risorse personale interno</p>	<p>Incontro con ispettorato del lavoro Stesura nuove norme generali ed applicative</p>	<p><u>Risultato:</u> rete più solida e tracciata con le organizzazioni ospitanti e consolidamento rapporto con le imprese locali.</p>

<p>Progetto innovativo: elaborazione e avvio del progetto sperimentale denominato “IMPRESASOLIDALE per la diffusione e il consolidamento dei TRR negli ambiti territoriali di Sondrio, Tirano e Morbegno propone modellizzazione di un servizio di inclusione sociale innovativo ad alto impatto sociale</p>	<p>Personale interno Personale cooperazione Finanziamento Fondazione Cariplo € 91.000,00. Risorse economiche UdP per finanziamento TRR sperimentali € 15.200,00 comprensivo di valorizzazione personale</p>	<p>Contatti e accordi con unioni di categoria e Camera di commercio Potenziamento inserimenti sociali e lavorativi Azioni di formazione e ricerca -promozione di azioni innovative per l'inclusione sociale e lo sviluppo della Responsabilità Sociale d'Impresa</p>	<p>n.T.R.R. sperimentali 3 (progetto in corso) <u>Questioni aperte: complessità del processo di coprogettazione avviato e necessità di semplificazione e specializzazione del sistema.</u></p>
<p><u>progetto Scemmetto di farcela</u> - Sondrio - Aggancio rapido e percorsi trattamentali per persone con disturbi compulsivi e dipendenza e supporto alle famiglie.</p>	<p>Personale interno e cooperazione Risorse Finanziarie Regionali</p>	<p>attività di counselling con momenti di sostegno psicologico e partecipazione a gruppi di mutuo aiuto.</p>	<p>2 le persone residenti nell'ambito di Tirano in carico, con problematiche di gioco d'azzardo patologico.</p>
<p><u>azione di sistema</u> in attuazione del piano di intervento territoriale per la prevenzione ed il contrasto della dipendenza da GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO adesione alle proposte progettuali;</p>	<p>Personale interno,ASL Personale cooperazione Risorse Regionali € 30,000,00</p>	<p>-prevenzione al gioco d'azzardo mediante lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione, informazione ed formazione su tutti gli ambiti territoriali</p>	<p>incontri con: 2 classi seconde di secondo grado dell'Istituto Comprensivo di Tirano 45 studenti. 8 classi dell'Istituto Pinchetti di Tirano coinvolgendo circa 170 studenti. 11 referenti delle Istituzioni</p>

Esiti della collaborazione con la Provincia di Sondrio

In merito agli impegni assunti dalla Provincia di Sondrio questi gli esiti dell'attività svolta relativamente alle due priorità sottoscritte nell'ambito dei cinque Piani di zona 2012/2014.

Obiettivo 1: Sviluppo rete della cura a domicilio: assistenti famigliari

Azioni realizzate: È stato dato avvio ad una rete provinciale con apposito Protocollo d'intesa tra Provincia di Sondrio, 5 Uffici di Piano (Bormio - Tirano- Sondrio - Morbegno e Chiavenna) e Fondazione Onlus Casa di Riposo "Città di Sondrio", sviluppando il seguente modello organizzativo che ha evidenziato la propria funzionalità nel corso del triennio:

- *Sportello Provinciale Assistenti Familiari* (gestito dalla Fondazione Casa di Riposo, negli uffici messi a disposizione dalla Provincia di Sondrio) con il compito di:
 - accogliere le offerte di disponibilità al lavoro da parte degli assistenti familiari e verificare i requisiti posseduti;
 - gestione e manutenzione del database provinciale di incontro domanda/offerta di lavoro
 - raccordare gli sportelli territoriali, fare attività promozionale
 - gestione la funzione di sportello territoriale per le famiglie dell'ambito di Sondrio (vista la concomitanza del luogo).
- *Uffici di piano con funzioni di Sportello Territoriale Assistenti Familiari*, anche in collaborazione con il Cead Asl e i servizi del Terzo Settore, aventi il compito di:
 - valutare il bisogno della famiglia;
 - dare informazioni sulla rete dei servizi sociali e sociosanitari presenti sul territorio;
 - consegnare una rosa di nominativi di assistenti familiari in possesso dei requisiti adeguati ai bisogni ed alle aspettative delle famiglie mediante utilizzo del data/base;
 - verificare la regolare stipulazione del contratto di lavoro.

Risorse economiche impiegate nel triennio:

Anno 2012/2013 - € 143.297,50 (assegnazione dalla Regione nell'ambito del piano "piano operativo Lombardia per gli interventi in materia di servizi alla persona" – su fondi ministeriali), di cui, per sportello e rimborsi voucher,:

€ 12.592,00 a udp Morbegno

€ 11.720,00 a udp Chiavenna

€ 12.685,00 a udp Tirano

€ 11.600,00 a udp Bormio

€ 2.500,00 a udp Sondrio (più € 7.105 per voucher rimborso spesa contratto per famiglie ambito)

Anno 2014 € 28.000,00 (fondi della Provincia e consiglieria di parità) di cui € 1.500,00 ciascuno per udp Bormio, Tirano, Morbegno, Chiavenna (per udp Sondrio tramite sportello provinciale).

Indicatori di risultato

Annualità piano territoriale 2012/2013:

1. Numero assunzioni tramite attività sportelli: 179
2. Numero Famiglie che si sono rivolte agli sportelli: 297
3. Numero assistenti familiari inserite nel database: 652
4. Numero sportelli territoriali avviati: 5
5. Numero di operatori formati per la gestione del database incontro domanda/offerta n. 16
6. Erogati voucher per sostituzioni/rimborso spese contratti n. 71

Annualità 2014

7. Numero assunzioni tramite attività sportelli: 66
8. Numero Famiglie che si sono rivolte agli sportelli: 144
9. Numero assistenti familiari inserite nel database – nuove: 115

Obiettivo 2: Mediazione al lavoro e inserimento lavorativo

Interventi/servizi previsti: AZIONI DI SISTEMA nell'ambito del PIANO LAVORO DISABILI 2010/2012 "Mediazione al lavoro e inserimento lavorativo"

Azioni realizzate: A partire dal 2011 è stato dato avvio e sviluppo alla rete dei servizi per l'inserimento lavorativo, attraverso la costituzione di un *tavolo tecnico interistituzionale* presso la Provincia (Ufficio lavoro disabili), con i cinque Uffici di piano del territorio, l'Azienda ospedaliera Valtellina Valchiavenna (Dipartimento salute mentale), l'Azienda sanitaria di Sondrio (Servizio Fragilità e commissione invalidi), che intendeva dare risposte a diverse esigenze. Operativamente sono state realizzate le seguenti attività:

Analisi elenchi degli iscritti al Collocamento Mirato ai sensi della l.68/99 – Previa estrapolazione ed elaborazione dei dati anagrafici degli iscritti da parte dell'ufficio lavoro disabili, gli uffici di piano hanno proceduto alla verifica di tale elenco, anche attraverso colloqui individuali per i soggetti che risultavano in carico a loro (anche supportando gli iscritti nella richiesta di cancellazione dall'elenco provinciale). Si è avviato il lavoro partendo da elenco di più di 2000 persone in banca dati Sintesi.

I partecipanti al tavolo tecnico sono stati supportati da *una formazione* attraverso corsi specifici in merito a *Introduzione al Project Management* – per la gestione del progetto dell'Azione di sistema, secondo il metodo del P.M. ed a *La Mediazione al lavoro: esperienze di tirocinio dei soggetti con disabilità* – studio e approfondimento per la definizione della sperimentazione dei tirocini.

Sperimentazione tirocini. Sono state individuate modalità condivise per la realizzazione dei percorsi, attraverso sia griglie di descrizione dell'iter sia specifiche di valutazione. A partire da queste procedure condivise sono state messe a disposizione di ciascun Ufficio di Piano risorse economiche per l'attivazione di tirocini risocializzanti riabilitativi osservativi destinati a giovani con disabilità, in uscita dalla scuola, iscritti al Collocamento Mirato ai sensi della l.68/99, al fine di valutarne le capacità lavorative e di costruire un realistico progetto di sviluppo delle potenzialità lavorative.

Analisi della relazione conclusiva per l'iscrizione nell'elenco L. 68/99 rilasciata dall'ASL. In una prima fase di lavoro ci si è concentrati sull'analisi della relazione allo stato attuale, non solo a livello di contenuto ma anche e soprattutto a livello del significato che assume e dello strumento che può diventare, successivamente è stato redatto un documento di proposta, trasmesso all'ASL di Sondrio.

Risorse economiche impiegate nel triennio:

Sono state riconosciuti i seguenti rimborsi agli uffici di piano (per la partecipazione al tavolo provinciale, per i colloqui con gli iscritti, per il supporto ai tirocini e relative indennità ai partecipanti):

€ 10.250,00 a udp Morbegno

€ 9.001,00 a udp Chiavenna

€ 4.775,00 a udp Tirano

€ 8.352,00 a udp Bormio

€ 8.600 a udp Sondrio

Indicatori di risultato:

1)Attività degli Uffici di piano sugli iscritti nell'elenco provinciale L. 68/99 - soggetti con disabilità

udp	n° nominativi inviati da Provincia a udp	non in carico a udp	cps	sert	ssb	altro	in carico ai servizi	restituiti disponibili al lavoro	restituiti non disponibili al lavoro
BORMIO	115	68	25	2	20	0	47	37	11
TIRANO	167	106	25	6	28	2	59	40	16
SONDRIO	451	305	52	0	92	2	146	70	38
MORBEGNO	315	153	111	5	35	11	162	54	15
CHIAVENNA	182	115	31	3	33	0	67	34	26
TOTALI	1230	755	244	8	208	15	475	235	106

Fonte Provincia

2) Tirocini osservativi realizzati secondo le procedure concordate,: n. 25, corrispondenti a n. 15 giovani con disabilità.

CAPITOLO 3

Il sistema d'offerta sociale nell'Ambito territoriale di Tirano

Il sistema d'offerta sociale non si limita agli interventi, servizi e progetti finanziati e coordinati dall'Ufficio di Piano. *“I sistemi di offerta dei servizi sociali definiscono modalità di erogazione che sono tipicamente gestite da una pluralità d'attori, ciascuno dei quali detiene il governo di una o più leve di progettazione dei servizi, spesso in via non esclusiva. La presenza di una pluralità di attori nel sistema d'offerta non può essere considerata di per sé un problema, anzi, al contrario, può essere una manifestazione di vitalità e imprenditorialità diffusa”* (G Fosti in RILANCIARE IL WELFARE LOCALE, ed. Egea 2013).

Si è accennato al fatto che nel triennio 2012-2014 si sono investite energie e risorse per lo sviluppo di connessioni e d'integrazioni prima inesplorate, come ad esempio il coinvolgimento delle Proloco nell'attuazione del piano territoriale politiche giovanili. Il quadro d'insieme ci restituisce la vitalità del contesto locale che sta sperimentando significative collaborazioni tra organismi pubblici e privati. L'Ufficio di Piano ha consolidato e potenziato i servizi in gestione associata e la prospettiva di ulteriore integrazione delle risorse dei comuni per una programmazione unica d'Ambito. Particolare impegno è stato dedicato nel triennio ad azioni di sistema e sperimentazioni che hanno coinvolto i cinque Udp della provincia di Sondrio.

Nell'ambito territoriale di Tirano si sono sviluppate iniziative innovative autonome da parte di soggetti del privato sociale e si sono incrociate diverse micro progettazioni che s'intrecciano tra loro o che si muovono per direzioni separate.

In questo capitolo si cercherà di tracciare l'insieme del sistema d'offerta articolato in servizi e azioni “governate” dall'Ufficio di Piano o a questo collegate ma “governate” da altri enti pubblici (ad es. dall'ASL) o del privato sociale, per concludere con una sommaria ricostruzione delle azioni che il privato sociale sta sperimentando in autonomia.

I servizi che attengono direttamente alla programmazione e alle risorse dell'Ufficio di Piano di Tirano

Il segretariato sociale

Il segretariato sociale rappresenta una delle porte d'accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Altri attori svolgono questa funzione, spesso collegata alle missioni specifiche dell'organizzazione, come ad esempio il segretariato svolto dalle associazioni di volontariato che si rivolgono ai disabili o agli anziani o ai servizi privati rivolti alle famiglie con minori.

Il segretariato è un servizio offerto:

-da ogni Comune che ha provveduto ad individuare tra il proprio personale un operatore a cui attribuire le competenze relative all'espletamento delle funzioni di segretariato sociale. Presso i Comuni dell'Ambito è presente uno sportello di segretariato a cui i cittadini possono rivolgersi, negli orari di apertura, per avere informazioni, una prima accoglienza ed orientamento sulla rete dei servizi, l'accesso diretto a prestazioni erogate dai Comuni che non richiedono l'intervento e la valutazione di un assistente sociale (assegno di maternità, fondo sostegno all'affitto ...). Se il cittadino, per far fronte al proprio bisogno, richiede invece un intervento sociale, gli impiegati raccolgono i dati di riferimento e lo inviano al SSB. Il cittadino verrà quindi contattato dall'assistente sociale di riferimento di quel Comune per concordare un colloquio, che generalmente viene fissato al massimo entro le due settimane successive.

-dalla Comunità Montana tramite l'Ufficio di Piano e la Cooperativa Sociale Ippogrifo che mettono la professionalità degli assistenti sociali a disposizione degli utenti, fornendo informazioni sulle risorse sociali del territorio che operano a favore delle fasce deboli di popolazione. In giorni ed orari prestabiliti per l'apertura al pubblico del servizio, le assistenti sociali ricevono i cittadini per fornire ogni tipo di informazione sulle leggi, i servizi, la rete delle istituzioni presenti sul territorio, nonché sulle modalità di accesso e l'utilizzo delle stesse.

Servizio Sociale di Base

Il Servizio Sociale di Base si rivolge a tutta la popolazione dell'ambito territoriale di Tirano rappresentando un primo filtro della domanda e costituisce il primo luogo di ascolto dei cittadini che si trovano ad affrontare situazioni di disagio individuale o familiare di vario genere: economico, sociale, abitativo, relazionale, etc.

La legge di riforma n° 328/2000 (art. 22, comma 4 lett. a) ha previsto, tra i livelli minimi di assistenza da garantire in ogni ambito territoriale, la presenza diffusa del Servizio Sociale Professionale e del Segretariato Sociale al fine di consentire una adeguata informazione a tutti i cittadini sui diritti e le opportunità offerte dal sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari ed una consulenza al singolo cittadino ed ai nuclei familiari per una effettiva personalizzazione degli interventi.

Il Servizio sociale professionale effettua i seguenti interventi:

1. presa in carico: l'assistente sociale, dopo un'attenta valutazione del bisogno del cittadino, lo accompagna attraverso il percorso migliore per l'utilizzo delle prestazioni offerte dalla rete dei servizi;
2. sostegno relazionale: comprende tutto il lavoro svolto con gli utenti che si rivolgono al servizio per essere ascoltati e sostenuti e che non hanno necessariamente bisogno dell'attivazione di un servizio;
3. interventi economici: la voce racchiude tutte quelle richieste di aiuto economico come l'integrazione del minimo vitale in assenza di reddito e gli interventi economici straordinari attivati tramite i Comuni;
4. inserimento lavorativo e percorsi di inclusione sociale Tirocini riabilitativi e risocializzanti: per questi interventi le Assistenti Sociali collaborano attivamente con altri Enti per tutte le opportunità offerte ai soggetti disabili sulla legge n° 68/1999 e le Azioni finanziate dal Fondo Sociale Europeo per le politiche del lavoro.

L'attenzione alla risoluzione dei problemi concreti ha sempre chiesto al servizio sociale capacità di adattamento e flessibilità verso i mutamenti in atto: il momento di particolare crisi economica che attraversa il nostro Paese e i consistenti cambiamenti nei contesti familiari, sociali, culturali richiamano oggi la necessità per i servizi sociali territoriali di ridisegnare il proprio ruolo e la propria funzione all'interno delle comunità locali. Oggi più che mai si richiede ai servizi di ripensarsi per ricostruire una dimensione meno esclusiva e più partecipata del welfare locale, in cui il ruolo degli operatori non sia tanto quello di "attivatori" di servizi o interventi quanto quello di promotori e attivatori di reti; ciò significa lavorare per costruire/ricostruire legami e connessioni, creare una rete sempre più ampia di opportunità e risorse sul territorio con cui condividere la responsabilità sociale nel far fronte ai bisogni emergenti.

Analisi utenza SSB	CASISTICA GENERALE				
	anziani	disabili	famiglie con minori (escluso Tutela)	adulti	totale
Anno 2012	121	115	83	20	339
Anno 2013	123	109	101	40	373
Anno 2014	127	103	111	45	386
Fonte UDP Tirano					

Servizio Tutela Minori

A partire dal 1.01.2007, secondo le direttive della Regione Lombardia, l'Asl di Sondrio ha cessato la gestione delle deleghe Minori restituendone la competenza ai Comuni della provincia. Nella fattispecie per il distretto di Tirano questo ha significato la gestione dell'attività in capo all'Ufficio di Piano gestito dalla Comunità Montana.

Il Servizio Minori e Famiglia si occupa della promozione e tutela dei diritti e del benessere del minore e della sua famiglia.

Gli ambiti di attività di tale servizio sono: la promozione, la prevenzione e la presa in carico delle situazioni. Per presa in carico si intende l'insieme delle azioni rivolte al minore e alla sua famiglia che attraversano un momento di crisi al fine di promuovere il superamento della stessa.

Tale ambito è orientato alla tutela e alla cura dei minori e delle loro famiglie per problemi legati al maltrattamento, all'abuso e alla violenza sessuale a danno dei minori.

In particolare il Servizio:

- svolge, su mandato dell'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni, Tribunale Ordinario e Corte d'Appello) attività di valutazione, indagine, diagnosi, sostegno, controllo e cura, sia nei confronti dei minori che degli adulti di riferimento ed opera in collegamento con i diversi attori pubblici e privati che si occupano di tutela del minore;
- fornisce informazioni e consulenze in merito a situazioni problematiche e/o di sospetto maltrattamento o abuso per aiutare a comprendere ciò che un minore sta vivendo, come agire di conseguenza a livello educativo e relazionale;
- svolge "indagini" psicosociali, sulla situazione in cui si trovano i minori e le loro famiglie, attraverso colloqui, osservazione, visite domiciliari per comprendere meglio vissuti, problemi e relazioni e fornire elementi all'Autorità Giudiziaria che consentano di prendere le decisioni che meglio tutelino il minore;
- propone ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie percorsi terapeutici e/o socio educativi, avvalendosi anche della collaborazione dei servizi dell'ASL, dell'Azienda Ospedaliera, di cooperative sociali e associazioni che operano in tale ambito.

La complessità con cui è chiamato oggi a confrontarsi il Servizio Tutela Minori richiama la necessità di non lavorare da soli ma di allargare l'ambito della tutela ad una visione meno specialistica e più condivisa e progettata anche con l'apporto di altri interlocutori. Ciò significa dare spazio a progettualità più condivise con i singoli, le famiglie, la cittadinanza, la comunità locale e gli altri enti/soggetti del territorio, facendo proprio l'assunto per cui la tutela e la protezione dei bambini dei minori non è compito esclusivo e specifico delle Istituzioni ma rappresenta una responsabilità collettiva, socialmente condivisa.

Il sistema d'offerta sociale nell'articolazione pubblico-privato

Area disabilità ed emarginazione

Il sistema tariffario dei servizi socio sanitari e sociali per disabili è unico per tutto l'Ambito e prevede una compartecipazione dei costi a carico dell'utente ed una spesa a carico dell'UdP che nel 2014 si è attestata ad una spesa complessiva pari a € 450.147,98 (compartecipazione famiglia + compartecipazione UdP).

La valutazione multidimensionale degli ingressi è regolata dal protocollo provinciale ASL-UdP-Enti gestori.

Le unità d'offerta socio-sanitarie a cui fanno riferimento i disabili adulti residenti nell'Ambito territoriale di Tirano sono i seguenti:

Servizio Residenza Sanitaria Disabili – R.S.D. è una Residenza Sanitaria assistenziale per persone con Disabilità grave o gravissima, con età fra i 18 e 65 anni, non assistibili a domicilio, che presentano una disabilità fisica, psichica e/o sensoriale. E' un servizio aperto 24 ore al giorno, per tutti i giorni dell'anno.

Le persone inserite al 26 febbraio 2015 in Residenze Sanitarie assistenziali per Disabili (RSD) territoriali in provincia di Sondrio risultano 101. Si tratta di un'utenza con un'età in forte maggioranza oltre i 50 anni (66%), parte della quale in età oltre i 65 anni (9%).

Fascia d'età	RSD			TOTAL E	%
	Ardenn	Dubin	Tiran		
0-18 anni	0	0	0	0	0%
19-35 anni	0	3	4	7	7%
36-50 anni	3	10	14	27	27%
51-65 anni	12	29	17	58	57%
oltre 65 anni	3	6	0	9	9%
				100	

Fonte ASL

Residenza Sanitaria per Disabili (RSD) di Tirano: gestito dalla cooperativa sociale San Michele Il servizio è autorizzato al funzionamento per una capacità recettiva di 37 posti letto, dei quali 30 accreditati dalla Regione Lombardia. La RSD S.Michele: ospita attualmente n°13 persone residenti nell'Ambito di Tirano. Nel 2014 la retta sociale è stata pari € 46,00/giorno;

Residenza Sanitaria per Disabili (RSD) di Nuova Olonio: gestito da Casa Madonna del Lavoro Opera Don Guanella

Le persone residenti nel distretto di Tirano, che attualmente sono ospiti di tale struttura sono n°2.

Nel 2014 la retta sociale è stata pari € 48,65/giorno;

Le persone residenti nel distretto di Tirano, che attualmente sono ospitati in strutture R.S.D. site fuori provincia sono n°2.

Residenza Sanitaria per Disabili (RSD) Tavernio: gestito da Villa Santa Maria

Le persone residenti nel distretto di Tirano, che attualmente sono ospiti di tale struttura sono n°1.

Nel 2014 la retta sociale è stata pari € 76,96/giorno;

Residenza Sanitaria per Disabili (RSD) Sospiro: gestito da Fondazione Istituto Ospedaliero Sospiro. Le persone residenti nel distretto di Tirano, che attualmente sono ospiti di tale struttura sono n°1. Nel 2014 la retta sociale è stata pari € 69,00/giorno;

Il servizio **Centro Diurno Disabili – C.C.D.** è un unità d'offerta sociosanitaria consiste nell'inserimento in strutture protette a carattere semiresidenziale diurno di persone con disabilità che necessitano di un supporto appropriato al grado di assistenza socio-sanitaria.

- Il **CDD "Beata Chiara Bosatta"** a Tirano gestito dalla cooperativa sociale San Michele è autorizzato al funzionamento, per un totale di 20 posti di cui 19 accreditati; Attualmente prendono parte alle attività proposte 18 utenti.

- Il **CDD "San Michele"** a Tirano gestito dalla cooperativa sociale San Michele è autorizzato al funzionamento, per un totale di 24 posti di cui 22 accreditati; Attualmente prendono parte alle attività proposte 14 utenti.

In relazione all'età dell'utenza si sono registrati i seguenti dati:

Fascia d'età	CDD	
	Tirano	%
0-18 anni	0	0
19-35 anni	1	3%
36-50 anni	22	69%
51-65 anni	9	28%
oltre 65 anni	0	0
TOTALE	32	100%

Fonte UDP

Nel 2014 la retta sociale è stata pari € 46,00/giorno;

Ogni struttura stabilisce l'entità della retta giornaliera o mensile da corrispondere.

A carico dell'utenza è la compartecipazione di parte della quota sociale rientrante nella retta giornaliera;

L'integrazione della retta di frequenza da parte dell'Ufficio di Piano è disposta, fatto salvo la disponibilità di posti convenzionati, a seguito della presentazione da parte del soggetto che intende beneficiare dell'intervento o di suo tutore o di suo amministratore di sostegno, di apposita domanda corredata dall'Indicatore della Situazione Economica Equivalente.

Di seguito è indicato l'ammontare della retta base e della retta massima di compartecipazione economica da parte delle persone in situazione di disabilità ospiti di strutture socio- sanitarie residenziali o semiresidenziali per R.S.D. e C.D.D. applicate nel distretto di Tirano nel 2014

	RESIDENZA SANITARIA DISABILI		CENTRO DIURNO DISABILI	
Retta base	80% entrate /365	€ 21,21	Retta base 50% entrate giornaliere	€ 13,26
Retta massima	Retta sociale applicata dalla struttura		Retta massima= 80% retta sociale (€ 46)* applicata dalla struttura, rapportata alle ore di frequenza	
	San Michele € 46*		T pieno+pasto	€ 36,80
	*Nuova Olonio € 48,65		T pieno	€ 32,80
			3 ore	€ 16,41
			5 ore +pasto	€ 25,88

L'importo del contributo riconosciuto varia in base all' ISEE individuale per strutture sociosanitarie R.S.D e C.D.D..

Nel caso in cui il soggetto beneficiario del servizio scelga una struttura ubicata fuori dal territorio della Provincia di Sondrio, l'importo a carico dell'UdP non potrà superare:

	RESIDENZA SANITARIA DISABILI	CENTRO DIURNO DISABILI
importo max a carico dell'UdP	€ 49,00	€ 46,00

In relazione alla quota di compartecipazione dell' utente, a seguito di confronto provinciale, è emersa una significativa differenza tra gli ambiti, pertanto un utente che frequenta il C.D-D. con sede a Tirano, paga una quota diversa a seconda dell'ambito di residenza :

Ambito anno 2014	Quota pagata dall'utente	
	min	max
C.M. Morbegno	€15,00	€25
C.M. Sondrio	€ 17,16	€28,07
C.M. Tirano	€13,26	€36,80*
C.M. Alta Valtellina	€ 23	
C.M. Valchiavenna	17	

Fonte UDP Tirano

* nel 2014 degli utenti residenti nell'Ambito di Tirano: 23 hanno pagato la quota minima avendo ISEE <3000,00 euro, 8 una quota ponderata in base all'Isee inferiore ai 25 euro, 1 solo utente ha pagato la quota massima avendo un ISEE >18.000,00 euro

Centro Socio Sanitario CSS di Valdisotto gestito dalla Società Cooperativa Sociale la Sorgente autorizzato al funzionamento con capacità ricettiva 10 posti (7 css + 3 pronto intervento sollievo come comunità alloggio).

Attualmente prendono parte alle attività proposte 1 utenti residenti nell'Ambito di Tirano. Il costo giornaliero nel 2014 è stato pari a € 85,00 giornaliero (a carico Udp 46/die+ da € 37,00 a massimi € 41,00 a carico dell'ospite)

Segue andamento spesa sostenuta dall'UDP dal 2011 al 2014 per integrazione retta

Servizi	2011	utenti	2012	utenti	2013	utenti	2014	utenti
CDD	€ 213.561,57	35	€ 203.311,01	34	€ 217.849,39	35	32	€ 211.145,84
RSD	€ 29.295,52	9	€ 43.293,64	8	€ 70.566,36	12	15	€ 86.842,91
CSS							1	€ 16.790,00

Fonte Udp Tirano

Le unità d'offerta socio-assistenziali a cui fanno riferimento i disabili adulti residenti nell'Ambito territoriale di Sondrio sono i seguenti:

Il Centro Socio Educativo– C.S.E. un servizio diurno per disabili la cui fragilità non sia compresa tra quelle riconducibili al sistema socio sanitario, può ospitare persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Gli interventi socio-educativi o socio-animativi sono finalizzati: allo sviluppo dell'autonomia personale; al mantenimento del livello culturale, all'incremento della socializzazione; a favorire opportunità occupazionali e/o lavorative.

C.S.E. Prove di Volo gestito dalla cooperativa sociale San Michele è autorizzato al funzionamento, per un totale di 10 posti; Attualmente prendono parte alle attività proposte 5 utenti. Il costo giornaliero nel 2014 è stato pari a € 38,48/giorno-tempo pieno.

Centro Polifunzionale Riabilitativo e Risocializzante gestito dalla Croce Rossa Italiana, Associazione di volontariato ed Ente Pubblico non economico, con sede in Comune di Teglio è autorizzato al funzionamento, per un totale di 30 ; ha frequentato il Centro, nel corso dell'anno 2014 n. 1 ospite residente nell'ambito di Tirano. Il costo giornaliero nel 2014 è stato pari a € 38,00/giorno.

Segue andamento spesa sostenuta dall'UDP dal 2011 al 2014 per integrazione retta:

servizi	2011	utenti	2012	utenti	2013	utenti	2014	utenti
CSE	€ 7.443,50	5	€ 6.899,50	6	€ 8.313,00	7	€ 7.616,00	6

Fonte Udp Tirano

Di seguito si riportano le fasce ISEE e il relativo contributo dell'Ufficio di Piano a favore di soggetti frequentanti C.S.E. calcolato in percentuale rispetto alla retta unica applicata dall'ente gestore nel 2014, come indicato nella seguente tabella:

FASCE ISEE familiare		CONTRIBUTO GIORNALIERO UFFICIO DI PIANO C.S.E.	
		Frequenza a tempo pieno	
1	Fino a 7000 euro	72% della retta unica (fino ad un max di € 27,00)	72% della retta unica (fino ad un max di € 16,00)
2	Da 7001 a 12000 euro	67% della retta unica (fino ad un max di € 25,00)	67% della retta unica (fino ad un max di € 15,00)
3	Da 12001 a 18000 euro	58% della retta unica (fino ad un max di € 22,00)	58% della retta unica (fino ad un max di € 13,00)
4	Da 18001 a 24000 euro	48% della retta unica (fino ad un max di € 18,50)	48% della retta unica (fino ad un max di € 11,00)
5	Oltre 24001 euro	36% della retta unica (fino ad un max di € 14,00)	36% della retta unica (fino ad un max di € 8,50)

Fonte Udp Tirano

Comunità d'accoglienza Residenziale Ristora Mente aperta a novembre 2014 nel Comune di Teglio, gestito dalla Cooperativa Sociale Contatto è autorizzato al funzionamento, può accogliere utenti con disabilità medio-lieve con una capacità ricettiva di 9 posti. Il costo giornaliero nel 2014 è stato pari a € 60,00/giorno, vi è la possibilità di frequenza anche solo diurna;

Inoltre la struttura offre Posti di sollievo temporaneo e l'offerta "a Progetto" per casi specifici con finalità di integrazione sociale o di inserimento occupazionale.

Assistenza Domiciliare gestita in parte in forma associata dall'Ufficio di Piano per gli interventi di maggior carico assistenziale tramite convenzione ed accreditamento voucherizzazione con la Società Cooperativa Sociale Ardesia. Nell'anno 2014, sono stati riconosciuti i seguenti voucher:

Anno	Voucher socio assistenziali h		SADh	
	Beneficiari	Totale spesa	Beneficiari	Totale spesa
2014	84	€ 211.495,51	24	€ 76.091,12

Fonte Udp Tirano

Domiciliarità e libero mercato

Inoltre l'Assistenza Domiciliare viene gestita in forma privata dalla Società Cooperativa Sociale Ardesia e dalla Cooperativa Sociale progetto Vita;

Il Servizio di fisiokinesiterapia gestito dalla "San Michele" Società cooperativa sociale è destinato, oltre che agli utenti dei CDD e del RSD, agli utenti non autosufficienti nei distretti di Tirano e Bormio-Livigno; è un Servizio a domicilio volto alla riabilitazione e al recupero funzionale che comprende, oltre al recupero funzionale, la riabilitazione ortopedica, neurologica e respiratoria. Le patologie trattate sono per lo più dovute a esiti di cerebropatie infantili con conseguente limitazione motoria, psichica e respiratoria più o meno accentuata; esiti di traumi caratteristici dell'età senile (soprattutto fratture femorali) ed esiti di danni cerebrali.

La cooperativa S. Michele ha gestito al livello d'ambito **il Progetto: R.A.M.I - Rete integrata Assistenza Minori** consiste nella sperimentazione di una nuova offerta territoriale e domiciliare, a carattere sociale e sociosanitario, rivolta a minori con disabilità fisica e/o cognitiva sostenuto con finanziamenti regionali. Nel 2014 gli utenti coinvolti sono stati 6: 4 Tirano, 1 Grosotto, 1 Grosio.

Progetto A PASSI LENTI MA COSTANTI ... Percorsi educativi, di socializzazione e terapeutici accompagnati dagli asini. Progetto intende favorire il miglioramento del benessere delle persone coinvolte tramite Attività Assistite con gli Animali (AAA, pet relationship) e Terapie Assistite con gli Animali (TAA, pet therapy). Titolare del progetto Passi e Crinali Associazione Sportiva Dilettantistica e Culturale

I soggetti di rete coinvolti ed i beneficiari delle attività del progetto sono: la cooperativa sociale "La sorgente, la cooperativa sociale "San Michele", la Fondazione Onlus Casa di Riposo Città di Sondrio, l'Opera Don Guanella.

Percorsi socio occupazionali di inserimento sociale – Tirocini Riabilitativi Risocializzanti (TRR) E' proseguita nel 2014 l'attività d'inserimento sociale e occupazionale svolta dall'Ufficio di Piano di Tirano in favore di persone disabili e persone a rischio di emarginazione l'intervento che prevede l'utilizzo dello strumento dei cosiddetti "tirocini riabilitativi risocializzanti T.R.R."finalizzati al superamento di situazioni di svantaggio, che condizionano l'autonomia del soggetto, con particolare riferimento all'acquisizione o al mantenimento e comunque alla valorizzazione di abilità relazionali, sociali e operative;

L'intervento è oggetto di una ricerca-intervento nell'ambito del **progetto sperimentale "Impresa solidale"** che coinvolge gli Uffici di Piano di Morbegno e Tirano, di cui Sondrio è il capofila.

Di seguito si riporta la legenda delle 3 tipologie di T.R.R.

T.R.R 1 osservativo: osservazione nel contesto lavorativo di persone per le quali non si sono ancora acquisiti sufficienti elementi di conoscenza e valutazione, per programmare un percorso socializzante o socio-occupazionale;

T.R.R 2 socializzante: esperienza che può essere attivata quando la gravità del disagio della persona e la scarsa produttività non consentono l'inserimento a pieno titolo, ma rendono comunque praticabile la permanenza della persona nell'ambiente di lavoro, che le permetta di mantenere una rete di relazioni e migliorare la propria autostima.

T.R.R 3 socio-occupazionale: esperienza finalizzata a migliorare le competenze operative, far apprendere le regole proprie del mondo del lavoro e realizzare un graduale adattamento ad esse; responsabilizzare in merito a compiti specifici, verificare le motivazioni legate alla situazione occupazionale, incrementare il benessere personale.

Anno	Totale beneficiari		Totale spesa
	Progetti T.R.R.1	Reinserimento TRR3 sociale	
2009	16	17	€ 26.039,38
2010	17	8	€ 23.454,18
2011	16	10	€ 22.428,05
2012	11	6	€ 24.113,96
2013	25	7	€ 25.768,75
2014	26	3	(*) € 23.070,00

Fonte Udp Tirano (*) di cui TRR sperimentali € 450,00 per contributi all'utenza per il tutoraggio sono previsti complessivamente €2.000,00 per l'intero progetto aa2014-15

Con il **progetto sperimentale Impresasolidale**, finanziato dalla Fondazione Cariplo, gli Uffici di Piano degli Ambiti di Tirano, Sondrio e Morbegno, in collaborazione con una vasta rete di partner appartenenti al sistema istituzionale (59 Comuni e Provincia di Sondrio), al mondo della solidarietà e della cooperazione (Confcooperative, consorzio Solco, Cooperativa Ippogrifo) e al sistema economico provinciale (Camera di Commercio, Unione Artigiani, Unione Industriali, Unione commercianti) intendono estendere su un territorio di circa 132.000 abitanti una strategia di inclusione sociale fondata sullo strumento della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e studiarne le potenzialità attraverso una modellizzazione delle azioni e una diffusione delle buone prassi.

Il progetto Impresasolidale intende sostenere e sviluppare l'esperienza dei TRR valorizzando le aziende ospitanti, avviando uno studio sulle modalità con cui introdurre in via sperimentale nella certificazione di responsabilità sociale d'impresa (RSI) l'impegno sociale rivolto all'inclusione dei soggetti più deboli della nostra comunità, sviluppare a livello locale un'iniziativa sperimentale di co-finanziamento e co-progettazione tra pubblico e privato che possa rappresentare un "caso inedito" di buona prassi a livello regionale e nazionale.

Il progetto ha preso avvio nel maggio 2014 e proseguirà fino a giugno 2015.

Inserimenti lavorativi e socio-occupazionali di persone svantaggiate vengono gestiti anche in collaborazione con Intrecci Società Cooperativa Sociale Cooperativa di Servizi di Tipo B di Tirano che fornisce attività quali: tagliare l'erba, curare le aiuole, consegnare la posta, staccare biglietti al cinema, servire cibo alla mensa, occuparci di parcheggi e della pulizia di uffici e aziende.

Il territorio del distretto di Tirano si caratterizza per un'ampia e variegata offerta in relazione all'area disabili e non autosufficienti e da una partecipazione attiva delle associazioni:

AIAS - Sezione di Sondrio Associazione Italiana Assistenza Spastici nata nel 1970, opera sul territorio provinciale, si è adoperata per l'integrazione delle persone in condizioni di disabilità e di handicap, per la creazione di servizi socio-sanitario-assistenziali, tenendo conto della peculiarità del territorio e della necessità di assicurare-garantire servizi primari in ogni distretto. Mantiene un'attenzione particolare nella ricerca, riabilitazione e servizi per le persone affette da paralisi cerebrale infantile. Supporta la famiglia sia nel senso di conoscenza di leggi e diritti, sia per i vari iter burocratici e l'accesso ai servizi, sia fornendo servizi di supporto e aiuto (corsi e laboratori, soggiorni marini, gite, visite escursione, incontri ecc.).

ANFASS – Onlus Sondrio⁵ nasce a Sondrio nel 1996, è una associazione di famiglie con presenza di persone con disabilità intellettive o relazionali, ma non solo; agisce su tutto il territorio provinciale; si impegna perché i servizi pubblici forniti da enti, terzo settore, scuole ecc. siano rispondenti ai bisogni e ai diritti delle persone con disabilità; fornisce informazione e assistenza.

Centro autismo ANFFAS gestito dall'ANFASS – Onlus Sondrio prevede interventi psicoeducativi individualizzati e di gruppo e di promozione alla salute destinati a soggetti autistici, fornisce interventi di supporto alle famiglie e di coordinamento della rete. Nel 2014 sono stati seguiti 45 utenti a livello provinciale.

FIORI DI SPARTA Coordinamento Famiglie con Disabili della Comunità Montana di Tirano, è un'associazione di volontariato, iscritta nel registro regionale dall'anno della sua costituzione nel 1999. Opera principalmente nell'area del territorio della Comunità Valtellina di Tirano e si occupa di: promozione della cultura sull'handicap, favorire l'aggregazione di famiglie con soggetti disabili e di persone sensibili ai problemi legati all'handicap, collabora con Enti, Cooperative, Associazioni, Servizi al fine di ottenere spazi tesi all'individuazione di progetti e programmi specifici, nel rispetto delle caratteristiche individuali dei soggetti stessi, elaborare e proporre iniziative di formazione del personale volontario.

5

Il gruppo di volontariato Convergerendo costituito da ragazzi , aventi età differenti, comprese tra i 15 e i 30 anni sostengono ragazzi disabili e le loro famiglie affiancando gli operatori in occasione di gite, feste attività ricreative organizzate dalla Cooperativa San Michele o dall'oratorio durante i grest.

L' Assistenza scolastica di minori disabili sensoriali viene gestita a livello d'ambito dalla cooperativa sociale Ardesia, nel Triennio 2012-2014 sono stati seguiti 4 minori (1 ipovedente maschio e 3 con ipoacusia 2 maschi ed una femmina. L'Assistente sociale dell'ufficio di piano collabora nell'attivazione degli interventi con la Provincia, che finanzia gli interventi, e con la neuropsichiatria.

Interventi per anziani e disabili non autosufficienti in condizioni di gravità (DGR 740/2013)

Il Decreto interministeriale del 20 marzo 2013 – piano di riparto del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA) 2013 – ha attribuito alle Regioni le risorse per la realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata di servizi sociosanitari in favore di persone non autosufficienti, individuando le aree prioritarie di intervento. Con DGR 740 del 27 settembre 2013 Regione Lombardia ha approvato il “Programma operativo regionale in materia di gravi e gravissime disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2013 e alla dgr 2 agosto 2013, n. 590” indicando i destinatari, gli strumenti e le modalità di intervento, e stanziando a favore dell'ambito di Tirano risorse complessive per € 89.033,00. Nel 2014 sono state sperimentate le seguenti modalità di utilizzo del fondo:

- € 36.000,00 per l'erogazione di buoni sociali per caregiver familiare o assistente personale;
- € 3.600,00 per l'erogazione di buoni sociali per periodi di sollievo;
- € 14.400,00 per l'erogazione di buoni sociali vitaindipendente;
- € 35.033,00 per l'incremento e la diversificazione delle prestazioni socio assistenziali domiciliari.

A fine 2014 sono state accolte 10 domande per buoni sociali per caregiver familiare o assistente personale e 4 per potenziamento prestazioni domiciliari, non ci sono state domande per buoni sociali per periodi di sollievo e buoni sociali vita indipendente

Area Salute Mentale

Comunità Protetta "Paolino" struttura della A.O.V.V.gestito per la parte educativa dalla cooperativa sociale San Michele. La Comunità Protetta Media assistenza (ex C.P. a media protezione) è una struttura residenziale a riabilitazione estensiva; propone una offerta assistenziale di medio grado estesa almeno sulle 12 ore, con personale di assistenza alla persona dedicata al supporto abitativo. Prevede un organico adeguato per attuare i progetti riabilitativi e programmi di media intensità riabilitativa (della durata massima di 24 mesi estendibili a 36 mesi in specifiche situazioni e in coerenza con il P.T.I.) e di bassa intensità riabilitativa (della durata massima di 36 mesi rinnovabili). I destinatari dell'inserimento in Comunità sono pazienti afferenti all'area psichiatrica che presentano un quadro clinico stabilizzato ma che, a causa di disturbi psichici pregressi o attuali e trovandosi in situazioni socialmente precarie sotto l'aspetto relazionale, familiare e ambientale.

Progetto Attivamente Insieme in Alta valle per star bene nelle nostre comunità. Progetto che si avvale del Bando Legge regionale n.1/08, Capo II. /2014 per le Organizzazioni iscritte al registro Regionale del Volontariato. Titolare del progetto Associazione Pro Salute Mentale Valtellina e Valchiavenna “NAVICELLA” che prevede, in collaborazione con alcune associazioni ed enti che operano nel territorio della media e alta Valle, di promuovere un servizio di sostegno delle famiglie fragili attraverso il potenziamento delle reti associative, in una logica di integrazione tra volontariato, servizi della cooperazione sociale e istituzioni locali, visto che il progetto si occuperà di promuovere la costituzione di gruppi di mutuo aiuto stimolando processi di coesione tra i famigliari delle persone in condizione di fragilità, in modo da assicurare un reciproco sostegno materiale e morale nella gestione dei carichi di cura.

GRUPPOAMA per familiari di persone con disagio o malattia psichica che si trova mediamente ogni 15 giorni con il supporto di un facilitatore. Il Gruppo ha la finalità di offrire sostegno e confronto tra persone che vivono lo stesso problema. L'accesso è libero, previo contatto con il facilitatore. **Posti possibili n.15**

Progetto Lavoro & Psiche per l'inserimento di pazienti psichiatrici nelle aziende supportati dal lavoro dei “coach”; per favorire l'integrazione lavorativa di persone affette da disturbi psichici, attraverso interventi finalizzati ad integrare le risorse del territorio e a far crescere fra gli operatori psichiatrici una cultura della

riabilitazione attraverso il lavoro. Il progetto è stato promosso da A.O.V.V. ed è stato sostenuto dai 5 Uffici di piano della Provincia di Sondrio Unione Industriali, Un. Commercio Servizi e Turismo, Unione Artigiani, Provincia e del consorzio solco. Finanziato dalla Fondazione Cariplo ed è stato sperimentato dal 2009 al 2012 **Esiti attivazioni: 6 Tirocini in azienda, 3 lavoro in cooperativa, 3 lavoro in azienda, 6 progetti condivisi, 11 sospensioni.**

TempoZero Questo progetto ha come obiettivo la presa in carico dei giovani a rischio o all'esordio di un disturbo psicotico. TempoZero nel corso degli anni ha preso in carico pazienti nella fascia d'età tra i 14 e i 18 anni con vari disturbi mentali all'esordio e pazienti maggiorenni di età sino ai 30 anni con un'insorgenza del disturbo valutata non superiore ai due anni. Nell'anno 2014 sono stati effettuati 1.888 interventi. Il servizio facilita l'aggancio dei giovani dopo la ricezione di una segnalazione tramite canali non formali come telefonate, sms, primi contatti informali sul territorio e a domicilio. **Le segnalazioni ricevute nel 2014 sono state 29.**

Area anziani

L' Assistenza Domiciliare viene gestita a livello d'ambito in forma associata tramite convenzione e Voucher con la Cooperativa Sociale Ardesia.

Nell'anno 2014 sono stati attivati n. 24 servizi di assistenza domiciliare per anziani soli e riconosciuti voucher a favore di 84 beneficiari anziani con rete familiare supportante (di cui n. 21 nuove attivazioni).

Anno	Totale beneficiari anziani	Totale spesa
2012	106	€ 300.868,56
2013	88	€ 275.427,60
2014	108	€ 287.586,63

Fonte UDP Tirano

Domiciliarità e libero mercato

inoltre l'assistenza domiciliare viene gestita in forma privata :

-dalla società cooperativa sociale Ardesia che offre interventi sia a carattere sanitario che socio assistenziale: progetto ambulatorio cura del piede con finalità interventi di natura informativa, formativa, preventiva, riabilitativa e curativa; progetto spostamenti territoriali con finalità: accompagnamento clienti per spese, visite, commissioni; progetto bagno in sicurezza; progetto spesa a domicilio; progetto festa compleanno; progetto auguri di buon compleanno, progetto regali festività, progetto supporto amministratori sostegno con finalità raccogliere documenti in favore di utenti seguiti in amministrazione di sostegno o realizzare altre iniziative di supporto, a seconda delle richieste dell'ADS. Per quanto riguarda il servizio di assistenza domiciliare svolto privatamente le entrate degli utenti coprono il 0,86% del complessivo delle entrate dei servizi socio assistenziali da loro gestito.

- dalla Cooperativa San Michele che opera nel settore fisioterapico nell'ambito delle cure domiciliari e con interventi di fisioterapia e ergoterapia presso le R.S.A. di Grosio e di Ponte in Valtellina.

- la Fondazione Casa di Riposo Città di Tirano fornisce il servizio mensa a domicilio.

Ricoveri di sollievo

Nel triennio 2012-14 sono state sottoscritte convenzioni con l'*Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Sondrio e La Fondazione "Casa Di Riposo Città di Tirano – onlus"* per la gestione integrata del **ricovero temporaneo** con riserva di 1 posto di sollievo annuale, per rispondere al bisogno dei familiari che si prendono cura di persone anziane non autosufficienti offrendo loro l'opportunità di usufruire di ricoveri temporanei di sollievo valorizzando le risorse esistenti sul territorio

Sono stati effettuati inserimenti a favore di 11 soggetti.

Anni	N. ospiti inseriti		Spesa
	Donne	Uomini	
2012	6	6	€1.522,67
2013	7	4	€ 5.417,16
2014	4	7	€ 4.552,30

Fonte UDP Tirano

Nel triennio 2012-14 è stato portato avanti quanto ***l'accordo operativo relativo al sistema della protezione giuridica provinciale*** tra Azienda Sanitaria Locale della provincia di Sondrio e Uffici di Piano. L'U.D.P. collabora con l'Ufficio di Protezione Giuridica dell'ASL al fine di promuovere interventi in un'ottica di rete, per evitare sovrapposizioni e per rendere gli interventi maggiormente efficaci. Svolge attività di orientamento e promozione dell'istituto dell' Amministratore di Sostegno nei confronti dell'utenza afferente al servizio. Promuove lo strumento dell'AdS coi referenti dei servizi del territorio all'interno del progetto individualizzato della persona in carico. Promuovere il ricorso o l' invio della segnalazione da parte degli operatori per situazioni più complesse. Affianca l'utente e l' AdS nella realizzazione delle azioni previste dal decreto laddove richiesto. Ricerca e sensibilizzazione di persone disponibili a svolgere il ruolo dell'AdS.

anno	domande ADS presentate direttamente dall'UDP	consulenze a supporto della famiglia nell'inoltro della domanda
2012	1	5
2013	5	2
2014	3	6

Fonte UDP Tirano

Sul territorio dell'Ambito sono presenti 5 **Residenze Sanitarie Assistenziali RSA** le strutture residenziali socio sanitarie, extra ospedaliere :

CASA DI RIPOSO "VISCONTI VENOSTA" DI GROSIO

CASA DI RIPOSO "G.M. VENZOLI" DI GROSOTTO

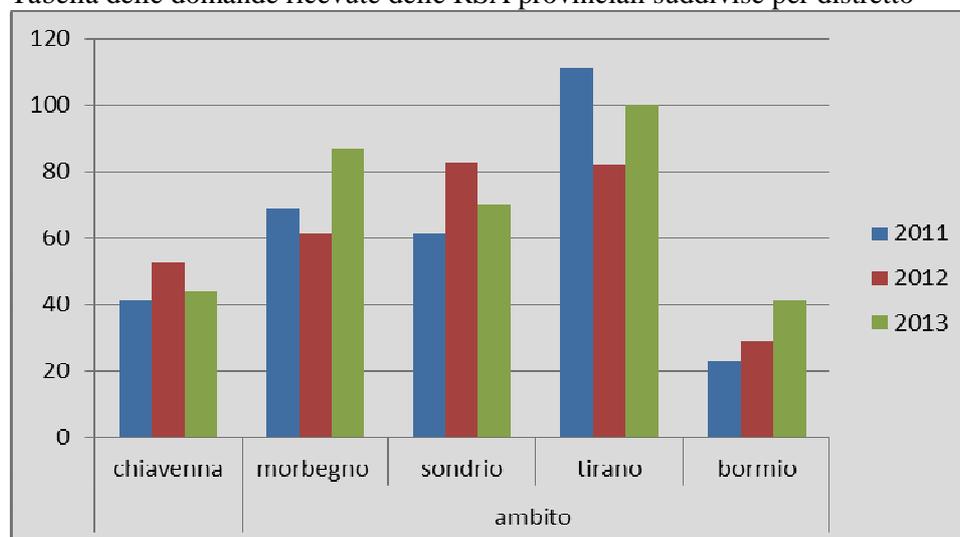
CASA DI RIPOSO CITTÀ DI TIRANO

CASA DI RIPOSO "BONGIONI LAMBERTENGI" DI VILLA DI TIRANO

CASA DI RIPOSO "S. ORSOLA" DI TEGLIO

Forniscono prestazioni sanitarie e di recupero, tutela e trattamenti riabilitativi ad anziani in condizione di non autosufficienza fisica e psichica, rispondendo ad esigenze di assistenza per le attività quotidiane, di carattere socio-psico-sanitarie, tutelare ed alberghiero.

Tabella delle domande ricevute delle RSA provinciali suddivise per distretto

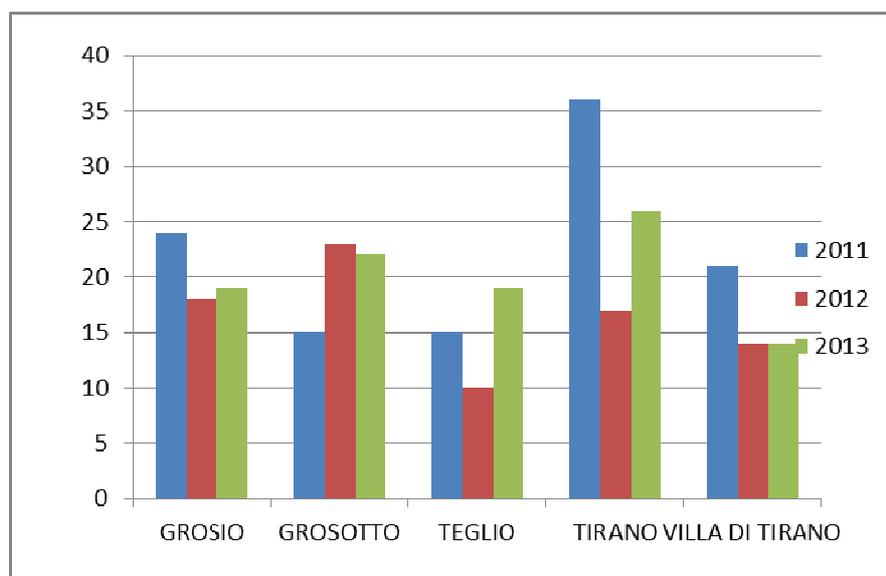


Fonte ASL

Per quanto riguarda le domande ricevute nelle Residenze Sanitarie - assistenziali per anziani emerge che il distretto di Tirano è al primo posto per numero di richieste.

Tabella delle domande ricevute delle RSA con sede nell' ambito di Tirano :

	2011			2012			2013		
	tot. ingressi	resid.	non res.	tot. ingressi	resid.	non res.	tot. ingressi	resid.	non res.
Grosio	24	12	12	18	12	6	19	13	6
Grosotto	15	8	7	23	13	10	22	6	16
Teglio	15	14	1	10	6	4	19	8	11
Tirano	36	26	10	17	10	7	26	21	5
Villa di Tirano	21	21		14	8	6	14	1	



Fonte ASL

Mini Alloggi Sul territorio del Tiranese sono presenti mini alloggi protetti presso le RSA: Fondazione Casa di Riposo-Città di Tirano Onlus 18 Mini alloggi protetti (detti map) e presso la fondazione casa di S. Orsola” di Teglio 16 posti letto e presso la Fondazione Casa di riposo Bongioni-Lambertenghi onlus di Villa di Tirano 5 posti letto. Nei map è possibile ospitare 1 o 2 persone che durante la giornata necessitano di un ambiente tutelato e/o di supporto infermieristico ma che vogliono mantenere la loro indipendenza ed ampi spazi di autonomia. Il mini-alloggio offre uno spazio attrezzato ed adeguato per i bisogni della persona anziana che valorizza e stimola l’iniziativa personale pur garantendo una protezione adeguata, anche di notte, attraverso un sistema di allarme e la pronta reperibilità di un operatore.

Le rette mensili sono pari a:

Fondazione Casa di riposo Bongioni-Lambertenghi onlus di Villa di Tirano da € 1.500,00 a € 1.700,00

Fondazione casa di S. Orsola” di Teglio da € 1310 a € 1550

Fondazione Casa di Riposo-Città di Tirano da € 1.400,00 a € 1.500,00

utenti mini alloggio 2012-14	Tirano	Teglio	Villa di Tirano
totale	M= 6 F= 30 tot= 36	M= 3 F=21 tot= 24	M=2 F=2 Tot=4
Residenti nel distretto di Tirano	M=3 F= 25 Tot=28	F= 9 tot= 9	M=2 F=2 Tot=4

Fonte UDP

Il Centro Diurno Integrato, presente nella RSA di Tirano, è una struttura semiresidenziale, che offre agli anziani assistenza e programmi di riattivazione, socializzazione ed animazione nelle ore del giorno con rientro dell’anziano a domicilio alla sera, risponde alle esigenze di persone sole o con familiari che per motivi di lavoro o di altro genere hanno scarsa disponibilità di tempo. Attualmente sono presenti 16 utenti (F: 11; M: 5) ed hanno <65 anni 1. Le rette mensili sono pari a 27,00 euro giornalieri.

Collaborazione con le Associazioni di volontariato

Per tutto il triennio è proseguita la sperimentazione relativa al **Progetto “volontariamente” ideato in collaborazione col tavolo anziani** per la promozione del volontariato a sostegno di azioni di prossimità volte a consentire la permanenza nel proprio domicilio di persone non autosufficienti. Nel 2014 sono stati coinvolti **13 volontari e sono stati fatti 6 abbinamenti con anziani residenti nell’ambito;**

Prosegue inoltre la collaborazione:

- con l’**Associazione AUSER** per il trasporto pasti degli anziani; attiva la convenzioni con il comune di Tirano. L’associazione svolge servizi di accompagnamento per visite mediche, esami, e terapie, disbrigo di pratiche e di sorveglianza a favore di persone anziane e/o non autosufficienti.

Nel 2014 è stato sottoscritto un protocollo di collaborazione tra Associazione AUSER, ASL e UDP della provincia di Sondrio per il servizio di Telefonia sociale, Servizio di aiuto telefonico rivolto ai cittadini per

orientare, informare e favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali. Nel triennio 2015-17 gli obiettivi specifici dell'Ambito di Tirano in relazione al protocollo sopra indicato :

- Potenziare la pubblicizzazione del n. verde a livello d'ambito;
- sistematizzare lo scambio informativo tra servizi ed associazione AUSER sulle offerte presenti nell'ambito in modo che il volontario possa dare un'adeguata informazione all'utenza;
- coordinamento con l'assistente sociale e il referente locale AUSER per l'attività preventiva ed il monitoraggio di casi sociali a rischio di fragilità.

- con l' **Associazione ANTEAS (Ass. Naz. Terza Età Attiva per la Solidarietà Sondrio)**

Le attività, svolte in tutto il territorio provinciale attraverso gruppi locali, comprendono l'attivazione di un Telefono Amico, telefono verde gratuito per dare collaborazione, risposte, aiuto e una voce amica. Altre attività svolte prevedono il trasporto a favore di anziani, la consegna dei pasti a domicilio, l'animazione nelle case di riposo, attività culturali, attività ricreative, partecipazione alla elaborazione dei Piani di Zona.

- con le **Associazioni Amici Degli Anziani**

Promuovono e sostengono attività creative, culturali e di assistenza e ed intervento sociale operando prevalentemente a favore di anziani in condizioni di svantaggio e disabili.

-con i **Sindacati dei Pensionati**

I Sindacati dei pensionati (Spi; FNP; Uil) organizzano e tutelano i pensionati di tutte le categorie del lavoro, soggetti a qualsiasi regime pensionistico. I sindacati sono impegnati nella difesa dei diritti degli anziani e dei pensionati, in confronto con gli enti previdenziali, con il Governo centrale e con Regioni Comuni e Province. Offrono una serie di agevolazioni per gli iscritti: servizi alla persona, formazione, attività socialmente utili, assistenza fiscale etc.

Servizio sportello badanti

A livello provinciale si è data attuazione al piano provinciale “**Sviluppo rete di cura a domicilio: assistenti familiari**”, promosso dalla Provincia in collaborazione con i cinque uffici di Piano e la Fondazione Casa di Riposo “ Città di Sondrio”, che ha visto l'implementazione dell'attività dello Sportello provinciale e territoriale delle assistenti familiari e sviluppo di una banca dati provinciale.

Nel Triennio, sono stati seguiti a livello d'ambito n. casi 28, assegnate n. 4 doti badanti, erogate n. 8 contributi per l' assunzione regolare delle badanti e la spesa è stata sostenuta sia con i fondi provinciali che con fondi intese regionali.

anno	Spesa sostenuta per contributi assunzione badanti
2012	€ 18.028,65
2013	€ 13.633,13
2014	€11.033,03

Fonte Provincia

Servizio di trasporto di pazienti che si sottopongono a terapie presso l'ospedale di Sondrio

La Comunità Montana Valtellina di Tirano, la Comunità Montana Alta Valtellina ed il Comune di Tirano hanno stipulato apposita convenzione per la gestione di un servizio di trasporto per pazienti che si sottopongono a cure oncologiche presso l'ospedale di Sondrio attuato con la collaborazione delle associazioni di volontariato ANTEAS e AUSER della Provincia di Sondrio.

Gli interessati dovranno contattare il segretariato sociale del Comune di Tirano e la “Stella Alpina” Società Cooperativa Sociale di Bormio.

L'attività rientra nel progetto “mobilità sociale non solo viaggio” in progress che è stata finanziata dalla Regione Lombardia

anno	Spesa sostenuta	n. beneficiari
2012	€ 18.028,65	31
2013	€ 13.633,13	30
2014	€11.033,03	27

Fonte UDP

Area Famiglia e Infanzia

Servizio Tutela Minori (STM)

E' proseguita l'attività di monitoraggio e consolidamento delle acquisizioni conseguenti al progetto "Progetto sperimentale dei servizi per la tutela dei minori negli ambiti della Provincia di Sondrio" conclusosi nel dicembre 2013 e promosso dalla Provincia di Sondrio e tenuto dal CBM di Milano.

Nel 2014 sono stati adottati i seguenti documenti: "linee guida provinciali per la gestione del servizio tutela minori interessati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria" e 4 protocolli operativi che hanno permesso di declinare le modalità di collaborazione con i servizi specialistici.

Nel corso del 2014 si è registrata un aumento della casistica complessivamente seguita dal servizio Tutela Minori e una sensibile aumento della spesa per comunità educative.

n° minori	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tutela	58	41	65	70	88	93
Penale	4	4	15	13	16	22
Totale	62	45	80	83	104	115

Fonte Udp

COMUNITA' EDUCATIVE

anno	n° minori in comunità	totale rette comunità
2009	13	136.726,23
2010	7	111.831,40
2011	6(+1mamme)	130.424,18
2012	8	216.269,10
2013	14 (+1-mamme)	217.903,56
2014	14 (+1-mamme)	359.755,72

Fonte UDP

I minori inseriti presso comunità educative sono stati complessivamente 14 , con 1 mamma, per una spesa complessiva rette di € 359.755,72.

Centro Pronto Intervento di Traona.

Le situazioni che richiedono un intervento di allontanamento e accoglienza in struttura con carattere di urgenza, tali da non permettere una verifica nel dettaglio delle condizioni proposte dalla comunità, vengono gestite attraverso il ricorso ai posti di emergenza presso il servizio di Pronto Intervento per minori di Traona, gestito dal "Centro Rita Tonoli" con cui l'UDP di Tirano è convenzionato. Nel 2014 la retta giornaliera è pari ad € 88,00. Nel 2014 sono stati attivati n. 5 inserimenti di cui mamma/bambino (tot. 1 mamme + n. 4 minori). La spesa sostenuta nell'anno 2014 è stata pari a € 125.888,00.

Comunità Educativa per Minori "L'Arco" gestito dalla Cooperativa San Michele struttura residenziale destinata a minori, autorizzata al funzionamento e con capacità ricettiva n 8 posti. Nel 2014 ha accolto n 1 minore e 1 maggiorenne residenti nell'ambito di Tirano Nel 2014 la retta giornaliera è pari ad €11000;

Affido Familiare

Il STM ha collaborato nel corso del 2014 con il Servizio Affidi Minori e famiglie, gestito dalla cooperativa Ippogrifo di Sondrio, con la quale nel 2012 è stata stipulata apposita convenzione triennale da parte di tutti e 5 gli Udp provinciali.

Il Servizio Affidi ha il compito di selezionare e formare le famiglie intenzionate a sperimentarsi nell'affido e di sostenere le famiglie affidatarie (gruppi di famiglie).

Per la convenzione è stato sostenuto dall'Ambito un costo pari a € 5.537,00

La spesa per contributi a famiglie affidatarie è stata pari a € 37.250,00

Il contributo mensile ammonta ad € 500,00, così come definito dal regolamento provinciale, vigente dal 07.07.2008.

In progressivo aumento negli anni il numero dei minori in affido:

anno	n° minori in affido	spesa per minori in affido
2008	4	14.700,00
2009	3	17.500,00
2010	5	18.900,00
2011	2	17.300,00
2012	6	18.150,00
2013	10	33.700,00
2014	9	37.250,00

Fonte UDP

Progetto “affIDIAMOCI con fiducia e generosità” presentato dall’Associazione UNA FAMIGLIA PER L’AFFIDO nell’ambito del Bando Volontariato 2014 che prevede nell’ambito di Tirano e di Sondrio tra le attività: la realizzazione di uno spettacolo teatrale specificatamente legato ad esperienze di affido, incontri di accompagnamento rivolti al gruppo di genitori affidatari, realizzazione di un Laboratorio sulle emozioni per i figli naturali delle famiglie affidatarie, percorsi per i minori in affido rivolto a bimbi/ragazzi di tutte le età presso l’Atelier dell’espressione per esprimere le emozioni e gli stati d’animo del momento, Realizzazione di brevi percorsi di consulenza nei Poli scolastici di “Sondrio Centro”, “Paesi Retici”, Istituto Comprensivo di Tirano e Istituto Pio XII ad insegnanti o moduli di insegnanti che hanno difficoltà di relazione con alcuni alunni in particolare. L’Obiettivo di programmazione consiste nell’ essere terreno sperimentale e costruttivo per l’accompagnamento di bambini e ragazzi che stanno affrontando un fase così delicata della loro vita.

Assistenza domiciliare Minori

Il servizio, gestito dalla Cooperativa Sociale Ippogrifo, nel 2014 è stato attivato per 27 minori (per n° 9 nuclei familiari di cui n° 9 in carico al Servizio Tutela Minori).

La spesa complessiva è stata pari ad € 41.173,46 .

Anno	Totale beneficiari	Totale spesa
2009	10	44.642,43
2010	14	45.945,14
2011	6	29.357,89
2012	15	59.890,00
2013	23	64.309,72
2014	27	41.173,46

Fonte UDP

Spazio neutro

Il servizio, gestito dalla Cooperativa Sociale Ippogrifo nel 2014 è stato attivato a favore di n° 6 minori (per n°3 nuclei familiari).

Progetti del privato sociale:

“Progetto Genitori Non si Nasce: percorsi per lo sviluppo di competenze genitoriali” Progetto a valenza provinciale. Capofila Cooperativa Lotta Contro l’Emarginazione e partner Associazione Il Gabbiano e Cooperativa Sociale Insieme con aderenti 5 Uffici di Piano e diverse scuole secondarie di primo e secondo grado. Percorsi volti a sviluppare le principali abilità quali assertività, problem solving, decision making, comunicazione efficace, gestione delle emozioni e meta life skill. Il progetto è finanziato dalla l.r. n. 23/99 e della l.r. n.1/08 e durerà fino al giugno 2015. Il progetto ha un valore complessivo di 26.777,00 di cui 18.735 provenienti dall’ASL (risorse regionali).Finora il progetto ha sviluppato percorsi con i genitori dell’ambito di Sondrio e Morbegno. Attualmente si sta effettuando un percorso a Tirano al quale si sono iscritti circa 30 genitori di studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

progetto “Bambini del mondo, Bambini dal mondo” presentato da l’Associazione Bambini del Mondo ONLUS; si occupa di fornire ai minori neo arrivati un percorso di prima alfabetizzazione e ai ragazzi

stranieri in Italia da più tempo un aiuto nello svolgimento dei compiti e nell'apprendimento dell'italiano per lo studio. Finalità conseguimento di obiettivi didattici ed educativi per favorire un migliore inserimento nella realtà scolastica e sociale. N.Posti: circa 25. Personale: 1 coordinatrice stipendiata e personale volontario. Modalità di accesso: invio da parte delle insegnanti degli Istituti comprensivi di Teglio e Tirano. Dotazione finanziaria: Contributo economico da parte del Comune di Villa di Tirano e disponibilità sede da parte del Comune di Tirano, nel 2014 il progetto è stato sostenuto da finanziamento regionale su bando specifico.

nell'annualità 2014 n. 25 bambini residenti nell'ambito di Tirano frequentanti seguiti da n 28 volontari provenienti dagli ambiti di Tirano e dell'Alta Valle .

Progetto La parola ai bambini. Genitori in ascolto, l'ascolto ai genitori" presentato da Consultorio "La Famiglia" O.N.L.U.S. oggi divenuto APS Metafamiglia nell'ambito del progetto di LR 23/99. Il progetto prevede la realizzazione di due gruppi di parola, uno legato ai figli di genitori separati e l'altro rivolto ai bambini con difficoltà scolastiche. Fino ad ora è stata fatta un'opera di divulgazione dell'iniziativa con agenzie educative sia formali che informali, gli istituti scolastici e le parrocchie e i servizi sociali e si stanno definendo le iscrizioni per il gruppo di parola per i figli di genitori separati.

Progetto "La Freccia: un lancio verso l'autonomia" di cui la Cooperativa sociale San Michele è ente capofila tipologia di servizio **Alloggi per l'Autonomia** con la finalità di permettere agli utenti neo-maggiorenni (18-25 anni), con Proseguo Amministrativo del Tribunale dei Minori, di continuare il loro percorso verso una vita autonoma. Gli Alloggi per l'Autonomia intendono rispondere ai bisogni di tali ragazzi che, dopo un percorso educativo compiuto presso la Comunità Educativa per Minori L'Arco, al raggiungimento della maggiore età, sono impossibilitati ad un rientro presso la famiglia d'origine e che non sono in grado di gestire con autonomia e responsabilità la propria vita ed il proprio futuro. Finanziato dalla Fondazione Provaltellina, e sostenuto con risorse dell'Ufficio di Piano.

Nel 2014 n ragazzi seguiti residenti a Tirano=1

Progetto: "Insieme Per Accudirli" destinato a Bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni. Gestito dagli ospiti della Comunità Educativa per Minori "L'Arco" gestito dalla Cooperativa San Michele, nato per diventare risorsa utile a bambini e ragazzi che vivono l'esperienza dell'allontanamento familiare o che stiano attraversando un periodo di disagio familiare, è rivolto a tutti quei minori che necessitano di supporti educativi alternativi attraverso il contatto con la natura e gli animali. Si sviluppa attraverso diverse azioni che hanno come denominatore comune il contatto con la natura e gli animali, il "prendersi cura di" per ridurre lo stato di disagio e facilitare l'integrazione sociale. Si articola in: Attività di fattoria, Coltivazione di un orto didattico, Attività ludico-ricreative. Il progetto, selezionato da Fondazione Pro Valtellina onlus, è stato finanziato da Iperal s.p.a. nell'ambito dell'iniziativa benefica "La spesa che fa bene" 2013.

Progetto pilota Lion's Club Valtellina Valchiavenna : Bambini Insegnanti Genitori Insieme Per Prevenire L'abuso Sessuale. Il fine della prevenzione primaria è quello di migliorare tutte le competenze genitoriali, familiari, personali, le risorse sociali e le capacità individuali. La prevenzione primaria ha tra i propri obiettivi appunto quello di aiutare i bambini a discriminare il rischio potenziale intrinseco in situazioni che prevedano una interazione con adulti conosciuti e non, a conoscere il proprio corpo e la sua inviolabilità, a riconoscere i comportamenti sessuali inappropriati, ad apprendere le modalità per fronteggiare un'aggressione subita da conoscenti o estranei, a richiedere aiuto in caso di pericolo.

Gli interventi di prevenzione primaria nell'ambito scolastico sono molto importanti perché permettono di effettuare una prevenzione su larga scala, con l'intento di arrivare progressivamente a coinvolgere tutti i bambini che frequentano la scuola dell'obbligo.

Si sperimenta un modello di intervento di prevenzione primaria basato su uno sforzo cooperativo e integrato da parte di educatori, insegnanti e genitori

La psicologa ha svolto le attività previste dal Progetto in 5 giornate ha coinvolto i genitori, le insegnanti e gli alunni delle classi Quarte della Scuola Primaria "Luigi Credaro" di Tirano.

N. bambini coinvolti nell'annualità 2014 =37

Servizi Privati Laboratori creativi e attività di doposcuola vengono tenuti dalla Cooperativa Sociale Kiriku di Tirano che coinvolge minori residenti in prevalenza nel Comune di Tirano e nei territori limitrofi.

Piano Nidi

In riferimento agli asili nido l'Ufficio di Piano di Tirano annualmente procede all'erogazione del contributo annuale del Fondo Sociale Regionale, nell'anno 2010 è stato approvato, in attuazione alla DGR 3 febbraio 2010 N.VIII/11152, un piano nidi mandamentale, che permette ai Comuni di avere dei posti riservati con tariffe agevolate a carico degli utenti, usufruendo del riparto fondo inteso assegnato.

Nel 2014 è proseguita l'attività di sostegno dell'UDP al sistema d'offerta di servizi per la prima infanzia. Con il Decreto 498 del 29.10.2014 la Regione Lombardia ha finanziato il Piano Nidi dell'Ambito di Tirano per € 40.276,00 I voucher erogati dall'UdP sono contributi alle famiglie con bambini 0 – 36 mesi, frequentanti le unità d'offerta private accreditate di asilo nido e, a riduzione della retta di frequenza.

Nell'ambito di Tirano sono presenti le seguenti strutture per la prima infanzia:

Asilo nido “La Cicogna” a Grosio è un servizio educativo offerto dalla cooperativa sociale “La Cicogna”, che si affianca alla famiglia contribuendo alla formazione della personalità dei bambini da 0 a 36 ed alla loro crescita sul piano relazionale / cognitivo. L'asilo nido “La Cicogna” è un servizio accreditato e riconosciuto nella realtà locale nella quale è inserito da 12 anni. Può ospitare n. 21 bambini seguiti da personale qualificato. Da settembre 2015 partirà, inserito nella programmazione didattica 2015/2016, un percorso di psicomotricità effettuato da una esperta in collaborazione con l'equipe nido. Costo bambino dichiarato nel 2014 pari a 610,00 che corrisponde alla retta a tempo pieno.

Asilo nido giardino d'infanzia di Tirano-accoglie i bambini in fascia d'età 0-3 anni- n. 29 posti disponibili -n. 4 operatori assunti a tempo indeterminato+più personale religioso volontario a disposizione+1 addetto ai servizi - accesso mediante iscrizione con inserimento a gruppi da settembre e singolarmente nel corso dell'anno. Costo bambino dichiarato nel 2014 pari a 590,00. La retta viene diversificata

Nido Famiglia "La Zia" accoglie a Tirano bambini da 0 a 3 anni organizza laboratori che si pongono come obiettivo di stimolare la curiosità su diversi aspetti della vita quotidiana, ed invogliare il bambino alla scoperta di nuovi modi di affrontare le sue prime esperienze con il mondo che lo circonda.

Sezione primavera gestito dalla Fondazione Giardino d'infanzia di Tirano accoglie i bambini in fascia d'età 2-3 anni- n. 30 posti disponibili -n. 3 operatori assunti a tempo indeterminato+ 1 addetto ai servizi in comune con la scuola dell'infanzia - accesso mediante iscrizione con inserimento a gruppi da settembre a dicembre e singolarmente nel corso dell'anno.

Gli istituti scolastici del distretto costituiscono un sistema attento alla domanda sociale e culturale del territorio in cui sono inseriti, lavorano in rete con gli altri enti e soggetti del terzo settore collaborando e partecipando a progetti ed iniziative destinate ai ragazzi ed ai loro genitori e talvolta facendosi promotori delle stesse, mostrano particolare attenzione all'integrazione dei bambini con disabilità ed agli alunni stranieri, organizzando attività e aderendo protocolli per l'accoglienza dei bambini stranieri per facilitarne l'inserimento; sostenerli nella fase d'adattamento; entrare in relazione con la famiglia immigrata; favorire un clima di accoglienza per prevenire tutti gli eventuali ostacoli all'inclusione.

Circolo Didattico Tirano (Sedi Comuni Di Tirano, Villa Di Tirano, Sernio)⁶ comprende la Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria “L. Credano”

Istituto Di Istruzione Superiore “Balilla Pinchetti”⁷

La Scuola Secondaria “Luigi Trombini “ Di Tirano⁸

è costituita da: Scuola secondaria di 1° grado - sede di Tirano Scuola secondaria di 1° grado - sezione staccata di Villa di Tirano

Istituto Comprensivo “Visconti Venosta” Di Grosio⁹ (Sede Comune Di Grosio)

comprende la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria, la Scuola Secondaria di primo grado.

⁶ <http://www.circolodidattico-tirano.it/>

⁷ <http://www.pinchetti.net/>

⁸ www.scuolatrombini.it

⁹ <http://www.scuolegrosio.it>

Istituto Comprensivo Grosotto

Istituto Comprensivo di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado di Grosotto". comprende due scuole dell'Infanzia, (una a Grosotto e l'altra a Mazzo); due scuole Primarie (a Grosotto e a Tovo); una scuola secondaria di I grado a Grosotto.

Istituto Comprensivo di Teglio ha la sua sede principale in località Valgella nel comune di Teglio, in provincia di Sondrio. E' costituito da 3 plessi di Scuola dell'Infanzia, 5 plessi di Scuola Primaria e 3 plessi di Scuola Secondaria di primo grado.

Il territorio che interessa l' Istituto comprende i comuni di Teglio, Bianzone e Aprica.

Servizio di assistenza scolastica comunale

I servizi di assistenza scolastica presso gli istituti scolastici locali vengono gestiti direttamente dai Comuni e vengono appaltati a cooperative sociali (Cooperativa San Michele e Cooperativa sociale Progetto Vita, cooperativa sociale Ippogrifo, Cooperativa Stella Alpina) che si occupano con i loro operatori dell'affiancamento, durante le ore di lezione, degli alunni in difficoltà psicosociale; gli operatori, in possesso di specifici titoli di studio, si occupano dell'assistenza al minore su vari fronti, per migliorare il più possibile sia le sue abilità cognitive che la sua competenza sociale.

“Progetto per iniziative didattiche di prevenzione e di contrasto della dispersione scolastica ai sensi del D.M. 7 febbraio 2014 e del DDG 7 febbraio 2014” promosso dall' Istituto d'Istruzione Superiore Statale "Balilla Pinchetti, prevede incontri di orientamento con i ragazzi, di confronto con i genitori e l'attivazione di laboratori pomeridiani

Il contributo dell'Ufficio di Piano, richiesto per la realizzazione del Progetto prevede le seguenti azioni:

promozione del progetto all'interno della propria rete territoriale;

disponibilità a partecipare a momenti di confronto e restituzione sui risultati dell'attività svolta da parte degli operatori dei Servizi Sociali;

Conciliazione

A livello provinciale si è sviluppata la collaborazione con la rete territoriale di conciliazione tempi di vita e di lavoro e sviluppo dei servizi per la prima infanzia che ha portato all'erogazione di Voucher per la frequenza nidi prima infanzia, classi primavera, assistenza minori disabili.

Centro Estivo dalla Fondazione Giardino d'infanzia di Tirano- per il mese di luglio – nel mese di luglio 2014 n. 42 iscritti fascia 3-6 anni + 12 fascia 2-3 anni – personale a rotazione tra quello a tempo indeterminato della scuola dell'infanzia e sezione primavera + personale volontario - accesso mediante iscrizione con inserimento settimanale. Nei Comuni vengono gestite iniziative di grest estivi dalle parrocchie e da soggetti del terzo settore.

Centro di aggregazione giovanile

L'oratorio sacro cuore di Tirano, in collaborazione con la cooperativa San Michele e con partner la Caritas ed il Comune di Tirano, gestisce un Centro di Aggregazione aperto tutti i giorni dell'anno con attività destinate a minori dai 7 ai 19 anni. E' prevista una supervisione pedagogica per prevenire il disagio giovanile.

SESSO	ETA'				TOTALI
	6 - 10	11 - 14	15 - 18	oltre (giovani)	
Maschi	35,00	30,00	15,00	10,00	90,00
Femmine	30,00	20,00	10,00	5,00	65,00
TOTALI	65,00	50,00	25,00	15,00	155,00

Fonte Parrocchia

Area giovani

“Progetto In bocca al Lupo Dal luglio 2014 e fino al luglio 2015 è attivo su tutto il territorio provinciale il progetto In Bocca al Lupo. Questo progetto, che vede capofila Coop. Lotta Contro L’Emarginazione, partner Associazione Il Gabbiano, Coop. Insieme e Coop. Ippogrifo e aderenti i 5 Uffici di Piano e molte scuole secondarie di primo e secondo grado fa parte dell’azione prevenzione del Piano territoriale d’intervento dell’ASL della provincia di Sondrio per la prevenzione e il contrasto del Gioco d’Azzardo Patologico. Consiste in Percorsi life skills. Il progetto è finanziato da risorse regionali per circa 20.000 euro.

Progetto fuori luogo IV: è destinato a Minori autori di reato di età compresa tra i 14 e i 20 anni, è attivo dal 2010 e per il biennio 2014/2016 è giunto alla sua quarta edizione. Gestito dalla Cooperativa Sociale Ippogrifo in collaborazione con i 5 U.D.P. della Provincia, Coop. Lotta Contro L’Emarginazione, Associazione Il Gabbiano, e LAVOPS. Il progetto è finanziato da risorse regionali. Il carattere innovativo delle azioni proposte rispetto a quelle presentate nei progetti passati, riguardano:

- un coinvolgimento della famiglia con un nuovo strumento (Family Group Conference), al fine di investire la stessa nelle fasi progettuali del percorso con il minore e non solo in itinere; focalizzandosi non tanto sugli effetti causati dall’evento accaduto, quanto sulle potenzialità di riscatto e di ripresa che l’evento stesso può generare, in un’ottica pro-attiva e partecipata dell’intero nucleo familiare;
- un lavoro specifico sulla narrazione del conflitto, certi che sia il primo passo verso un percorso di responsabilizzazione, perché la riparazione simbolica rappresenta un indicatore imprescindibile per la formulazione di un esito positivo del percorso ripartivo dei ragazzi. Finanziamento regionale nel biennio: 38.856 euro a livello provinciale. N. progetti attivati a favore di residenti nell’ambito di Tirano nell’annualità 2014 =2.

Nuove avventure per Pinocchio / progetto per un modello di rete territoriale integrata per l’aggancio precoce e la prevenzione di comportamenti a rischio: attivazione di un servizio semiresidenziale e di residenzialità leggera per adolescenti in difficoltà gestito dall’Associazione Il Gabbiano in collaborazione con i 5 U.D.P. della Provincia, Coop. Lotta Contro L’Emarginazione, Coop. Ippogrifo, Coop. Insieme e Asl Sondrio e Scuole della Provincia di Sondrio.

I destinatari diretti del progetto sono giovani tra i 12 e i 24 anni che stanno sperimentando problematiche connesse al consumo di alcool e droghe;vivono momenti di disagio nella crescita e a scuola; faticano a gestire le emozioni forti (rabbia, tristezza, ansia);sono giunti all’attenzione dei Servizi sociali (Neuropsichiatria Infantile, Consultori familiari, Sert , Noa) e Sociali (di base, tutela minori);sono incorsi in sanzioni amministrative o penali e stanno svolgendo progetti educativi territoriali.I destinatari indiretti sono genitori e famiglie dei ragazzi e delle ragazze; il gruppo dei pari e i gruppi di riferimento, le agenzie del territorio, sia istituzionali che informali. Prevede attività individuali e di gruppo

Nel corso del 2014 sono stati presi in carico 26 ragazzi residenti nei comuni del Tiranese; dei 25 ragazzi inseriti nel progetto 9 sono ancora in carico.

Nuovi Stili di Prossimità. Dal 2001 è attivo in provincia di Sondrio un intervento di riduzione dei rischi connessi all’uso e abuso di sostanze psicoattive legali e illegali (Unità Mobile Giovani). Dall’agosto 2012 questo intervento è entrato a far parte delle sperimentazioni regionali (DGR 3239/2012) e vede capofila Cooperativa Lotta Contro L’Emarginazione, l’adesione dei 5 Uffici di Piano e la collaborazione con il Dipartimento Dipendenze dell’ASL. Il progetto consiste in azioni e prestazioni di riduzione dei rischi rivolte ai giovani in contesti di incontro, aggregazione, divertimento connotati da situazioni di rischio e consumi di sostanze psicoattivi legali e illegali. Tra le principali prestazioni erogate vi sono: esecuzione dell’alcool test, colloqui e consulenze educative e/o psicologiche sui rischi del consumo; colloqui e consulenze sui comportamenti sessuali a rischio; orientamento alla rete dei servizi; consegna materiali di profilassi. L’intervento permette inoltre di aumentare l’informazione in campo legislativo e sanitario sui rischi legati all’uso di sostanze psicotrope nel target e raccogliere informazioni sulle tendenze e le modalità di consumo. Il progetto è finanziato da risorse Regionali. L’intervento permette di rilevare il profilo di rischio della persone, decodificare il bisogno ed erogare prestazioni socio sanitarie che rispondono al bisogno specifico (anche al fine di contenere i rischi derivanti dall’alterazione percettiva determinata dal consumo nel qui ed ora).

Il progetto Energie giovani per il Territorio presentato dalla Pro Loco di Tirano, relativo al Bando Speciale 2012 “Protagonisti i giovani” della Fondazione Provaltellina e della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese a cui la Comunità Montana Valtellina di Tirano ha aderito in qualità di partner, tramite l’Ufficio di piano. Il Progetto si è sviluppato dal marzo 2013 al marzo 2014 sul territorio del Mandamento di Tirano e in particolare sui territori dei Comuni di Tirano, Grosio, Lovero e Sernio.

L’intervento ha permesso la promozione sul territorio di maggiori opportunità aggregative e di socializzazione per i giovani ed al contempo ha aumentato la propositività dei giovani del mandamento, aumentando la valorizzazione delle capacità e dell’impegno dei giovani a favore delle proprie comunità.

Accanto a questi aspetti il progetto è riuscito, in sinergia con il Piano Territoriale delle Politiche Giovanili della provincia di Sondrio, a far emergere anche altri gruppi (non aderenti al progetto) che sono entrati in contatto con il progetto ed hanno collaborato nella realizzazione dell’evento finale distrettuale intitolato “Energie Creative Giovani”. Il Progetto è stato finanziato dalla Fondazione Provaltellina e della Fondazione Gruppo Credito per € 7.000,00, dai Comuni aderenti per complessivi € 5.000,00 euro e dalla Comunità Montana Valtellina di Tirano è per € 950,00.

Il Piano Territoriale Politiche Giovanili della Provincia di Sondrio (ID 25) 2013 – 2014

Il Piano è stato definito sulla scorta della D.G.R. n. IX/2508 del 16 novembre 2011 “Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012/2015. La delibera mirava a fornire un inquadramento uniforme sul tema delle politiche giovanili a livello Regionale e programmatico.

Successivamente, in attuazione a tale normativa, è stato emesso il 29 marzo 2012 il Decreto n. 2675 del dirigente unità organizzativa – Direzione Generale sport e Giovani “approvazione bando per la presentazione di Piani di lavoro territoriali in materia di politiche giovanili – Anno 2012.

I cinque Uffici di Piano della Provincia di Sondrio hanno deciso in accordo con gli ambiti di presentare un unico Piano a livello Provinciale, coinvolgendo quindi i soggetti del Terzo settore ed altri soggetti istituzionali, coinvolgendo i rispettivi amministratori a livello locale.

Il Piano è stato presentato il 29 giugno ’12, ente capofila è stata la Comunità Montana Alta Valtellina, gli altri soggetti della rete: il Comune di Sondrio, gestore del Piano di Zona dell’Ambito, la Comunità Montana di Sondrio, le altre 3 Comunità Montane, che gestiscono i Piani di Zona di Chiavenna, Morbegno e Tirano, la Provincia di Sondrio, 4 Cooperative Sociali di tipo A: Stella Alpina, Lotta contro l’Emarginazione, Ippogrifo e Insieme, il Consorzio di Cooperative Solco e L’Associazione La.vo.p.s.

Obiettivi del Piano sono stati: favorire una forma di cittadinanza attiva e incentivare l’impegno sociale per i giovani della Provincia. I destinatari sono stati giovani dai 17 ai 35 anni risidenti in provincia, singoli o in gruppo, che sperimentavano attività relativamente al filone individuato o che potessero investire in questa area.. Destinatari intermedi sono stati altresì: i contesti entro le Comunità in cui i giovani si potessero sperimentare, gli operatori, gli amministratori e i diversi adulti di riferimento che potessero acquisire competenze in materia di politiche giovanili.

Il Piano ha previsto 10 Azioni

10. Costituzione rete provinciale e di ambito: tavolo provinciale e tavoli di ambito
11. Manutenzione e consolidamento della rete provinciale e di ambito
12. Inclusione dell’osservatorio provinciale sulla condizione giovanile nel piano territoriale e sua evoluzione in osservatorio politiche giovanili
13. Formazione per gli operatori
14. Promozione competenze giovani amministratori e amministratori
15. Consulenza associazioni e gruppi
16. Supporto allo sviluppo rete gruppi giovani
17. Piano della comunicazione
18. Monitoraggio e valutazione del piano
19. Azioni sperimentali

E un intervento di Attivazione/implementazione percorsi di partecipazione e responsabilità dei giovani.

L’intervento è stato declinato in tre tipologie:- Percorsi di cittadinanza attiva individuati con gli amministratori e in collegamento con azione 10;

-Realizzazione percorsi di volontariato che vedono protagonisti i giovani;

-Supporto e valorizzazione di gruppi già impegnati in attività di volontariato, di impegno civico.

A chiusura del Piano, dopo diciotto mesi di lavoro, gli operatori degli Enti partner hanno valutato nel complesso come positiva la realizzazione delle azioni di sistema, pur con criticità rese evidenti nella realizzazione del Piano e conseguenti questioni da assumere per una prosecuzione di iniziative analoghe.

La complessità delle azioni programmate, il limite del tempo, la disomogeneità del target (17 – 32), le evidenti differenze territoriali, sono elementi che hanno reso faticosa la realizzazione e a volte minato una reale integrazione e confronto tra i diversi attori sulle progettualità comuni.

Il Piano ha certamente rappresentato in provincia di Sondrio una prima occasione per gli Enti Pubblici e parte del Privato Sociale per avviare un confronto utile a tentare di creare sistema per definire strategie comuni e buone prassi sulle Politiche Giovanili. Lo stimolo a coinvolgere le Associazioni Giovanili come reale parte attiva è altresì risultata una sfida interessante, per un territorio che sino ad ora ha sperimentato solo parzialmente questa prospettiva.

Negli ambiti locali il Piano lascia in eredità al territorio le reti costruite attraverso le interazioni tra i gruppi giovani, il privato sociale ed i soggetti del territorio. Rispetto alle reti costruite con i giovani è importante che vadano curate e accompagnate in vista di nuove progettualità per la rapidità con la quale evolvono rischiando che i gruppi si richiudano in se stessi come nella prima fase del Piano.

Rispetto ai tavoli politiche giovanili istituiti in ogni ambito è da verificare con le Amministrazioni locali la possibilità di individuarlo come strumento stabile di raccordo delle progettualità giovanili con il mondo politico, uno spazio in cui si possano elaborare idee utili all'individuazione di possibili interventi e strategie operative per le politiche giovanili locali. Questo può essere il modo per dare la possibilità ai giovani di assumersi maggiori responsabilità e di entrare più nel merito della presa delle decisioni.

Il Piano è stato finanziato per € 52.291,000 da fondi regionali e per €80.772,53 da valorizzazioni o personale e fondi dei partner

Povertà, vulnerabilità ed immigrazione

Sostegno economico a famiglie vulnerabili

Le risorse per affrontare le situazioni familiari di povertà e difficoltà economica sono gestite in parte in forma associata tramite l'erogazione di buoni sociali mirati B.S.M., ed in parte direttamente dai comuni dell'Ambito. L'assistente sociale effettua una valutazione della condizione di fragilità/disagio del nucleo/soggetto tenendo conto di vari fattori, l'assegnazione del buono è vincolata alla sottoscrizione da parte del beneficiario del Progetto Individuale redatto dal Servizio Sociale di Base o dal Servizio Tutela Minori.

anno	Spesa sostenuta per BSM
2012	€ 11.365
2013	€ 16.815
2014	€ 13.580

Fonte UDP

Il **Centro di Ascolto e di Aiuto** gestito da Caritas Alta Valtellina con sede a Tirano, i volontari lavorano in collaborazione con le Parrocchie, le Associazioni, i Servizi Sociali della zona Alta Valtellina il Centro di Ascolto Caritas offre:

- la possibilità di esprimersi liberamente in un clima di attenzione e di ascolto;
- l'aiuto per orientarsi e per riuscire a trovare possibili risposte;
- un sostegno concreto per rispondere alle richieste specifiche (pacco viveri, fornitura indumenti e mobili, sussidi economici);
- le informazioni necessarie per conoscere ed utilizzare i servizi già operanti sul territorio.

Emergenza Casa

I servizi sociali incontrano un numero sempre maggiore di famiglie che non riescono a sostenere i costi del canone di locazione, delle spese condominiali, delle bollette per le utenze, che hanno alle spalle lunghe o brevi morosità, che rischiano di essere sfrattate. E molte altre famiglie, che per la prima volta scivolano in una condizione di vulnerabilità e di concreta impossibilità ad affrontare le spese di locazione, non si presentano ai servizi sociali o, in qualche caso, chiedono aiuto quando la situazione è difficilmente recuperabile. Nel Triennio 2012-14 sono sorte varie esperienze di housing sociale per sostenere situazioni di maggior disagio anche se in prospettiva futura emerge la necessità di promuovere formule di affitto agevolato per rispondere a richieste maggiormente diversificate e determinate dalla crisi economica. Attualmente l'Aler di Sondrio gestisce nei Comuni di Teglio e di Tirano immobili con affitto a canone sociale, solo il Comune di Grosio ha appartamenti che destina a persone disagiate.

Casa di Prima accoglienza di Sondalo gestito da Caritas sezione di Tirano gestisce la casa, destinata a donne in grado di gestirsi in modo autonomo, senza problemi di alcolismo o di tossico dipendenza e senza patologie psichiatriche. La struttura è costituita da un appartamento ed ha accolto nel 2014 1 persone residente nell'Ambito di Tirano.

Centro Prima Accoglienza di Sondrio Struttura di prima accoglienza a valenza provinciale gestito fino al 2014 dalla Fondazione Caritas "Solidarietà e Servizio" ONLUS di Como in convenzione col Comune di Sondrio e i cinque uffici di piano dei distretti della provincia. Nel 2015 la gestione è passata alla Parrocchia di Sondrio; Offre interventi rivolti all'accoglienza di persone e nuclei familiari in condizioni di disagio con particolare riferimento a chi necessita di percorsi di accompagnamento e d'integrazione di lungo periodo ed ha accolto 2 persone residenti nell'Ambito di Tirano nel 2014 .

Progetto dal titolo: "Abitare, accogliere e sostenere nel biennio 2013-2014 è stata promossa nell'Ambito di Tirano l'iniziativa di **Housing temporaneo** dall' Associazione Comunità il Gabbiano in collaborazione con il Dipartimento dipendenze dell'Asl, finanziato nel 2014 da Finanziamenti Regionali. Il Progetto risponde alle situazioni di persone che vivono in situazioni di grave precarietà abitativa e di cronicità sociale, aiutandole poi a trovare situazioni più stabili nel tempo anche attraverso alla creazione di un **"sistema territoriale"** con le Amministrazioni e i Servizi presenti sul territorio. Sono state accolte nel 2014: 1 persona residentienell'Ambito di Tirano.

Segue prospetto Unità di offerta Strutture Housing Sociale in provincia di Sondrio

ambito	STRUTTURA	SEDE	CAPIENZA	durata standard di permanenza nella struttura	Riferimenti (L.r. 8/2005 o altra tipologia)
SONDRIO	CPA	Via Parravicini-Sondrio	8 p	15 notti	Centro Prima Accoglienza
	Appartamenti housing temporaneo Udp Sondrio	Via Parravicini-Sondrio	6 persone 2 appartamenti	6 mesi	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamenti housing temporaneo Udp Sondrio	Via Lavizzari - Sondrio	18 persone 5 appartamenti	6 mesi	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamenti housing temporaneo Udp Sondrio	Tresivio (parrocchia)	2 persone 1 appartamento	6 mesi	Strutture di seconda accoglienza
MORBEGNO	Casa Lidia Fondazione Caritas	Via Ganda n.2 Morbegno	13 p. (5 appartamenti)	3 mesi /1 anno	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamento Ass. La centralina	Loc.Sanbello Civo	8 p (1 appartamento)	3 mesi /1 anno	Strutture di seconda accoglienza
CHIAVENNA	Residenza integrata Il Deserto Cooperativa Nisida	Via Al Deserto, 2 Chiavenna	8 p (3 appartamenti)	6 mesi/ 1 anno	Strutture di seconda accoglienza
	Casa Rampa Cooperativa Nisida	Via Nazionale, 51 Verceia	5 p (2 appartamenti)	6 mesi/ 1 anno	Strutture di seconda accoglienza
	Alloggio popolare Cooperativa Nisida	Strada comunale p4 Aurogo, 13/B Piuro	4 p (1 appartamento)	6 mesi/ 1 anno	Struttura di seconda accoglienza

	Casa di pronta accoglienza Suor Maria Laura Caritas centro d'ascolto	Via Picchi 11 Chiavenna	4 posti 2 appartamenti	2 mesi	Struttura di prima accoglienza
TIRANO	App. torrione Ass. Comunità il Gabbiano	Piazza Basilica 25 -Tirano	2 p	Dipende dal progetto	Strutture di seconda accoglienza
	Appartamenti Ass. Comunità il Gabbiano	Via Nazionale 150-Villa di Tirano	10 p (2 appartamenti)	Dipende dal progetto	Strutture di seconda accoglienza
BORMIO	Casa Caritas (gestita da Centro di ascolto Caritas Tirano)	Via Zubiani Sondalo	6 p	1 mese	Centro Prima Accoglienza – donne

Fonte Asl

Casa Alloggio ad Alta Integrazione Sanitaria, a Madonna di Tirano, gestita dall'Associazione Comunità 'Il Gabbiano' Onlus. Struttura convenzionata per 10 posti in residenziale e 2 in diurno. Si occupa di adulti in difficoltà, tossicodipendenti uomini, donne, trans in hiv/AIDS, profughi. La comunità Terapeutico - Riabilitativa di Tirano offre un servizio residenziale, che s'inserisce nella logica di costruire programmi individuali su obiettivi gradualmente e realistici, anche minimi se necessario, pensati in riferimento ai livelli di responsabilità e di progettualità soggettivamente possibili. L'individualizzazione del percorso, principio cardine del progetto educativo, implica l'adozione di criteri di negoziazione e di flessibilità nei tempi e nei modi di svolgimento dell'iter terapeutico. La Comunità offre i seguenti servizi: residenzialità, Servizi educativi, Assistenza psicologica, Servizi di documentazione-accompagnamento, Assistenza sanitaria, Assistenza nella ricerca di lavoro e di Inserimento nella rete di servizi territoriali.

Progetto "Traning di cittadinanza attiva indoor e outdoor" percorsi individualizzati per ex detenuti con l'obiettivo di motivare e rimotivare la persona riconnettendola e riavvicinandola alle tematiche relative al lavoro e al reinserimento sociale; Nel 2014 hanno usufruito del servizio 8 persone residenti nell'ambito di Tirano. Finanziamento regionale 40.928 euro.

Progetti "SISTEMA T.R.A.T.T.A. Tutela Regionale Articolo Tredici Territori per l'Accoglienza" (Art. 13 L. 228 del 2003) e progetto **"Strade di periferia e reti di accoglienza MALPENSA 2000: programmi di protezione sociale in favore delle vittime di sfruttamento sessuale e del lavoro forzato"** (Art. 18 Dlgs 286/1998) su tutta la provincia.

L'intervento prevede sia azioni rivolte direttamente alle persone vittime di tratta con attività di primo contatto e la realizzazione di percorsi volti ad assicurare assistenza e protezione sociale, l'ottenimento dello speciale permesso di soggiorno di cui all'art.18 del testo unico immigrazione e l'elaborazione e realizzazione di un progetto individuale che mira al reinserimento sociale e all'autonomia abitativa e lavorativa, sia azioni di sistema (formazione, sensibilizzazione, scambio di buone pratiche, sensibilizzazione) che necessarie per evidenziare ed armonizzare prassi e procedure di emersione, ascolto, aggancio, presa in carico delle vittime e monitoraggio dei fenomeni. Il progetto è finanziato da risorse del Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri). Il progetto garantisce al territorio di avere un servizio (con pronta assistenza, protezione sociale e assistenza legale) dedicato con operatori in grado di raccogliere la storia delle persone vittime di sfruttamento e, nel caso vi siano i presupposti, accompagnarle alla denuncia per grave sfruttamento per il conseguimento di un permesso per motivi umanitari articolo 18. Gestore: Cooperativa Lotta Contro L'Emarginazione Cooperativa Sociale Onlus.

GAP azione di sistema provinciale in attuazione del piano di intervento territoriale per la prevenzione ed il contrasto della dipendenza da GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO. Nel triennio l'Ambito di Tirano ha aderito alle proposte progettuali finalizzate alla prevenzione al gioco d'azzardo mediante lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione su tutti gli ambiti territoriali

Dal gennaio 2013 è attivo a Sondrio ma a valenza provinciale il progetto Scommetto di Farcela Sondrio con capofila Coop. Lotta Contro L'Emarginazione, l'adesione dei 5 Uffici di Piano e la collaborazione del Dipartimento Dipendenze. Dal luglio 2014 l'intervento è inserito nell'area supporto alla cura del Piano di intervento territoriale per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico dell'ASL della provincia di Sondrio. Consiste in un servizio complementare di counselling per i giocatori e le famiglie

nonché lo sviluppo di gruppi di mutuo aiuto. Il progetto è finanziato da risorse ASL per circa 30.000,00 euro.

Sindacati: rilevante risulta per la popolazione straniera (e non solo) l'attività offerta dalla rete di sportelli diffusi sul territorio provinciale. Solo a titolo d'esempio si citano: Patronato INAS, CAF, Anolf/migranti, Sicut/housing sociale, Adiconsum (Associazione Difesa Consumatori e Ambiente), Servizio badanti, servizio conciliazione famiglia-lavoro.

Caaf patronato INAS, dedicati agli immigrati, patronati la cui attività è prevista da un protocollo tra patronati e Ministero dell'interno, mira a snellire procedimenti amministrativi di rilascio e di rinnovo dei Titoli di soggiorno. L'Inas svolge funzioni d'informazione, assistenza e tutela a favore di cittadini stranieri collaborando alla compilazione e predisposizione della documentazione relativa a tali pratiche.

L'ANOLF promuove una serie di attività al servizio degli immigrati, quali: consulenza e assistenza, finalizzate alla promozione dei diritti; processi formativi per l'acquisizione degli strumenti (lingua, cultura, normative) necessari per essere soggetti attivi di integrazione nella società, nonché preparazione ed aggiornamento professionale; assistenza nell'ambito delle attività bancarie e delle rimesse verso i paesi di provenienza; assistenza, con l'utilizzo delle strutture CISL, per le vertenze di lavoro; assistenza diretta o attraverso l'intervento di enti ed organismi CISL, per tutte le altre esigenze economico-sociali.

I Sindacati prevedono per il prossimo triennio una revisione dei loro servizi in un'ottica di maggior integrazione e facilità d'accesso per gli utenti e auspicano a livello provinciale un punto unico d'accesso.

Servizio di mediazione linguistica gestito dalla Cooperativa Ippogrifo sostiene e diffondere la pratica della mediazione come strumento di fronteggiamento nei momenti di fragilità e difficoltà delle famiglie migranti, attraverso un atteggiamento critico e propositivo nei confronti delle diversità culturali, sociali e religiose, e delle modalità e delle consuetudine operative dei vari Servizi del territorio nel 2014 hanno usufruito del servizio 8 persone residenti nell'Ambito di Tirano

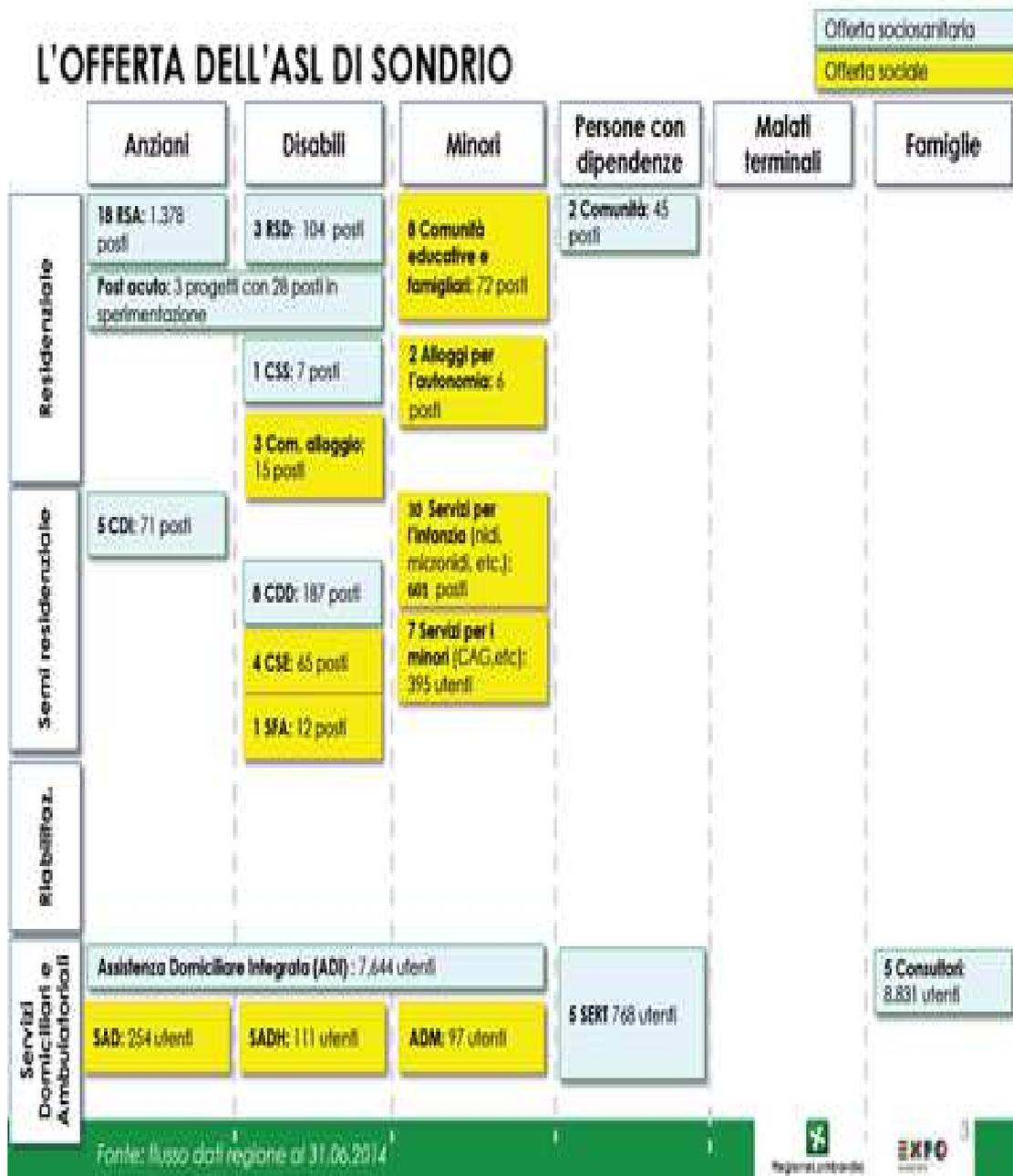
La violenza di genere

In seguito alla sottoscrizione del Protocollo provinciale contro le violenze alle donne, l'Ufficio di Piano ha aderito, da aprile 2014, al progetto "Emergenza in Rosa" proposto dal Centro Rita Tonoli – Piccola Opera di Traona, per l'accoglienza, su richiesta dei Servizi Sociali, di donne maggiorenni sole, maltrattate bisognose di accoglienza temporanea in ambiente protetto, con esclusione di patologie particolari.

Per il 2015 l'UdP di Tirano ha aderito al progetto provinciale "Donne al Centro", finanziato da Regione Lombardia che vede come ente capofila il Comune di Sondrio e che si svilupperà nell'arco del 2015 per garantire accoglienza, ospitalità e protezione alle donne che hanno subito violenza. Il progetto prevede inoltre un vasto programma di formazione e supervisione che coinvolgerà oltre 100 operatori sociali, sanitari, sociosanitari, delle forze dell'ordine ed avvocati della provincia di Sondrio.

L'Associazione Tua e le Altre, che gestisce il Centro antiviolenza, in collaborazione con l'associazione di promozione sociale "METAFAMIGLIA centro per la cura delle relazioni per la persona la coppia e la famiglia" grazie al contributo della Fondazione Provinciale della comunità Valtellinese, promuove un progetto dal titolo: "Ripartiamo da noi.. gruppi di parola per donne vittime di violenza". Il progetto prevede la realizzazione di gruppi di sostegno per le donne vittime di violenza.

L'OFFERTA DELL'ASL DI SONDRIO



Fonte: Iussu dall'regione al 31.06.2014



CAPITOLO 4

Obiettivi della programmazione sociale

2015_2017

Per quanto riguarda la programmazione sociale dell'ambito di Tirano 2015-17 questa è stata prevista tenendo in considerazione:

- i fenomeni sociali e i dati di carattere socio- demografico ed economico presentati nel capitolo inerente il contesto dove si è sottolineato come la crisi economica ha mutato rapidamente gli scenari sociali, indebolendo, in particolare, le strutture familiari più vulnerabili;
- da quanto rilevato dai segretariati sociali dei comuni e dalle assistenti sociali in merito ai bisogni emergenti delle famiglie e riportato nel “documento di analisi del bisogno riscontrato nella gestione del servizio sociale di base e del servizio Tutela minori 2014 ”;
- da quanto registrato dall'osservatorio fragilità dell'Asl e segnalato, nel triennio passato, dall'U.O.N.P.I.A. (Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) dell'Azienda Ospedaliera, dalle Scuole, dalla Provincia, dagli Enti gestori di strutture e servizi ed in generale dal Terzo settore;
- gli esiti della programmazione precedente 2012-2014.

Tra i problemi emersi si evidenzia:

In relazione all'invecchiamento il bisogno dei cittadini, in età avanzata, riguarda la progressiva condizione di fragilità psico-fisica, che determina il vero e proprio ingresso nella condizione anziana e risulta tanto più drammatica quanto più gli anziani si trovano ad affrontarla da soli, a causa della mancanza o della fragilità delle reti parentali e di sostegno primario (rapporti familiari, amicali, di vicinato) e secondarie (basate sull'intervento di strutture associative, istituzionali, professionali) in grado di cooperare tra loro in una prospettiva di community-care. La povertà delle relazioni sociali, che nei casi limite sfocia in vere e proprie forme di solitudine e isolamento, è pertanto una fonte specifica di disagio degli anziani, soprattutto quando il loro stato di salute è particolarmente problematico. Il profondo mutamento della struttura familiare, costituita sempre più da famiglie mononucleari e monoparentali, richiede infatti uno sviluppo flessibile e innovativo dell'offerta dei servizi e prestazioni per gli anziani.

Si evidenzia come l'Ambito Sociale di Tirano abbia avviato e sviluppato una corretta politica d'intervento integrata per affrontare a livello territoriale il complesso e variegato fenomeno dell'invecchiamento generazionale (si veda tabella esiti programmazione 2012-14), attuando una modulazione appropriata dei servizi in risposta ai differenti bisogni, rispondendo mediante l'individuazione di livelli essenziali integrati con interventi socio-sanitari.

Si reputa necessario porre particolare attenzione ai soggetti anziani soli non autosufficienti, con difficoltà d'inserimento nella vita sociale e conseguente limitazione nel comprendere, nell'orientarsi nel sistema dei servizi e nell'accedervi spontaneamente.

Il crescere del gap fra bisogni complessi, globali, integrati delle famiglie e le risposte pubbliche-private, pertanto ne consegue la necessità di revisione ed integrazione delle risposte istituzionali e progettuali (destinate ai minori e adulti disabili, ai minori in famiglie disagiate, agli adulti e ai giovani in difficoltà) per migliorarne qualitativamente l'efficacia del tipo di prestazioni necessarie per soddisfare maggiormente le richieste.

A livello locale si ritiene importante favorire maggiormente un interscambio sulle problematiche del territorio dell'Ambito partendo proprio dalle famiglie e dalle associazioni familiari, per incrementare il livello di adesione ed il coinvolgimento dei soggetti interessati, promuovendo al tempo stesso, l'idea di una comunità territoriale sempre più partecipata, sia nella fase di costruzione di azioni confacenti i bisogni del territorio, che nella fase di condivisione degli obiettivi da raggiungere, portando i network operanti nel territorio alla condivisione delle buone prassi sperimentate in questi anni ed alla strutturazione di un sistema integrato di interventi.

A livello di coordinamento provinciale degli Uffici di Piano e di Cabina di regia ASL_UDP si è osservato come vi sia un certo allineamento tra gli ambiti in merito alle problematiche rilevate, pertanto sono state definite alcune priorità condivise e trasversali su cui si possono far convergere le energie e le risorse di una molteplicità di soggetti, pubblici e privati e che saranno declinate specificamente nei diversi territori (si rimanda al capitolo 5).

Nello schema che segue si sintetizzano gli obiettivi di ambito per il triennio 2015- 2017.

AREA ANZIANI, DISABILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA

Obiettivo	Interventi e azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	tempistica
<p>Obiettivo generale Approfondire la conoscenza ed affrontare il bisogno di socializzazione ed inclusione sociale degli anziani soli non autosufficienti per favorire il mantenimento della persona nel suo contesto ambientale in modo da evitare il più possibile la perdita delle relazioni e</p>	<p>avviare il <u>processo di confronto</u> conoscitivo e di condivisione dell'analisi del bisogno; <u>interventi</u> a carattere preventivo e di monitoraggio di casi sociali a rischio di fragilità; <u>interventi</u> volti a facilitare la conoscenza della rete dei servizi esistente sul territorio: <u>azione di sistema:</u> sviluppare forme di cooperazione in una prospettiva di community-care attraverso un processo di sensibilizzazione e valorizzazione del volontariato, di coordinamento della rete dei servizi di solidarietà, strutture semiresidenziali e residenziali per anziani per affiancare la persona nei momenti critici della vita quotidiana ed in situazione di malattia o di emergenza</p>	<p><i>finanziarie</i> Personale interno; Personale Asl Personale associazioni e cooperazione fondazioni Patronati ACLI</p>	<p>gruppi di lavoro patto di sussidiarietà AUSER_ASL_UDP Carta dei servizi unica procedure di raccordo con i medici di base banche dati</p>	<p>Mappatura n. incontri effettuati n soggetti/organizzazione coinvolte n casi individuati</p>	<p><i>Si/No</i></p>	<p>verbale riunioni</p>	<p>Triennio 2015-17</p>
<p>Obiettivo generale Promuovere il benessere psicofisico e relazionale di minori con disabilità favorendo l'integrazione e l'inclusione sociale e lo sviluppo di autonomie</p>	<p><u>Analisi conoscitiva</u> quadro il più possibile esaustivo del numero e tipologia dei disabili in età scolare e prescolare; <u>interventi di natura economica:</u> Voucher <u>azione di sistema:</u> realizzare forme di raccordo e integrazione</p>	<p><i>Finanziarie</i> Fondi non autosufficienza Personale interno; Personale NPI Personale Asl Personale associazioni e cooperazione Personale scuole</p>	<p>Protocolli NPI per la presa in carico precoce banche dati</p>	<p>mappatura n. progetti assistenziali integrati n. voucher</p>	<p><i>Si/No</i></p>	<p>verbale riunioni</p>	<p>Triennio 2015-17</p>

	degli interventi, coordinamento con servizi e agenzie del territorio finalizzate alla realizzazione del progetto di vita						
--	--	--	--	--	--	--	--

AREA ADULTI E VULNERABILITÀ SOCIALE

Obiettivo	Interventi e azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	tempistica
Obiettivo strategico Contrastare le diverse forme di povertà e vulnerabilità con particolare attenzione alle persone e famiglie più deboli	<u>interventi di natura economica</u> : buoni sociali mirati <u>azione di sistema</u> : far convergere le energie e le risorse di più soggetti, sperimentando ove possibile approcci innovativi di intervento integrato da parte dei servizi sociali e del terzo settore	Finanziamenti pubblici e privati Personale interno; Personale associazioni e cooperazione Segretariato sociale dei Comuni Personale Aler Sindacati	gruppi di lavoro e di analisi accordo di partenariato convenzioni	rappresentatività del partenariato n. organizzazioni aderenti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17

AREA FAMIGLIE, MINORI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Obiettivo	Interventi e azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	tempistica
Obiettivo strategico Prevenire e supportare situazioni di crisi familiari per evitare situazioni di rischio per minori	<u>Analisi conoscitiva</u> coinvolgendo le associazioni familiari <u>interventi</u> a carattere domiciliare e territoriale individuali e di gruppo <u>azione di sistema</u> : revisione complessiva del sistema degli interventi domiciliari e territoriali e realizzazione di piano di interventi coordinato ed integrato con le agenzie e le istituzioni del territorio	Finanziamenti Personale interno; Personale associazioni e cooperazione	gruppi di lavoro e di analisi norme e modalità di attuazione degli interventi strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi	n. progetti integrati	<i>Si/No</i>	verbale riunioni report di valutazione	Triennio 2015-17

<p>Obiettivo specifico Promozione dell'autonomia e transizione alla vita adulta di giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni disoccupati o inoccupati</p>	<p><u>interventi di natura</u> conoscitiva ed informativa</p> <p><u>azione di sistema:</u> utilizzare in modo coerente e integrato le competenze dei soggetti partners, al fine di promuovere interventi realmente efficaci e in grado di coinvolgere i giovani, valorizzando le esperienze e le relazioni già presenti sul territorio;</p>	<p>Finanziamenti pubblici e privati Personale interno; Personale associazioni e cooperazione Personale Associazioni di categoria dei lavoratori</p>	<p>gruppi di lavoro e di analisi piano territoriale accordo di partenariato convenzioni utilizzo di metodologie di lavoro orientate all'empowerment dei giovani</p>	<p>rappresentatività giovanile del partenariato n giovani sostenuti</p>	<p><i>Si/No</i></p>	<p>report di valutazione</p>	<p>Triennio 2015-17</p>
--	---	---	---	---	---------------------	------------------------------	-------------------------

Oggi più che mai si richiede ai servizi di ripensarsi per ricostruire una dimensione meno esclusiva e più partecipata del welfare locale, in cui il ruolo degli operatori non sia tanto quello di “attivatori” di servizi o interventi quanto quello di promotori ed attivatori di reti; ciò significa lavorare per costruire/ricostruire legami e connessioni, creare una rete sempre più ampia di opportunità e risorse sul territorio con cui condividere la responsabilità sociale nel far fronte ai bisogni emergenti.

Si prospetta una nuova prospettiva di lavoro per i servizi dell'ambito (il servizio sociale di base e tutela minori), tra specializzazione e interdipendenza, considerato l'aumento degli interlocutori con i quali s'interfacciano quotidianamente i servizi sociali e lo sviluppo di sperimentazioni con attori che sono al di fuori del perimetro sociale in senso stretto (si pensi ad esempio al mondo delle imprese che sostiene lo sviluppo dei TRR o ai soggetti che sostengono progetti di Housing sociale, progetti a tutela dei minori) si sono moltiplicate le occasioni d'incontro necessarie per affinare le integrazioni e le collaborazioni, per seguire le sperimentazioni ed essere al passo con gli altri interlocutori.

L'Assemblea dei Sindaci del distretto di Tirano nella seduta del 11-12-2014 ha deciso di procedere alla proroga dell'esternalizzazione di alcuni servizi inerenti l'Ufficio di Piano, rientranti nel progetto di consolidamento e sviluppo dei servizi sociali associati del distretto di Tirano, tra cui le attività relative al servizio Tutela minori, ed le attività relative allo sportello sociale area disabili, area adulti in difficoltà e minori e famiglia che sono stati affidati alla Cooperativa Sociale Ippogrifo da Sondrio. L'area relativa agli anziani è rimasta in capo alla Comunità Montana tramite un proprio operatore.

E' quindi necessaria una maggior condivisione dei criteri e delle linee di intervento tramite la costituzione di equipe integrate formate dall'operatore dell'UDP e dai 3 operatori della cooperativa, e considerare una organizzazione del servizio sociale di base che consenta una maggiore specializzazione degli operatori su alcune aree d'intervento, preservando il contatto diretto con i Comuni dell'Ambito, facilitando la collaborazione con il segretariato sociale e l'interdipendenza tra aree di lavoro ed operatori.

Il Servizio tutela minori si caratterizza per la presenza di 3 Assistenti sociali e 2 psicologi che collaborano strettamente e si confrontano in una equipe multi-professionale .

Area famiglie con minori ed area adulti con difficoltà

PRIORITA'	1 – Sviluppo collaborazione tra Udp della provincia e ASL per il rafforzamento della comunità di cura rinforzando in particolare la collaborazione con le scuole e il Tribunale Ordinario (obiettivo provinciale che coinvolge tutti gli UdP della provincia)
	2 – Sviluppo delle azioni di contrasto della povertà e della vulnerabilità attraverso la sperimentazione di progetti di inclusione sociale e lo sviluppo delle azioni di contrasto all'emergenza casa. Lo studio del fenomeno delle nuove povertà rappresenta inoltre un obiettivo di conoscenza che coinvolgerà nel triennio tutti gli UdP della provincia.
OBIETTIVI	1 - Servizio Tutela Minori - Garantire la continuità e l'aggiornamento del servizio attraverso il mantenimento di una équipe multi-professionale, il rinnovo della convenzione annuale con ASL per la gestione integrata delle prestazioni sociali, sanitarie e socio-sanitarie, per migliorare gli attuali standard e servizi.
	2 – Interventi rivolti alle famiglie in difficoltà: consolidamento degli interventi di protezione, prevenzione e supporto a favore dei minori e delle loro famiglie in difficoltà, anche attraverso le azioni sperimentali di supporto
	3 - Servizio Sociale di Base – promuovere una maggior collaborazione tra operatori del servizio sociale di base e referenti del segretariato sociale
	4 - Politiche giovanili: dare continuità ai programmi di promozione della partecipazione dei giovani alla vita di comunità e ai programmi relativi alla creatività giovanile e all'occupazione ricercando specifiche risorse aggiuntive a quelle appostate a bilancio con particolare riferimento alle opportunità che verranno indicate dalla Regione Lombardia e in collaborazione con gli altri UdP della Provincia.
	5 – Prevenzione della dispersione scolastica: sostenere e diffondere i progetti in collaborazione con gli istituti scolastici che consenta di costituire una rete educativa extrascuola (attività di doposcuola e culturali rivolte a preadolescenti promosse da organizzazioni di volontariato e cooperative).
	6 – Affidato : promuovere e sostenere la rete d'affido familiare e monitoraggio del servizio affidato provinciale tramite il lavoro in cabina di regia

	7 – Senza Tetto: Monitoraggio nuova convenzione con la Parrocchia di Sondrio per gestione del Centro di Prima Accoglienza Provinciale in collaborazione con gli altri UdP della Provincia.
	8 – Immigrazione e inclusione sociale: monitoraggio convenzione Servizio Integrazione Migranti (SIM) e valutazione su possibili sviluppi in collaborazione con le agenzie del territorio in collaborazione con gli altri UdP della Provincia.

2) Area disabili e anziani

PRIORITA'	1 - Anziani e non autosufficienti: integrazione conoscenze, servizi e risorse con ASL (obiettivo provinciale che coinvolge tutti gli UdP della provincia)
	2 - Disabili: ricostruzione di un quadro complessivo del numero e tipologia dei disabili in età scolare e ricognizione del processo di presa incarico (obiettivo provinciale che coinvolge tutti gli UdP della provincia)
OBIETTIVI	1 – Non autosufficienza: mantenimento e potenziamento delle valutazioni multidimensionali in collaborazione con ASL
	2 – Domiciliarità anziani: sviluppo e miglioramento gestione associata SAD, prosecuzione della collaborazione con le RSA per il mantenimento posti di ricovero temporaneo di sollievo
	3- Centri semiresidenziali e residenziali per disabili: mantenimento collaborazione con attuali gestori ed analisi puntuale appropriatezza ingressi in collaborazione con ASL. Sperimentazione collaborazione con nuovi servizi presenti sul territorio: Comunità alloggio. Verifica la possibilità di sostenere un sistema di calcolo di compartecipazione ed integrazione rette omogeneo a livello provinciale.
	4– Rete di Conciliazione: partecipazione alla rete ed implementazione azioni di conciliazione nell'ambito territoriale di Tirano in partcolre relativa al trasporto di radioterapia

CAPITOLO 5

Sei priorità per il territorio della provincia Sondrio

“A fronte dell’ampliarsi del divario tra moltiplicazione delle problematiche sociali che afferiscono ai servizi (sempre più numerose e complesse) e risorse finanziarie (sempre più compresse), diventa ineludibile conoscere e conoscersi, comprendere i fenomeni e darsi ipotesi per affrontarli.. e spostare l’operatività verso la considerazione dei diversi soggetti in campo, verso l’individuazione di priorità, la costruzione di reti e la sperimentazione di integrazioni, verso la condivisione di impegni convergenti per mantenere delle condizioni sostenibili di protezione sociale e di tutela dei diritti”. (F. O. Manoukian, in Rilanciare il welfare locale – Postfazione)

Coerentemente con questa premessa i cinque uffici di Piano della provincia di Sondrio hanno attivato collaborazioni e sperimentazioni che consentono oggi di individuare alcune priorità condivise e trasversali su cui possono convergere le energie e le risorse di una molteplicità di soggetti, pubblici e privati.

Di seguito vengono brevemente descritte sei priorità che convergono intorno alle problematiche¹⁰ delle famiglie e che saranno declinate specificamente nei diversi territori.

Vivere una condizione di non autosufficienza

Nell’Italia che invecchia gli oneri della cura crescono, mentre la possibilità di sostenere i costi umani ed economici della non autosufficienza si riducono. Gli anziani sono 12,3 milioni e tra dieci anni saranno un milione e mezzo in più. I progressi della medicina aumentano il livello di benessere nella terza età, ma il numero di non autosufficienti è destinato a crescere più velocemente della media europea. Il livello di socializzazione del rischio di non autosufficienza in Italia è particolarmente basso e l’onere della cura grava in gran parte sulla famiglia e le sue risorse. L’offerta di assistenza si appoggia su tre binari paralleli, poco o per nulla comunicanti tra loro: l’indennità di accompagnamento, le assistenti familiari e la rete territoriale dei servizi (Fonte:Costruiamo il welfare di domani – Prospettive Sociali e Sanitarie).

In provincia di Sondrio è presente una popolazione più vecchia rispetto alla media lombarda e nazionale. L’indice di vecchiaia in provincia di Sondrio all’ 1 di gennaio del 2014 è pari al **158,5 %** (+ 9% rispetto alla media lombarda) con differenze molto accentuate nei cinque ambiti territoriali.

Gli ambiti con indice di vecchiaia superiore alla media nazionale e regionale sono quelli di Sondrio e Tirano.

ambito	maschi	femmine	totale
Bormio	87.7%	124.2%	105.5%
Chiavenna	120.6%	175%	147%
Morbegno	123.4%	171.3%	146.6%
Sondrio	156.8%	231.4%	193.2%
Tirano	149.3%	219.9%	182.9%
Provincia	130.5%	188.3%	158.5%

Tabella Indice di vecchiaia per sesso e Distretto al 1° gennaio 2014 Fonte: Elaborazione ASL su dati ISTAT

¹⁰ Per approfondimenti in relazione al contesto sociale provinciale si rimanda al capitolo 1 del presente PDZ ed al documento “Programmazione e Coordinamento dei Servizi Sanitari e Socio Sanitari” Anno 2015 dell’Asl di Sondrio

Come riportato anche nel Documento di programmazione per l'anno 2015 dell'ASL di Sondrio si conferma, anche per la Provincia di Sondrio, l' aumento della popolazione over 65 anni e della speranza di vita media. Tale cambiamento, associato all'aumento delle cronicità e delle fragilità, richiede una forte integrazione, non solo fra ASL ed Azienda Ospedaliera, ma con tutti gli attori del sistema ed in particolare con il coinvolgimento degli Enti locali.

Un'integrazione che deve essere praticata a partire da una revisione delle filiere d'intervento, analizzando il percorso che le famiglie, in cui vivono persone non autosufficienti, devono fare per collegare tra loro prestazioni e interventi spesso separati tra loro.

Determinante risulterà l'integrazione delle misure e delle risorse per la non autosufficienza previste dalla Regione Lombardia ed erogate dalle ASL (disabilità gravissime) e dagli Uffici di Piano (disabilità gravi).

Come previsto dalla Regione occorre superare le rigidità del sistema e lavorare sull'appropriatezza delle risposte. La valutazione multidimensionale, per la quale dovranno collaborare operatori sanitari, sociosanitari e sociali, è lo strumento cardine dell'appropriatezza.

Nel corso del triennio sarà necessario, oltre ad una migliore definizione delle modalità di valutazione multidimensionale, intensificare la collaborazione fra i servizi sociali territoriali, i reparti ospedalieri, i medici di medicina generale, i pediatri di famiglia, i servizi fragilità dell' ASL (Cead) e le organizzazioni del terzo settore per rispondere in maniera appropriata ai bisogni delle persone non autosufficienti.

Una attenzione verrà posta alla ridefinizione degli sportelli in rete per la cura a domicilio, attivi a livello provinciale per gli assistenti familiari in cerca di lavoro e nell'ambito degli uffici di piano per le famiglie interessate, con utilizzo di un apposito database per l' incontro domanda/offerta, in riferimento ai recenti orientamenti regionali in materia.

Questa priorità provinciale rappresenta l'obiettivo strategico della cabina di regia (si veda capitolo 7 sull'integrazione ASL -UDP) ed il campo d'azione in cui sperimentare una più efficace integrazione e ricomposizione degli interventi tra ambito sociale e ambito sociosanitario, nonché d'integrazione tra risorse pubbliche e private.

Affrontare le nuove povertà

Chi vive la povertà si isola, chi vede la povertà la stigmatizza. Questo meccanismo, tipico dei contesti montani, non facilita l'attivazione di forme d'aiuto e di restituzione della ricchezza, se non in forma ridotta, familiare e anonima. La perdita del lavoro, in particolare nel settore edilizio (trainante in provincia) e nell'agricoltura, amplifica questa condizione e colpisce lavoratori con bassa qualifica ed età superiore ai 40 anni. Lo stesso contesto territoriale che caratterizza la provincia giova a favore di una sorta di privatizzazione e individualizzazione del problema.

Le stime Eurostat sul rischio di povertà ed esclusione sociale delle famiglie italiane (secondo i tre fattori: perdita lavoro, carenza di beni materiali e possibilità di affrontare spese impreviste) ci parlano di cifre attorno al **29% della popolazione**. Sia pur in misura assai ridotta anche i servizi sociali della provincia entrano in contatto con famiglie che mai avrebbero creduto di dover chiedere aiuto per far fronte ai bisogni primari come la casa, il lavoro, la cura e l'assistenza di un familiare, le spese per l'istruzione e l'accudimento dei figli. Famiglie che si sentono sempre più sole e che si trovano costrette a confrontarsi con i servizi pubblici o con le associazioni caritatevoli per ricevere informazioni e aiuto, sperimentando spesso vissuti d'inadeguatezza e vergogna.

L'esposizione prolungata a condizioni di povertà e deprivazione sociale, soprattutto per i cosiddetti "nuovi poveri" può determinare conseguenze pesanti dal punto di vista della percezione della propria identità sociale, con ripercussioni sulla capacità di agire e reagire delle persone, fino a forme estreme di ritiro depressivo.

I dati riferiti alla povertà assoluta in possesso degli enti locali sono parziali e limitati ed, in ogni caso, i cittadini che si rivolgono ai servizi rappresentano solo la "punta dell'iceberg" di una condizione assai più diffusa di fragilità che colpisce un numero crescente di famiglie vulnerabili. E' quindi fondamentale, per un territorio caratterizzato da un tessuto sociale vivo, attento e solidale ma frammentato e disperso, attivare forme innovative di risposta che comprendano un "riorientamento" dei servizi sociali in senso relazionale per rigenerare fiducia.

Tale riorientamento dei servizi, in riferimento a questo fenomeno dilagante, vede coinvolti tutti gli ambiti della provincia di Sondrio in un **obiettivo di conoscenza** sul fenomeno delle nuove povertà per analizzare

ciò che rimane sommerso e che i servizi pubblici stentano ad intercettare. La fase di conoscenza e, quindi, di rappresentazione del problema non può vedere coinvolti solamente l'ente pubblico e il terzo settore ma richiede la partecipazione di altri soggetti rappresentativi del territorio (istituti di credito, aziende, agenzie immobiliari...) al fine di sondare il reale bisogno quale punto di partenza per effettuare scelte di ambito concrete e progettare risposte di inclusione.

La necessità di ricomporre le informazioni e le conoscenze al fine di una riprogettazione comporta il coinvolgimento della Provincia di Sondrio quale soggetto pubblico che potrebbe facilitare il confronto con i soggetti rappresentativi del territorio e nella definizione di un percorso comune di raccolta e analisi dati, nell'ambito del proprio osservatorio sociale provinciale.

La violenza contro le donne

La violenza domestica e di genere rappresenta un fenomeno diffuso e trasversale anche nella nostra provincia.

Ad oggi non esiste un osservatorio provinciale sulla violenza di genere e il territorio, frammentato in piccole comunità e in una pluralità di enti di ridotte dimensioni, tende a mantenere sommerso il fenomeno della violenza di genere con l'aspettativa di una "riconciliazione benevola" delle conflittualità intra familiari.

I dati disponibili indicano che il fenomeno è intercettato in misura molto diversa dai diversi soggetti, in termini più rilevanti dai presidi ospedalieri (si calcolano circa 100 accessi l'anno in pronto soccorso) e minore dai servizi sociali territoriali (una trentina circa a livello provinciale). Sul territorio è presente un centro antiviolenza, nato nel 2008, a cui si sono rivolte, nel 2013, 58 donne vittime di violenza.

In provincia di Sondrio vi è la necessità di costruire ed implementare una rete che sia in grado sia di rilevare che di rispondere ai bisogni delle donne che si trovano in questa condizione.

Ad oggi non esiste un modello di presa in carico condiviso dai diversi soggetti ed emerge la difficoltà di costruire un linguaggio condiviso tra soggetti operativi che a diverso titolo intercettano il fenomeno, perché appartenenti ad enti diversi e con diverse esperienze di collaborazione tra loro.

La definizione del protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne della Provincia di Sondrio, sottoscritto nel 2014 ha rappresentato il primo passo per la costruzione di una rete di collaborazione che ha portato alla presentazione del progetto "donne al centro che si svilupperà nel corso del 2015.

Il progetto, finanziato dalla Regione Lombardia e coordinato dal Comune di Sondrio, prevede i seguenti obiettivi:

- 1) potenziare la rete provinciale antiviolenza attraverso la sperimentazione di modalità di ascolto, accoglienza, ospitalità temporanea e supporto al recupero dell'autonomia della donna vittima di violenza;
- 2) condividere metodologie e strumenti tra i soggetti della rete che si occupano della donna vittima di violenza per definire un modello di presa in carico.

Verrà attuato un programma di formazione in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano per sviluppare competenze che permettano ad operatori di diversi enti e servizi di lavorare in modo integrato e connesso.

Il progetto e gli sviluppi che ne deriveranno rappresentano un'occasione d'incontro e di collaborazione tra le forze sociali che costituiscono la comunità civile: operatori della giustizia, forze dell'ordine, privato sociale specializzato, servizi sociali, consultori familiari pubblici e privati, servizi sanitari, ordine degli avvocati e associazioni.

Giovani con disabilità e progetto di vita

Le premesse del "progetto di vita" si costruiscono nei primi anni di vita e si sviluppano durante la frequenza scolastica, creando le condizioni per i successivi percorsi dell'età adulta.

La possibilità che il progetto di vita sia realmente definito sulla scorta delle risorse e limiti della persona con disabilità e del suo contesto di vita, che sia progressivamente aggiornato, tenendo conto dei mutamenti che si verificano in itinere, comporta la necessità di integrare diverse competenze e diversi punti di vista, sulla base della definizione di obiettivi condivisi. Per contro la mancata alleanza tra i diversi interlocutori pubblici e del privato sociale restituisce alla famiglia frammentazione, rappresentata da elementi di progettualità disorganici, come conseguenza la famiglia è lasciata ancora più sola e disorientata a gestire il problema.

Infatti la questione del progetto di vita delle persone disabili attiene a diversi interlocutori, si costruisce ed evolve nel tempo, si concretizza nei contesti di vita delle persone, coniugandosi con risorse umane ed economiche differenti: istituzionali, del privato sociale e delle reti primarie.

In un frangente come quello attuale di contrazione delle risorse economiche, diviene ancora più urgente tentare delle ricomposizioni anche a questo livello.

In particolare si segnala la fatica della famiglia a prendere una posizione, avere aspettative realistiche sul futuro del proprio figlio. Le ansie e le fatiche dei genitori, soprattutto delle madri, si acquiscono nei momenti cruciali della scelta scuola superiore e del termine del percorso scolastico.

Se nel a.s. 2002/2003 gli studenti con disabilità del territorio provinciale che frequentavano le scuole superiori erano n. 65 nel a.s. 2012/2013 sono diventati n. 149 (fonte: ufficio scolastico territoriale), di cui n. 60 con assistenza educativa comunale. E' questo un dato positivo in quanto rappresenta il superamento di un blocco fino ad ormai dieci anni fa rappresentato dalla conclusione della scuola dell'obbligo.

A fronte di tale positività emergono però una serie di problemi relativi al loro inserimento in una realtà più articolata, con scuole ubicate solo nei capoluoghi di mandamento, e che richiedono azioni specifiche e mirate per il loro inserimento e sostegno durante il percorso scolastico e formativo, e soprattutto con uno sguardo al dopo, appunto in una prospettiva di progetto di vita.

Nel contempo assistiamo anche ad un incremento di presenza di alunni con disabilità nella scuola primaria, in questo caso se nel a.s. 2002/2003 erano n. 115, nel a.s. 2012/2013 risultano iscritti n. 216 (fonte: ufficio scolastico territoriale), e ciò offre possibilità di poter costruire un piano educativo individualizzato fin dall'avvio del ciclo scolastico che risulta fondamentale.

Entro la programmazione del triennio questo tema è sviluppato in maniera differente a livello dei cinque Ambiti della provincia di Sondrio, stante le peculiarità dei territori.

A partire dalle riflessioni negli Ambiti e un successivo confronto si sono trovate delle convergenze che se assunte a livello provinciale possono garantire maggiore incisività relativamente ad un loro sviluppo.

I principali interlocutori istituzionali sul tema oltre agli Uffici di Piano e servizi sociali di base sono: l'Azienda Ospedaliera, con l'U.O.N.P.I.A., l'A.S.L. con il consultorio familiare e il servizio fragilità, la Scuola, i Comuni che gestiscono l'assistenza all'autonomia e comunicazione, la Provincia che si occupa dei minori con disabilità sensoriale, dell'assistenza all'autonomia e comunicazione per gli alunni che hanno assolto l'obbligo scolastico.

Un primo tassello per l'integrazione tra UDP della provincia, A.S.L. (servizio fragilità) e A.O.V.V. (U.O.N.P.I.A.) è stato realizzato con il protocollo (Protocollo Operativo tra L'ASL della provincia di Sondrio, l'Azienda Ospedaliera Valtellina e Valchiavenna della provincia di Sondrio e gli Uffici di Piano della provincia di Sondrio per il passaggio dell'utenza con disabilità in carico dalla U.O. N.P.I.A. ai Servizi Territoriali).

Un altro livello di integrazione è in atto nella collaborazione con la Provincia di Sondrio sia relativamente alla presa in carico dei disabili sensoriali e nella realizzazione del Piano Lavoro Disabili.

Nell'applicazione del protocollo con A.S.L. e A.O.V.V., così come nella realizzazione del Piano Lavoro Disabili della Provincia, e più in generale nel lavoro integrato tra operatori dei servizi sociali di base e UONPIA sono emerse alcune questioni utili da mettere a tema.

Per questo è necessario agire e orientarsi su più livelli.

Gli obiettivi nelle diverse dimensioni

In mancanza di dati certi sull'utenza potenziale e sui problemi è difficile fare delle proiezioni/valutazioni e programmare. Non sempre le offerte si mostrano congruenti ai bisogni dei giovani disabili. Sussiste inoltre un reale problema di spesa pubblica che va assunta alla luce dei cambiamenti in atto, nell'intento di razionalizzare e promuovere ricomposizioni.

Livello della conoscenza

Una prima esigenza è quella di avere un quadro il più possibile esaustivo del numero e tipologia dei disabili in età scolare e prescolare, quindi: raccogliere dati, elaborarli e interpretarli.

Una seconda esigenza è quella di una ricognizione del processo di presa in carico, le unità d'offerta presenti, i costi sostenuti (Comuni, Ambiti, Provincia, ASL, A.O.V.V. - progetti), quindi: mettere a fuoco la filiera dei servizi

Livello dei servizi

- La necessità di riorientare l'offerta a partire dai bisogni e da una riflessione/valutazione tra erogatori pubblici e privato sociale.
- La sperimentazione di servizi/modalità innovative di inclusione sociale a favore di adolescenti con disabilità (dalla scuola all'inserimento socio-lavorativo).

Tutela dei minori e comunità di cura

Il tema della tutela dei minori è caratterizzato dall'essere essenzialmente pubblico: risponde a un'esigenza posta dalla collettività a difesa dei bambini e dei ragazzi, rimanda alla complessità, delicatezza e importanza del compito di lavoro, che va a incidere direttamente sulla vita e sul futuro dei bambini e dei ragazzi.

Diversi soggetti istituzionali con mandati e professionalità differenti sono coinvolti, ma il presente e futuro dei minori interroga e coinvolge anche direttamente la Comunità nel suo insieme, contesto in cui si attivano dispositivi funzionali di protezione dei bambini e ragazzi, ma nello stesso tempo si sviluppano condizioni che provocano malessere per bambini e ragazzi.

Problematiche di questo tipo, come d'altra parte ogni problema sociale, sono intrinsecamente iscritte nelle dinamiche della società, e in quanto tali non riguardano solo i cittadini che sono direttamente coinvolti, ma sono problemi di tutti.

Anche nei cinque servizi tutela minori della provincia, gestiti dagli uffici di piano, si assiste progressivamente negli anni ad un aumento del numero di casi in carico: se a fine anno 2007 i minori in tutela interessati da un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria erano 392, a fine 2013 sono 633, rappresentando l'1,97 % della popolazione provinciale della fascia 0-18 anni.

Il quadro è certamente indicativo di un incremento delle fragilità sociali che impattano direttamente sul sistema famiglia, con difficoltà nell'esercizio del ruolo genitoriale, problemi maggiori e sempre più complessi.

Si passa negli anni da situazioni connotate da trascuratezza a situazioni caratterizzate da maltrattamento fisico, psicologico, abuso sessuale, violenza assistita. Con l'incremento di separazioni conflittuali tra i genitori, aumentano i casi in cui è coinvolto il Tribunale Ordinario.

L'aumento dei casi in carico denota anche una capacità dei servizi a cogliere i segnali di malessere dei minori in termini precoci.

Nel triennio di programmazione precedente i cinque Uffici di Piano della provincia sono stati impegnati nella formulazione di linee guida comuni sulla tutela dei minori e nell'elaborazione successiva, con i servizi specialistici ASL (consultori e SERD) e AOVV (Centri Psico Sociali e Servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza), di quattro protocolli per la gestione dei casi in collaborazione.

Il lavoro è partito da una riflessione comune effettuata dai cinque Ambiti territoriali, che hanno condiviso il problema dell'aumento del numero dei casi in carico e il livello di problematicità, individuando la necessità di lavorare insieme nella indispensabile direzione di promuovere assunzione collettiva di responsabilità del contesto in tema tutela minori. Questo lavoro ha comportato una riflessione condivisa e il confronto tra i cinque servizi sull'approccio, le procedure interne e il rapporto con l'esterno. La volontà è quella di tendere ad un elevato standard di qualità, che viene tradotto e coniugato nei cinque contesti salvaguardando la specificità e l'autonomia, dettate dalle scelte politiche, dalla storia, dalla cultura organizzativa e dalle caratteristiche delle Comunità.

L'attività realizzata ha quindi favorito una messa in comune di conoscenze, competenze e risorse anche economiche nella direzione dell'integrazione.

Il lavoro effettuato rappresenta un significativo esordio nella direzione di rinforzare / qualificare i servizi tutela minori, promuovere e sostenere la corresponsabilità collettiva in tema di tutela minori.

Per il prossimo triennio i cinque Uffici di Piano saranno impegnati nella traduzione nei rispettivi territori di azioni volte al rinforzo della corresponsabilità e a livello coordinato nell'ampliamento delle azioni intraprese con un particolare focus sulla ricerca di sinergie con il Tribunale Ordinario e il mondo della scuola.

L'aumento dei casi gestiti in collaborazione con il Tribunale Ordinario, soprattutto per quanto attiene le separazioni conflittuali, rende necessario individuare strategie condivise utili alla gestione comune dei casi.

Per quanto attiene il mondo della scuola è utile promuovere dispositivi volti a rendere maggiormente produttivo il dialogo nelle due direzioni: minori già in carico ai servizi tutela (con provvedimento dell'autorità giudiziaria) e minori che portano fragilità e malessere nel contesto scolastico.

Per la prima tipologia si tratta di trovare accordi nella gestione del progetto di tutela a favore del minore, progetto in cui la scuola deve avere un ruolo rilevante, per la seconda tipologia si tratta di condividere con l'istituzione scolastica la lettura e interpretazione dei segnali di malessere e individuare strategie di fronteggiamento.

Giovani e Cittadinanza Attiva

Da aprile 2013 ad ottobre 2014 i cinque Uffici di Piano hanno lavorato alla realizzazione del primo Piano Territoriale Politiche Giovanili (ID 25), di cui alla D.G.R. n. IX/2508 del 16 novembre 2011 “Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012/2015”.

Il Piano è stato realizzato dalla rete composta, oltre che dai cinque Enti gestori degli Uffici di Piano, anche da 4 Cooperative Sociali, un Consorzio di Cooperative Sociali, il Centro Servizi Volontariato, la Comunità Montana di Sondrio e la Provincia di Sondrio. Sono quindi stati coinvolti tutti e 78 i Comuni della provincia; in fase di presentazione a Regione Lombardia hanno aderito al Piano anche 8 associazioni giovanili.

Obiettivi indicati nel Piano sono stati: favorire forma di cittadinanza attiva e incentivare l'impegno sociale per i giovani della Provincia. I destinatari sono stati giovani dai 17 ai 32 anni che risiedono in provincia, singoli o in gruppo, che stanno sperimentando attività relativamente al filone individuato o che potrebbero investire in questa area. Destinatari intermedi sono stati altresì: i contesti entro le Comunità in cui i giovani si possono sperimentare, gli operatori, gli amministratori e i diversi adulti di riferimento che possono acquisire competenze in materia di politiche giovanili.

Gli esiti del Piano (segnalati nei termini di ricadute nei singoli territori nella parte specifica dei Piani di Zona di ogni Ambito) sono stati certamente quelli di un coinvolgimento ampio nella componente giovani e adulti nella costruzione di una rete numericamente significativa di istituzioni e organizzazioni a livello dei singoli Ambiti e anche a livello provinciale. Le attività avviate complessivamente hanno raggiunto 1187 giovani. Sono stati coinvolti l'80% dei neo diciottenni, dei Comuni coinvolti in attività specifica per questo target, sono stati contattati tutti i giovani amministratori (207), 84 di questi (il 40,1 %) si sono resi disponibili e hanno collaborato a diverso titolo, partecipando anche alla ricerca intervento sui giovani amministratori della provincia, le associazioni giovanili che hanno collaborato con una certa continuità sono state 25.

Circa le componenti giovani e adulti con il Piano si è avviato un lavoro volto a contrastare una certa frammentazione e alcune spinte autoreferenziali. La componente giovani esprime una notevole vivacità circa l'associazionismo (complessivamente ne sono state censite n. 80 associazioni giovanili a livello provinciale), con il Piano si è conosciuta e ingaggiata questa risorsa con buoni risultati. Permane la necessità di promuovere maggiori occasioni per dare spazio al mondo giovanile, chiedendo l'assunzione di responsabilità.

Ora è stato emanato il bando per la seconda annualità a cui tutti gli uffici di piano stanno aderendo, e ciò costituisce un dato significativo circa la tenuta della rete, che è elemento di continuità relativamente alla precedente programmazione dei Piani di Zona. Stante gli esiti della precedente annualità e le nuove indicazioni normative ci si propone di definire una nuova progettualità, che si sviluppa entro le seguenti coordinate:

- Confermare lo strumento della rete nella duplice fisionomia: locale, a livello di singolo Ambito, e provinciale;
- Ampliare i partner
- Sostenere interventi diretti ai giovani elaborati con il loro fattivo contributo;
- Promuovere contesti in cui i giovani possano sviluppare ed esprimere capacità imprenditive da spendere nel futuro lavorativo.

La nuova progettualità del Piano Politiche Giovanili 2015 – 2016, in ottemperanza alle linee di indirizzo sulle politiche giovanili, si svilupperà nella prospettiva di approfondire la conoscenza del mondo giovanile, promuovere ricomposizioni di risorse provenienti da diversi settori, rinforzare e mantenere contesti in cui

sostenere integrazioni in tema di politiche giovanili, contesti in cui tra l'altro i giovani possano essere protagonisti.

Schema di sintesi delle sei priorità provinciali

PRIORITA'	Obiettivi	Attori principali	Ente referente
Vivere una condizione di non autosufficienza	CONOSCENZA RISORSE SERVIZI	Uffici di piano ASL Provincia di Sondrio	ASL
Affrontare le nuove povertà	CONOSCENZA	Provincia di Sondrio Uffici di piano Terzo settore	Provincia di Sondrio
La violenza contro le donne	SERVIZI	Uffici di piano ASL AOVV Provincia di Sondrio Questura di Sondrio Ordine degli Avvocati - Sondrio Comando Provinciale dei Carabinieri di Sondrio Ufficio Scolastico Territoriale Terzo settore	Comune di Sondrio
Giovani con disabilità e progetto di vita	CONOSCENZA SERVIZI	Provincia di Sondrio Uffici di piano Terzo settore ASL Scuole AOVV - NPI	Provincia di Sondrio Uffici di piano
Tutela dei minori e comunità di cura	SERVIZI	Uffici di piano ASL Tribunale Terzo settore scuole	Uffici di piano
Giovani e cittadinanza attiva	CONOSCENZA SERVIZI RISORSE	Uffici di piano Provincia di Sondrio Terzo settore Altri	Ufficio di piano di Morbegno

CAPITOLO 6

Le Risorse del Sistema

Il quadro delle risorse

La spesa sociale

Sul piano finanziario, l'assetto istituzionale del sistema di welfare italiano vede una allocazione delle risorse in cui una componente prevalente è trasferita direttamente alle famiglie, i soggetti pubblici del welfare locale detengono complessivamente una quota tra il 25 e il 30% di tali risorse. All'interno di questa quota limitata, le risorse sono a loro volta distribuite tra i soggetti del welfare.

In Italia la responsabilità della spesa sociale è suddivisa tra più livelli di governo (Stato, Regioni, Comuni) ed il rischio è quello di una difficile ricomposizione delle politiche sociali e di una grande difficoltà ad integrare gli interventi sanitari con quelli sociali e socio-sanitari.

La scarsità di risorse specificamente destinata ai Comuni per sostenere le politiche sociali e la mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza, determinano la debolezza del sistema, la frammentazione delle risorse e la disomogeneità delle modalità di utilizzo.

Ad aggravare questa situazione si è aggiunta una crescente riduzione dei principali canali di finanziamento nazionali destinati alle politiche sociali gestite dagli enti locali.

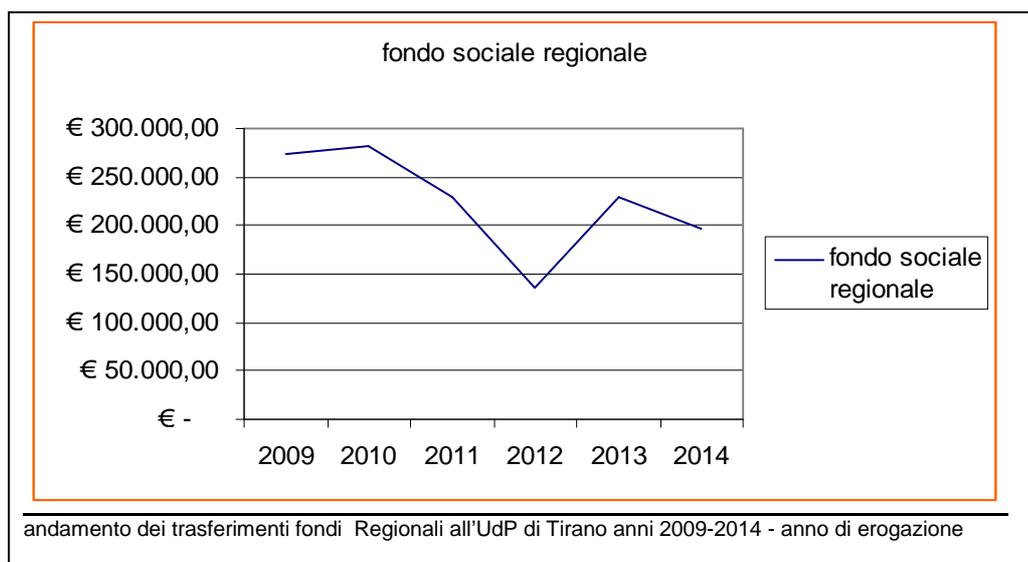
Il Fondo Nazionale per le politiche sociali, a partire dal 2007, si è progressivamente ridotto.

Per il Piano di Zona di Tirano l'andamento delle risorse trasferite è il seguente:

	f.nazionale politiche sociali (compreso fondo per lamontaga)	fondo sociale regionale	Fondo non auto sufficienze	fondo riequilibrio	fondo intesa e famiglia	fondo nidi	fondo accreditamento	totale
2009	€ 242.207,00	€ 273.243,07	€ 94.735,00	€ 9.034,69	€ 15.173,60	€ -	€ 6.606,00	€ 640.999,36
2010	€ 111.473,00	€ 281.097,00	€ 143.484,00	€ 4.338,70	€ 2.434,00	€ 32.060,00	€ 6.600,00	€ 542.826,70
2011	€ 123.728,00	€ 229.917,00	€ 155.318,00	€ 4.125,00	€ -	€ 32.060,00	€ 6.600,00	€ 513.088,00
2012	€ 59.834,00	€ 135.230,95	€ -	€ 3.918,75	€ -	€ 32.060,00	€ 6.588,00	€ 237.631,70
2013	€ 125.946,00	€ 228.827,00	€ 89.033,00	€ -	€ -	€ -	€ 6.576,00	€ 450.382,00
2014	€ 109.984,00	€ 196.151,00	€ 88.151,00	€ -	€ 28.107,00	€ 40.276,00	€ 5.371,00	€ 468.040,00

andamento dei trasferimenti Statali e Regionali all'UdP di Tirano anni 2007-2014 - anno di erogazione

Per quanto riguarda le risorse trasferite dalla Regione Lombardia si registra anche in questo caso un calo dei trasferimenti



Le risorse dei comuni trasferite all'UdP per la gestione associata dei servizi:

quote versate dai Comuni 2009-14

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
quota per abitante	€ 17,40	€ 17,43	€ 21,55	€ 30,03	€ 30,06	€ 30,18
APRICA	€ 25.651,98	€ 25.748,17	€ 35.282,50	€ 48.072,80	€ 47.736,61	€ 47.768,79
BIANZONE	€ 19.326,22	€ 18.345,67	€ 27.692,73	€ 38.344,14	€ 38.808,54	€ 39.470,36
GROSIO	€ 72.842,49	€ 71.939,95	€ 102.229,62	€ 138.423,25	€ 138.099,49	€ 137.090,08
GROSOTTO	€ 24.525,50	€ 24.047,71	€ 34.842,08	€ 48.373,07	€ 49.029,23	€ 49.730,23
LOVERO	€ 9.920,55	€ 9.574,68	€ 14.168,89	€ 20.207,99	€ 20.261,00	€ 20.278,35
MAZZO VALTELLINO	€ 16.018,65	€ 15.482,37	€ 22.741,05	€ 31.407,97	€ 31.38,51	€ 31.322,80
SERNIO	€ 10.571,59	€ 10.960,91	€ 12.433,97	€ 15.043,39	€ 14.789,93	€ 15.178,58
TEGLIO	€ 93.953,17	€ 93.400,70	€ 105.060,40	€ 142.206,02	€ 141.887,15	€ 139.051,53
TIRANO	€ 173.680,08	€ 177.011,60	€ 193.030,53	€ 276.876,53	€ 276.499,58	€ 277.348,65
TOVO S.AGATA	€ 9.328,79	€ 8.658,89	€ 13.324,56	€ 18.826,76	€ 19.025,11	€ 18.920,42
VERVIO	€ 3.331,64	€ 3.216,72	€ 4.738,40	€ 6.335,64	€ 6.372,00	€ 6.578,39
VILLA TIRANO	€ 50.802,36	€ 51.565,65	€ 64.359,25	€ 89.359,57	€ 89.58,30	€ 90.739,57
TOTALE	€ 509.953,02	€ 509.953,02	€ 629.903,98	€ 873.477,75	€ 873.477,75	€ 873.477,75

andamento dei trasferimenti Comunali all'UdP di Tirano anni 2009-2014 - anno di erogazione

Secondo l'indagine regionale "Frammentazione e ricomposizione nei Territori, Evidenze dal Sistema di conoscenza raccolta dati 2014" condotta dall'istituto di ricerca Cergas Bocconi l'esperienza del Piano di Zona dell'Ambito territoriale di Tirano si colloca tra quelle in cui i Comuni hanno fatto convergere sull'Ufficio di Piano risorse per la gestione associata con un valore medio di ambito superiore al 70% delle risorse comunali destinate alla spesa sociale.

Tale posizione risulta di vantaggio sia nella programmazione sia la gestione delle politiche sociali in forma associata.

Per quanto riguarda la ricomposizione delle risorse si segnala che i dati rilevati dal “sistema di conoscenza” sopra indicato, possono indurre ad una lettura parziale dato che, come nel caso di tutti gli ambiti territoriali della provincia di Sondrio, sono gestite in forma associata, anche le risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, del Fondo Non autosufficienza, del Fondo Sociale Regionale e di altre risorse derivanti da finanziamenti per progetti.

In base a tali considerazioni l’ambito territoriale di Tirano si colloca in una posizione nettamente al di sopra della media rispetto al dato regionale e provinciale raggiungendo il 78%:

Programmazione e gestione integrata delle risorse attraverso i Piani di Zona

	% risorse comunali trasferite a UdP per gestione associata	% di risorse co-programmate in modo congiunto tra comuni
Media regionale	20,50%	24,13%
Media UdP provincia di Sondrio	50,52%	46,86%
Udp Tirano	78%	78%

Fonte UDP Tirano su rielaborazione ed integrazione dati Cergas

Per quanto riguarda la spesa procapite se si considerano tutte le risorse comunali destinate ai servizi sociali la spesa risulta più bassa di quella rilevata dal sistema di conoscenza sia che si considerino solo le risorse comunali sia che si aggiungano anche le risorse da finanziamenti (Fondo Nazionale Politiche Sociali, del Fondo Non autosufficienza, del Fondo Sociale Regionale).

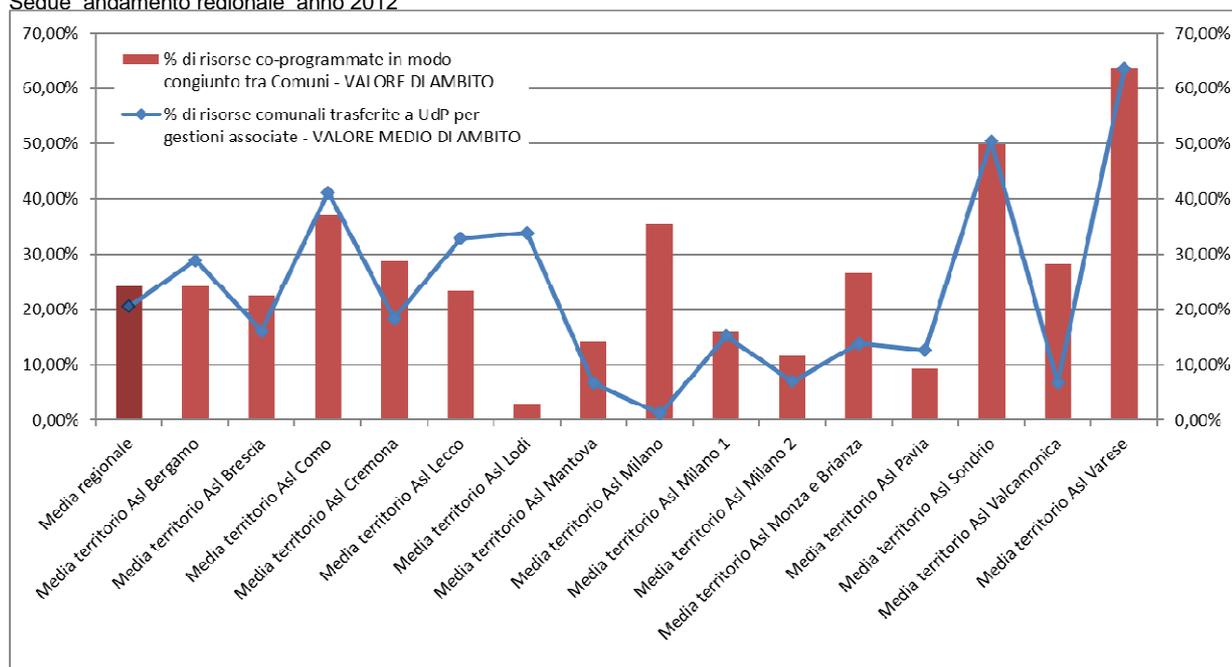
Sempre nell’ambito di Tirano la spesa procapite risulta quindi la seguente:

	Spesa sociale comunale procapite di ambito spesa ambito/abitanti	Spesa sociale comunale procapite MEDIA
Media regionale	Euro 103,74	Euro 91,64
Media UdP provincia di Sondrio	Euro 60,70	Euro 43,86
Udp Tirano (risorse comunali)	Euro 43,24	Euro 40,25
Udp Tirano (risorse comunali + finanziamenti statali e regionali)	Euro 60,64	

Fonte UDP Tirano su rielaborazione ed integrazione dati Cergas

Nonostante il valore basso della spesa pro capite, nel triennio 2012-2014 l’ambito di Tirano è riuscito ad applicare agli utenti disabili frequentanti il centro diurno la retta base di compartecipazione più bassa a livello provinciale e a sostenere la domiciliarità in gestione associata abbattendo il costo del servizio di una quota variabile dal 100% al 42,27 % (per approfondimenti di rimanda al capitolo le risorse del sistema).

Segue andamento regionale anno 2012



Fonte Cergas Bocconi

Le risorse trasferite nel triennio 2012-14 all'UdP grazie all'attività di progettazione e al finanziamento da soggetti terzi per complessivi € 115.802,10:

ENTRATE	provincia	parrocchia	regione	asl	cariplo
sportello badanti	€ 12.685,00				
contributo parrocchia		€ 10.000,00			
formazione nidi	€ 4.420,00				
lavoro e psiche			€ 875,00		
integrazione saniaatria asl				€ 56.302,46	
assistenti familiari	€ 3.000,00				
impresa solidale					€ 10.500,00
conciliazione			€ 13.544,64		
piano lavoro disabili	€ 4.475,00				

Fonte UDP Tirano

Risorse socio sanitarie

E' del tutto evidente quanto la spesa socio-sanitaria rappresenti una voce determinante delle risorse che concorrono alla definizione di un quadro d'insieme del sistema di welfare. Gli interventi di cura territoriali (domiciliari e ambulatoriali, i centri diurni e le strutture protette) così come gli interventi per le dipendenze e per i disabili o quelli afferenti all'area materno infantile, hanno ricadute determinanti sul sistema socio-assistenziale.

Come affermato nelle linee di indirizzo regionali per la programmazione sociale 2015-17 il quadro delle risorse finanziarie appare estremamente frammentato, ed evidenzia la necessità di azioni che siano in grado di mettere in rete le risorse detenute dai diversi attori". Se da una parte si attribuisce ai Comuni la funzione di ricomposizione delle risorse e di connessione delle reti, dall'altra si mette in evidenza, la centralità dell'Azienda Sanitaria Locale come attore determinante del sistema.

Come illustrato nel capitolo 7 l'integrazione dei meccanismi finanziari è rafforzata dalle indicazioni regionali anche sul piano della governance locale. Nella d.g.r. n.326/13 si prevede la costituzione di una Cabina di regia integrata tra A.S.L. ed Ambiti territoriali dedicata a presidiare aree comuni di intervento (es. fragilità di anziani e disabili, accesso ai servizi ecc..) e per lo sviluppo di un approccio integrato alla presa in carico dei bisogni espressi dalle persone.

Tale approccio si traduce in valutazioni a carattere multi dimensionali effettuate in maniera integrata tra ASL e Comuni sulla base di protocolli operativi in cui viene specificato l'apporto professionale da parte dell'ASL per la componente sociosanitaria che affianca quella sociale dei Comuni.

Di seguito riportiamo una tabella sintetica che descrive le risorse umane socio sanitarie in capo all'ASL relative all'anno 2014 all'ambito di Tirano:

Gestione diretta Servizi a valenza Socio-sanitaria integrata			
Servizio	Personale	N° ore sett. (contratto)	n° utenti
Fragilità	n° Totale 3 di cui Medici: 1 Psic.: 1 Ass.Soc.: 1	N° Totale 36 di cui Medici: 7 Psic.: 4 Ass.Soc.: 25	486
ADI	N° Totale 2 di cui Medici: 1 Psic.: / Ass.Soc.: / Infermieri: 1	N. Totale 51.20 di cui Medici: 15.20 Psic.: / Ass.Soc.: / Infermieri: 36	436
SERT	n. Totale 7 di cui Medici: 1 Psic.: 1* Ass.Soc.: 2 Educatori / Infermieri: 3	N° Totale 77 di cui Medici: 28 Psic.: 30 Ass.Soc.: 36 Educatori / Infermieri: 76	139
Consultorio Familiare	N° Totale 11 di cui Medici: 2 (Pediatria/Ginecologa) Psic.: 2 Ass.Soc.: 1 Pers.: Inf. 3 Educatori: 1 Amm : 1 Mediatrice: SU CHIAMATA	N° Totale 224.36 di cui Medici: 3.30 + 11 Psic.: 15.12 + 38 Ass.Soc.: 12.00 Pers. Inf.: 36 + 24 + 11 Educatori: 14.24 Amm.: 27.30 Mediatrice: TOTALE 32	1100

Le risorse dell'Ufficio di Piano di Tirano

Risorse Umane UDP

L'ufficio di piano di Tirano è gestito dalla Comunità Montana Valtellina di Tirano in qualità di Ente Gestore come da apposita convenzione tra la Comunità Montana di Tirano e i 12 comuni del mandamento valevole per il periodo 01.01.2012-31.12.2017.

L'assemblea dei sindaci del distretto di Tirano il 26.11.2011 ha esternalizzato alcuni servizi attraverso il progetto di consolidamento e sviluppo di servizi sociali del distretto di Tirano con particolare riferimento alle attività relative al servizio tutela minori, all'assistenza domiciliare minori, allo spazio neutro ed alle attività relative allo sportello sociali area disabili, area adulti in difficoltà e minori e famiglia appaltando il servizio ad una cooperativa mentre l'area relativa a agli anziani è rimasta in capo alla comunità montana Valtellina di Tirano.

Il personale dell'ufficio di piano è composto:

- 1 Responsabile a tempo pieno ed indeterminato
- 1 Assistente sociale a part time (30 ore settimanali) a tempo pieno ed indeterminato
- 1 Amministrativa a tempo pieno ed indeterminato
- 1 Esecutore a tempo pieno ed indeterminato

Ruolo e funzioni	Unità di personale	Tempo	Copertura della spesa
Responsabile dell'Ufficio di Piano	1	Tempo pieno	Gestione associata
Assistente sociale di base	1	Tempo part-time	Gestione associata
Personale amministrativo C 1	1	Tempo pieno	50% gestione associata 50% Comunità Montana
Personale amministrativo B	1	Tempo part-time	Comunità Montana

Fonte UDP Tirano

Risorse Economiche UDP

Le risorse economiche che saranno disponibili per il Piano di Zona 2015-2017 sono costituite da:

- Risorse Comunali
- Risorse statali: Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) – Fondo Non Autosufficienza (FNA)
- Risorse Regionali: Fondo Sociale Regionale (FSR)
- Entrate diverse (enti, privati, finanziamenti per progetti)

L'andamento delle entrate mostra con evidenza il peso sempre più consistente delle risorse comunali e la progressiva riduzione, ora stabilizzata, sia delle risorse statali che delle risorse regionali.

Come già evidenziato la gestione associata è sempre più sostenuta da risorse comunali erogate in quota proporzionale agli abitanti residenti e gestite in forma solidale.

Le risorse versate dai Comuni all'Ufficio di Piano, al netto dei residui, sono cresciute in modo incrementale dal 2009 fino al 2012, raggiungendo la quota di 30,03 euro per abitante. Negli anni 2012-2013 la quota versata dai Comuni è rimasta invariata per le maggiori entrate derivanti dai residui.

2012	2013	2014
€ 30,03	€ 30,06	€ 30,18

Fonte UDP Tirano

Prospetto triennio 2009-2011

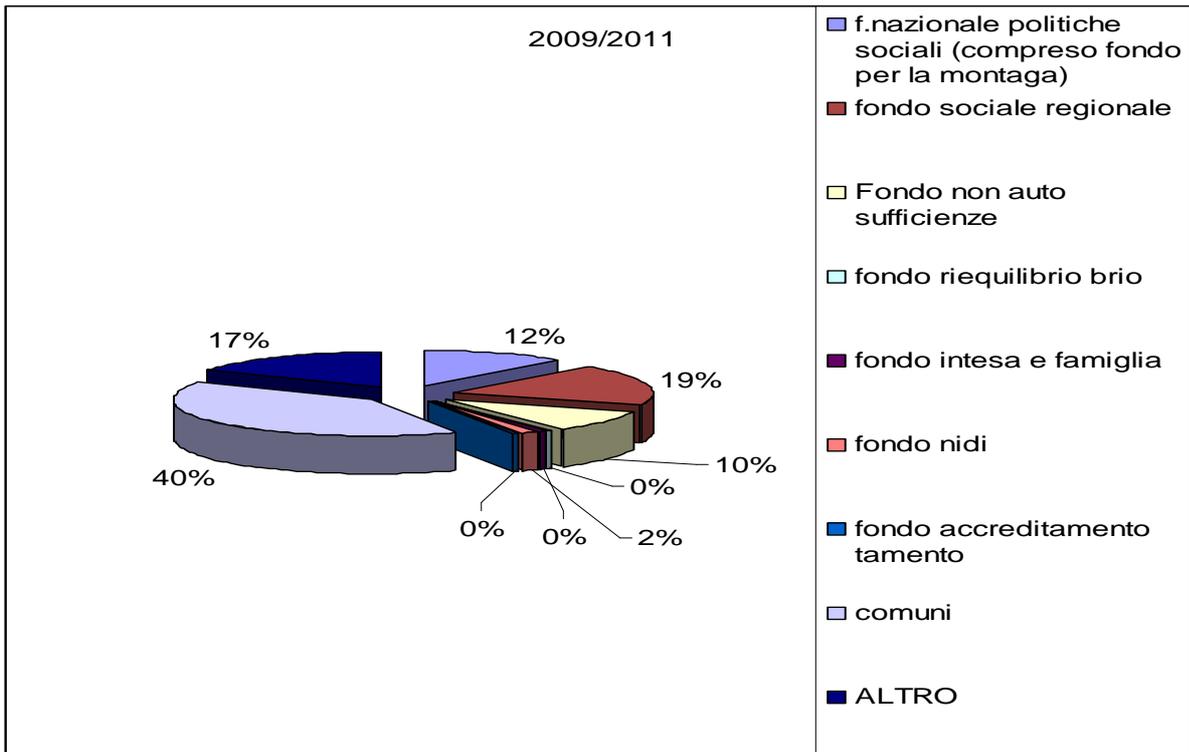
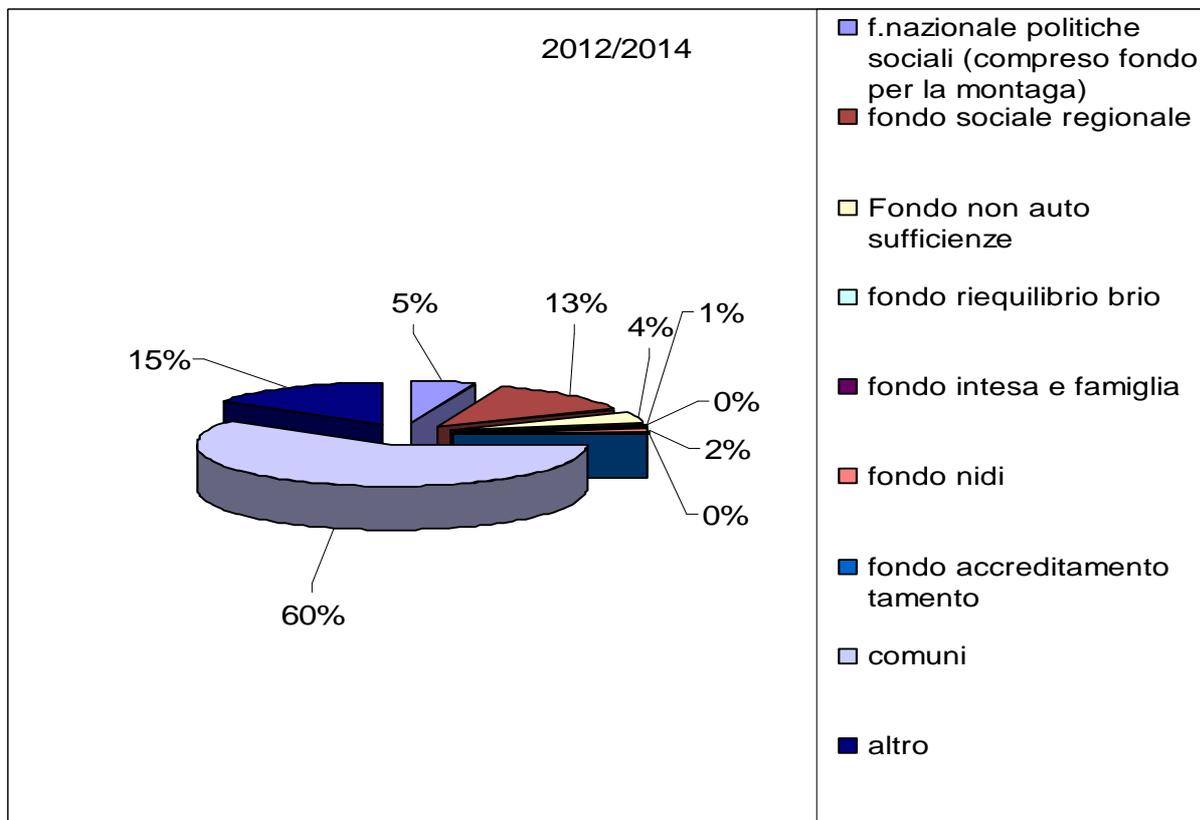


Grafico Fonte Ufficio di Piano

Prospetto triennio 2012-2014



Fonte Ufficio di Piano

Dalle spese sostenute dall'Ufficio di piano nell'ultimo triennio, si evince che la spesa sociale è in crescita nonostante i continui tagli dei fondi nazionali e regionali e che le aree in cui si concentra la spesa maggiore dell'ambito di Tirano, riguarda l'area disabili e l'area minori e famiglia.

Le risorse del Fondo per le Non Autosufficienze hanno rappresentato una risorsa essenziale per lo sviluppo e mantenimento di interventi di sostegno alla domiciliarità, in particolare riferiti ad interventi professionali (il voucher per l'assistenza domiciliare gestita dalle cooperative sociali) ed per il sostegno di chi ricorre ad assistenti familiari regolarmente assunte, anche se la rigidità nel definire, a livello regionale la tipologia di beneficiari ne ha limitato l'utilizzo.

Scarse sono invece le risorse, storicamente, riservate dall'ambito all'immigrazione, alla salute mentale e di quelle destinate alla povertà anche se di quest'ultime si registra un aumento.

Le spese di gestione e relative al personale sono sostanzialmente stabilizzate e percentualmente contenute, mentre le risorse destinate ai progetti sono andate via via riducendosi fino ad arrivare ad un azzeramento per il 2014.

Si è cercato di mantenere la spesa a favore degli enti gestori finanziata dal Fondo Sociale Regionale nonostante la flessione registrata nel triennio, un obiettivo non difendibile nel 2015 se la Regione taglierà ulteriormente queste risorse.

Il progressivo, e a volte repentino taglio della spesa pubblica amplifica questo rischio, imponendo l'aumento dei costi dei servizi e delle tariffe da parte dei gestori, determinando l'impossibilità per gli enti locali di reggere la spesa per alcuni servizi, soprattutto quelli legati alla non autosufficienza ed alla disabilità, con conseguente revisione dei valori minimi e massimi di compartecipazione ad integrazione delle rette rischiando di creare una frattura crescente fra i comuni e i propri cittadini.

Nel triennio 2012-14 l'Ambito di Tirano si è caratterizzato per avere applicato a favore degli utenti disabili frequentanti il centro diurno la retta base di compartecipazione più bassa a livello provinciale pari ad euro 13,26 rispetto a Sondrio euro 17,16, Morbegno euro 15,00, Chiavenna 17,00 e Bormio 23,00 (nel 2014 n 23 dei 32 frequentanti il C.D.D. hanno pagato la retta base) ed inoltre per aver sostenuto la domiciliarità compartecipando alle spese del servizio abbattendo il costo del servizio di una quota variabile dal 100% (per chi aveva un ISEE inferiore a 4.000,00 euro, al 42,27% per chi superava un ISEE di 16.000 euro).

UFFICIO DI PIANO	TOTALE SPESE 2012	TOTALE SPESE 2013	TOTALE SPESE 2014
Personale Udp	€ 90.000,00	€ 92.839,25	€ 94.097,48
Costi servizi	€ 35.638,61	€ 36.773,14	€ 38.812,31
anziani	€ 250.183,26	€ 250.674,94	€ 275.701,68
disabili	€ 353.204,73	€ 383.701,57	€ 418.462,58
minori e famiglia	€ 361.509,10	€ 383.433,72	€ 485.375,02
progetti	€ 3.200,00	€ 3.620,00	
povertà ed emarginazione	€ 8.230,00	€ 19.689,59	€ 16.130,42
Fondo (ex. circ. 4)-contributi	€ 25.340,00	€ 40.199,76	€ 39.298,00
progetto consolidamento	€ 249.773,17	€ 242.727,03	€ 243.221,37
TOTALE	€ 1.377.078,87	€ 1.453.659,00	€ 1.611.098,86

Fonte Ufficio di Piano

In relazione alla spesa, in generale, possiamo dire che negli ultimi anni gli uffici di piano si sono fatti carico delle le aree di specifica competenza dei Comuni (ad esempio la tutela dei minori) e delle aree in cui è meno rilevante l'intervento regionale (ad esempio l'area disabili). Le aree "Disabili" "Famiglia e Infanzia" ed "Anziani" costituiscono per l'ufficio di Piano di Tirano quelle in cui si concentra la spesa maggiore e in cui si realizzano pienamente gli interventi in forma solidale.

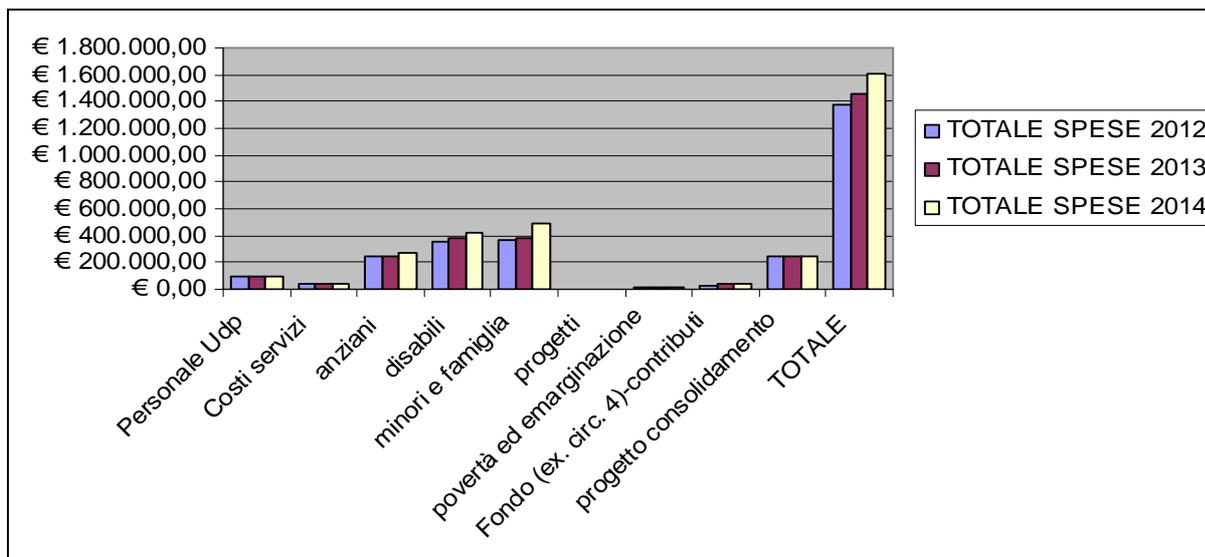


Grafico Fonte Ufficio di Piano

Il Piano economico per il triennio 2015-2017 di seguito rappresentato, evidenzia, in considerazione alle aree di intervento maggiormente presidiate dalla gestione associata ed alle ripartizioni della spesa, i seguenti aspetti:

l'Assemblea dei Sindaci, visto l'andamento dei fondi nazionali e regionali per le politiche sociali, ha stabilito un aumento significativo delle quote procapite comunali per finanziare i servizi delegati all'Ufficio di Piano al fine di consentire il mantenimento degli stessi, definendo gli stanziamenti in relazione all'utilizzo che se ne è fatto nel triennio 2012-2014 e prevedendo di finalizzare sempre meglio gli interventi.

- i fondi residui indicati, sono vincolati nell'utilizzo, fanno riferimento alle misure ed ai progetti finanziati nel secondo semestre del 2014 e che vanno in continuità nel 2015 come:

-le misure B2 finanziate dal fondo non auto sufficienza relative ai buoni caregiver e badanti ed al potenziamento SAD previste nel Piano operativo FNA 2014 e confluite in parte a sostegno di quelle previste nel Piano Operativo 2015;

- i voucher prima infanzia destinati all'acquisto posto agevolato al nido e previsti dal Piano Nidi;

-il progetto "non solo viaggio in progress" 2014-16 inerente il trasporto di radioterapia e previsto dall'accordo di conciliazione;

-il progetto "impresa solidale" 2014-15 a potenziamento dell'intervento inerente i beneficiari dei tirocini riabilitativi risocializzanti sperimentali;

Inoltre vi sono i fondi residui 2014 assegnati dalla Comunità Montana all'ufficio di Piano nel 2014 e che si stanno utilizzando per necessità inerenti la copertura delle spese 2015 per i minori collocati in strutture residenziali, interventi in continuità con il 2014.

-per quanto riguarda l'area della disabilità sono stati mantenuti i fondi relativi agli interventi residenziali e semi residenziali, ed incrementati rispetto al piano 2012-14, con possibile revisione nel corso del triennio, prevedendo la revisione della quota di compartecipazione degli utenti in linea con una maggior omogeneità a livello provinciale ;

- è prevista la reintroduzione dello strumento voucher socio-educativi per minori disabili in base alla disponibilità dei fondi non auto sufficienza;

-in relazione all'area anziani e non auto sufficienti è prevista la continua promozione della domiciliarità con la possibilità della revisione della quota di compartecipazione degli utenti in linea con una maggior omogeneità a livello provinciale;

-per l'anno 2015 è stato mantenuto l'utilizzo dei fondi destinati ai buoni sociali mirati, che prevedono un'erogazione economica legata a situazioni contingenti a seguito della redazione di un progetto personalizzato;

-la flessione dei costi del personale dell'ufficio di piano è da considerare in relazione allo stanziamento per il Progetto di Consolidamento e Sviluppo dei servizi tutela-sportello sociale-assistenza domiciliare minori che è stato a sua volta ridotto del 6,30%;

-nel triennio che si è concluso si è cercato di mantenere invariata la spesa per gli enti gestori, finanziata dal Fondo Sociale Regionale, nonostante la flessione registrata nel triennio, un obiettivo difendibile nel 2015 se la regione manterrà invariate tali risorse;

-un taglio consistente hanno subito i fondi destinati alle leggi di settore e quelli destinati ai progetti, allocati a bilancio senza una specifica destinazione, con l'obiettivo di attingervi quale quota di compartecipazione nelle aree di intervento oggetto delle priorità previste nel presente Piano;

A fronte della drastica riduzione delle risorse economiche sopra descritta, una strada praticabile oltre ad un' oculata scelta sugli investimenti, è quella di individuare altre risorse fuori dal perimetro pubblico e tentare delle ricomposizioni, responsabilizzando e coinvolgendo i soggetti del territorio nell'elaborazione di strategie utili allo scopo.

-l'Assemblea dei Sindaci ha mantenuto il fondo di solidarietà distrettuale, fondo destinato a situazioni di particolare fragilità a cui il singolo comune non può far fronte con risorse proprie.

**PIANO ECONOMICO 2015
CANALI DI FINANZIAMENTO**

area	spese	Fondo sociale regionale	Fondo nazionale politiche sociali	fondo non autosuff.	fondo accreditamento	entrate varie	entrate da residuo anno precedente	Entrate Comuni	totale Entrate
Personale Udp	102.474,14		7.500,00		5.000,00	13.391,14		76.583,00	102.474,14
Costi gestione	40.350,00							40.350,00	40.350,00
Progetto di Consolidamento disabili	300.587,80	13.742,00	30.000,00			6.608,86		250.236,94	300.587,80
famiglia e minori	412.752,70		19.992,00	36.000,00		140.000,00		216.760,70	412.752,70
anziani e non autosuff.	397.486,42	95.120,00	37.500,00			402,00	72.084,42	192.380,00	397.486,42
Immigrazione	331.023,50	65.000,00		52.151,00			62.826,92	151.045,58	331.023,50
povertà ed emarginazione	1.400,00							1.400,00	1.400,00
progetti e leggi settore	42.408,86		14.992,00			3.598,00	8.500,00	15.318,86	42.408,86
FSR quota per gestori	2.796,00							2.796,00	2.796,00
piano nidi	26.138,00	€ 26.138,00							26.138,00
fondo di solidarietà	40.276,60						40.276,60		40.276,60
totale	10.000,00							10.000,00	10.000,00
	1.707.694,02	200.000,00	109.984,00	88.151,00	5.000,00	164.000,00	183.687,94	956.871,08	1.707.694,02

Il Piano economico del 2015, approntato sulla base del bilancio di previsione della Comunità Montana Valtellina di Tirano, è suscettibile di variazioni, sulla base dell'effettiva assegnazione del Fondo Sociale Regionale, che avverrà nel corso dell'anno. Negli ultimi anni il Fondo è stato ripartito nei mesi di luglio/agosto imponendo modifiche alla gestione dei fondi a meno dei sei mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario. Per la corrente annualità è stato confermato il contributo di 140.000 euro della Comunità Montana.

Nel 2016 e nel 2017, pur mantenendo fissa in € 33,18 la quota procapite a carico dei Comuni, si assisterà ad un'ulteriore riduzione delle risorse disponibili per l'attuazione del Piano di zona, in quanto non si prevedono residui sull'esercizio 2015, non si hanno, ad oggi, indicazioni in merito al rifinanziamento Fondo Nidi.

La previsione, pertanto, è la seguente:

PIANO ECONOMICO 2016-17

CANALI DI FINANZIAMENTO

area	spese	Fondo sociale regionale	Fondo nazionale politiche sociali	Fondo non autosuff.	entrate varie	Entrate Comuni	totale Entrate
totale	1.514.855,08	200.000	109.984	88.000,00	160.000	956.871,08	1.514.855,08

In base alle indicazioni Regionali un possibile percorso di innovazione da sviluppare potrebbe essere volto ad una distribuzione più equa delle risorse e a una maggior responsabilizzazione dell'utenza.

Le recenti modifiche alla disciplina dell'ISEE(DPCM 159/2013) impongono l'adeguamento dei regolamenti adottati nell'Ambito per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate e la determinazione della quota di compartecipazione a carico del fruitore. E' auspicabile intraprendere un percorso a livello provinciale di ricognizione delle prestazioni sociali/interventi erogati all'utenza che porti ad una definizione condivisa della tipologia di ISEE da richiedere al cittadino per l'accesso alle prestazioni sociali, con riferimento alla normativa vigente ed in particolare all'ultima normativa Regionale DGR 6 Marzo 2015 n. X/3230.

Le risorse "diffuse"

Oltre ai Comuni e all'ASL vi sono altri attori che concorrono alla produzione di risorse dedicate agli interventi in ambito sociale: l'INPS con le risorse dedicate ad erogazioni economiche prettamente "sociali" (pensioni sociali, integrazioni al minimo, indennità di accompagnamento, assegni per famiglie con tre o più figli, assegni di maternità), le famiglie con una spesa ingente per servizi acquistati dal libero mercato (ad esempio badanti o prestazioni erogate dal privato sociale) e dal servizio pubblico in qualità di utenti dei servizi sociali o sociosanitari, il Terzo Settore sia per i servizi convenzionati con gli enti locali e le ASL sia per la parte, in crescita, di mercato privato sia ancora per il vasto apporto del volontariato.

La cooperazione sociale

Le cooperative sociali in Lombardia erogano servizi di welfare ad oltre 1.200.000¹¹ cittadini, gestendo la stragrande maggioranza dei servizi alla persona, per la disabilità, le dipendenze, gli anziani, l'infanzia e le nuove povertà. le cooperative sociali occupano 47.000 lavoratori di cui il 60% donne, oltre 5.000 sono persone con disagio grave, disabili fisici e psichici, tossicodipendenti e alcolodipendenti, e circa 4.000 appartengono ad altre fasce di disagio come disoccupati di lungo periodo ed immigrati".

Federsolidarietà Confcooperative Lombardia rappresenta 1.146 cooperative sociali lombarde, quasi 52.000 soci, 47.000 occupati, per un volume d'affari di 1,4 miliardi di Euro.

A maggio 2014 risultano iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali 34 cooperative sociali della provincia di Sondrio, su un totale regionale di 1.845 soggetti (1,8% del totale), ed un consorzio di cooperative sociali, il Sol.Co Sondrio (Fonte Camera di Commercio).

Analizzando le dinamiche della cooperazione sociale provinciale di questi ultimi anni si registra una contrazione del numero delle cooperative sociali iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, soprattutto fra le cooperative sociali di inserimento lavorativo.

La diminuzione delle cooperative sociali iscritte è in buona parte dovuta ad alcuni processi di fusione tra le realtà presenti sul territorio. Il numero di operatori presenti in provincia di Sondrio è pertanto diminuito con un incremento però delle dimensioni dei soggetti che ancora operano sul territorio provinciale.

Le cooperative sociali della provincia risultano localizzate con una certa uniformità nei vari mandamenti della provincia con una prevalenza delle cooperative di tipo A nel mandamento di Sondrio e delle cooperative di tipo B nel mandamento di Bormio.

Relativamente alla tipologia rimangono prevalenti le cooperative che svolgono servizi alla persona:

n° 24 tipo A – servizi alla persona;

¹¹ Tratto dal supplemento di Italia Cooperativa" n. 15 del 25 aprile -1 maggio 2014

n° 9 tipo B – inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

n° 1 tipo C – consorzi.

Rispetto alle attività svolte, le cooperative sociali di tipo A generalmente si rivolgono a più tipologie d’utenza, con una prevalenza di attenzione verso gli anziani, i disabili e i minori. Pertanto è ancora presente lo spirito originario che privilegia l’integrazione con il territorio rispetto alla specializzazione degli interventi. Le cooperative che agiscono su un solo settore in genere sono anche di piccole dimensioni.

Tradizionalmente le cooperative di inserimento lavorativo di tipo B svolgono più attività imprenditoriali: mediamente ogni cooperativa è operativa su 5 tipi di attività. Il macrosettore di riferimento resta quello dei servizi (pulizie, manutenzione del verde, servizi di custodia, ecc.), ma è diffuso anche il lavoro nel campo agricolo e vivaistico.

Nella seguente tabella è riportata la suddivisione territoriale delle cooperative iscritte all’Albo regionale:

Cooperative per mandamento	Cooperative di Tipo A	Cooperative di Tipo B	Consorzi di cooperative sociali	Totale
Bormio	3	4	0	7
Tirano	5	1	0	6
Sondrio	7	1	1	9
Morbegno	5	2	0	7
Chiavenna	4	1	0	5
Totale	24	9	1	34

Distribuzione territoriale delle cooperative della provincia di Sondrio (maggio 2014). Fonte: Regione Lombardia - Albo Cooperative Sociali

Rispetto ai soci, i numeri testimoniano della piccola dimensione delle cooperative sociali della provincia aderenti a Confcooperative: la media è di 34 soci per le cooperative di tipo A e 38 soci per quelle di tipo B. Il dato occupazionale, relativo ai soli dati forniti da Confcooperative relativamente al 2013 testimonia l’importanza della cooperazione sociale nel settore economico provinciale: gli occupati sono 1.004, di cui 659 nelle cooperative A e 345 nelle cooperative di inserimento lavorativo.

Dei 345 occupati nelle cooperative di tipo B, 65 sono lavoratori svantaggiati (in particolare disabili).

Nell’anno 2013 le 24 cooperative sociali iscritte all’Albo aderenti a Confcooperative Sondrio hanno realizzato un valore della produzione complessivo superiore ai 24.000.000 di euro.

Il Volontariato

Tra le organizzazioni del Terzo Settore quelle di volontariato rappresentano un arcipelago articolato e ricco attraverso cui i cittadini svolgono in modo organizzato un’azione di partecipazione, di impegno sociale e di cittadinanza attiva.

Al 31 dicembre 2014 le realtà sociali iscritte al registro della Provincia di Sondrio¹² erano:

Organizzazioni di volontariato n° 120

Associazioni senza scopo di lucro n° 49

Associazioni di Promozione Sociale n° 30

Numeri comunque non esaustivi rispetto ad una nutrita presenza di organizzazioni, spesso di piccole o piccolissime dimensioni, non iscritte nei registri provinciali (basti pensare al fatto che il Centro Servizi Volontariato di Sondrio (L.A.Vo.P.S.) calcola la presenza stimata di oltre 750 organizzazioni di volontariato e di realtà riguardanti le tre tipologia indicate sopra a cui si potrebbero aggiungere le proloco e le fondazioni

Più dettagliatamente dalla recente nuova edizione della “guida al volontariato” redatta nel 2014 si sono ottenute informazioni dettagliate di realtà sociali a livello provinciale (delle circa 750 sopra indicate) distinte per territorio:

tipologia soggetto	Bormio	Chiavenna	Morbegno	Sondrio	Tirano	Non Specificato	Totale
organizzazione di volontariato iscritta	10	11	36	66	13	0	136

¹² Fonte Provincia

organizzazione di volontariato non iscritta	15	17	23	56	29	0	140
associazione promozione sociale	21	35	56	94	31	0	237
associazione senza scopo di lucro	16	27	68	89	36	1	237
totale	62	90	183	305	109	1	750

Fonte L.A.Vo.P.S

Emerge la netta prevalenza di realtà presenti sul territorio mandamentale di Sondrio ma questo dato è conseguenza anche del fatto che L.A.Vo.P.S. non disponendo più degli sportelli decentrati è meno conosciuta e di conseguenza ha meno “ritorno” dai territori “periferici”.

Nell’ambito di Tirano le associazioni sono 109 di queste associazioni 31 operano specificamente nell’ambito della promozione sociale.

Le organizzazioni con governante giovanili censite da Lavops risultano 40 e 2 nell’Ambito di Tirano , mentre presenza nella base sociale di un gruppo di giovani organizzato è pari a 45 in provincia e a 15 a Tirano.

Tra le iniziative va segnalata l'edizione 2014 del “bando volontariato” promossa da Fondazione Cariplo in collaborazione con i rispettivi Centri di Servizio per il Volontariato territoriali un bando di due milioni e trecentomila euro a sostegno dei progetti delle organizzazioni di volontariato sul territorio lombardo che intende rafforzare la capacità delle organizzazioni di rispondere ai bisogni dei territori, lavorando in rete e stimolando la partecipazione attiva delle persone. In Provincia di Sondrio sono stati finanziati 9 progetti.

FORUM TERZO SETTORE

Il “Forum provinciale del Terzo settore di Valtellina e Valchiavenna”, di seguito Forum, è una associazione a dimensione provinciale, che si riconosce negli indirizzi del Forum nazionale e del Forum regionale del Terzo settore, Il Forum ha sede operativa temporanea a Sondrio ed ha durata illimitata. Le organizzazioni che ne fanno parte si impegnano a partecipare attivamente al suo funzionamento ed a garantire il sostegno operativo ed economico, Le organizzazioni che si associano al Forum perseguono le seguenti finalità:a. aumentare e valorizzare i processi di conoscenza, scambio e collaborazione tra le diverse organizzazioni,secondo i principi di pluralismo, democraticità e solidarietà ai quali esse si ispirano;b. favorire il reciproco arricchimento di idee, proposte, esperienze al fine di sostenere sul territorio della Valtellina e Valchiavenna,lo sviluppo del Terzo settore, valorizzando l'attitudine delle organizzazioni che ne fanno parte a sostenersi l'una con l'altra;c. impegnarsi in un progetto comune di crescita morale, civile, sociale ed economica della comunità di cui fanno parte; Nell’Ambito di Tirano si è registrata nel triennio 2012-2014 una certa difficoltà nel coinvolgimento delle associazioni locali. Il Forum sostiene l'iniziativa EXPO DIFFUSO VALTELLINA VALCHIAVENNA 2015 per un percorso di cultura solidale e antimafie verso una valle eco-sostenibile e promuove percorsi formativi a sostegno della legalità¹³.

GRUPPO DI AZIONE LOCALE

Il GAL è una Società Consortile a Responsabilità Limitata a capitale misto pubblico/privato, che opera in Provincia di Sondrio, di concerto con le Istituzioni Comunitarie e la Regione Lombardia. Si propone di promuovere tutte le iniziative che possano contribuire ad uno sviluppo di qualità del sistema economico-territoriale della provincia di Sondrio, nel rispetto dei valori propri del nostro territorio e dell'ambiente.

Si propone di individuare alcune linee di sviluppo della Valtellina e della Valchiavenna e di lavorare in partnership con i diversi attori locali.

Il GAL, Gruppo di Azione Locale, considera il territorio e le valli in cui lavora come un insieme di valori, saperi e sapori da promuovere e valorizzare, attraverso l'ascolto attento di chi vive e anima le nostre contrade: gli agricoltori, i commercianti, gli artigiani, i giovani in cerca di lavoro, le donne che desiderano una prima oppure un'ulteriore opportunità professionale.

Il Gal è il soggetto promotore e attuatore del Piano di Sviluppo Locale (P.S.L.) che la Regione Lombardia ha ammesso al finanziamento con D.d.s. del 14 luglio 2009 nr. 7257. Si tratta di un fondo messo a disposizione

¹³ www.expodiffusovaltellinavalchiavenna.eu

dall'Unione Europea e dalla Regione Lombardia nell' ambito dell'Iniziativa Comunitaria Leader. In particolare nella definizione del nuovo Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 prevede tema centrale dell'innovazione nelle filiere locali si connette così il tema trasversale della formazione e conoscenza, che rappresenta il tessuto connettivo su cui il nuovo PSL si muoverà.

FONDAZIONE CARIPLO è un soggetto filantropico che concede contributi a fondo perduto alle organizzazioni del Terzo Settore per la realizzazione di progetti di utilità sociale.

Fondazione Cariplo mette a disposizione le proprie risorse, a livello economico e progettuale, per aiutare gli enti no profit a realizzare iniziative nell'interesse collettivo, agisce in base al principio di sussidiarietà, che prevede non di sostituirsi, ma di affiancare le organizzazioni della società civile che operano per il bene pubblico. Nel pianificare la propria strategia d'intervento, inoltre, la Fondazione presta attenzione ad anticipare i bisogni della comunità. Ciò significa, concretamente, trovare soluzioni a problemi irrisolti, risolvere in modo nuovo problemi non adeguatamente affrontati e favorire la diffusione di soluzioni di successo. Fondazione Cariplo: nel 2014 Risorse disponibili Euro 1.100.000,00 n progetti finanziati 2

La PRO VALTELLINA, "Fondazione della Comunità Locale", beneficia di fondi messi a disposizione dalla "Fondazione Cariplo" a sostegno di progetti di utilità sociale, nel campo dell'assistenza, della beneficenza, dell'istruzione e della cultura, per il perseguimento di una sempre migliore qualità della vita e di un attivo legame di solidarietà e di responsabilità sociale. Questa presenza attiva sul territorio si esplica mediante periodici "bandi territoriali", che nella realtà locale, offrono l'opportunità alle organizzazioni pubbliche e private di ottenere gli incentivi per "progetti e interventi d'utilità sociale, culturale e di tutela del patrimonio ambientale". Oltre a questo, rimane fisso, nella Pro Valtellina, il proposito e l'impegno di promuovere lo sviluppo di una vera e propria "cultura della donazione", che si esplica mediante la raccolta di fondi e di elargizioni, destinati, che nel tempo, devono sostenere iniziative e progetti per migliorare le condizioni di vita della gente della provincia di Sondrio. Fondazione Provaltellina: nel 2014 Risorse disponibili Euro 320.000,00 progetti finanziati n. 30.

FONDAZIONE GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

La Fondazione non ha scopo di lucro. Scopo della Fondazione è la promozione ed il sostegno di iniziative finalizzate al progresso culturale, scientifico, sociale, socio-economico e morale del territorio nazionale italiano". Ispirandosi alle tradizioni solidaristiche proprie degli Istituti sostenitori, la Fondazione persegue lo scopo della promozione e del sostegno di iniziative finalizzate al progresso culturale, morale, scientifico, sociale e socio-economico prevalentemente nel territorio e per la Comunità ove operano gli Istituti bancari presenti nel Gruppo Credito Valtellinese; la Fondazione potrà altresì partecipare ad altre iniziative che siano in coerenza con i propri fini istituzionali.

Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e Fondazione Pro Valtellina Onlus hanno promosso a fine 2014 un Bando speciale per le tradizioni alimentari, mettendo a disposizione 100.000 euro, dando particolare attenzione ai progetti con forti ricadute applicative che permettano il recupero di tradizioni passate nel settore agricolo e che mirino all'inserimento di persone svantaggiate nei processi produttivi, selezionati progetti di sensibilizzazione alle tematiche alimentari e di accorciamento della filiera produttiva.

LA FONDAZIONE AG&B TIRELLI - Onlus è stata costituita nell'aprile 2007 per volontà dell'imprenditore sondriese Antonio Tirelli, non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nei seguenti settori assistenza sociale e socio-sanitaria, beneficenza, - istruzione-formazione- sport dilettantistico; - promozione della cultura e dell'arte; - tutela dei diritti civili.

Nel 2014 Fondazione AG&B TIRELLI con l'iniziativa di Iperal Imprese "la spesa che fa bene" ha sostenuto 50 progetti di 50 onlus mettendo a disposizione 150mila euro.

Nel 2014 Fondazione Pro Valtellina Onlus, Fondazione AG&B TIRELLI hanno sostenuto il Bando per affrontare l'emergenza alimentare la sul territorio di Sondriomettendo a disposizione un budget alimentare e non economico 60 tonnellate di generi di prima necessità, alimenti, prodotti per la casa, per l'igiene personale, per i neonati, per gli anziani, beni prodotti con scadenza lontana (non prossima) e di elevata qualità.

CAPITOLO 7

La Governance del Sistema

L'Ufficio di Piano di Tirano e il Modello di Gestione Associata

Il contesto istituzionale del Piano di Zona è disciplinato dalla Legge Regionale 12 marzo 2008 n°3 “*Governo della rete degli interventi e dei Servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario*” e dalle linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017, approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 2941 del 19.12.2014, che completano il sistema delle regole del welfare per la Regione Lombardia.

Il modello di gestione associata, qui di seguito descritto, risponde a quanto delineato nei provvedimenti citati, sottolineando in particolare il ruolo attribuito all’ASL e nello specifico “di sviluppare una vocazione e una visione spiccatamente territoriale per recuperare la centralità del bisogno e della persona, per superare la frammentazione dei servizi e per sviluppare in modo proattivo le reti territoriali”.

Regione Lombardia indica ai territori la necessità di una lettura integrata e approfondita dei bisogni, anche attraverso un forte raccordo tra A.S.L. ed Ambiti territoriali. Mentre la lettura dei bisogni spetta ai territori, Regione rafforza il proprio impegno nella definizione di meccanismi di trasferimento finanziario sempre più orientati a sostenere la ricomposizione delle politiche locali. L’integrazione dei meccanismi finanziari è rafforzata dalle indicazioni regionali sul piano della governance locale. Nella d.g.r. n.326/13 si prevede la costituzione di una Cabina di regia integrata tra A.S.L. ed Ambiti territoriali dedicata a presidiare aree Comuni di intervento (es. fragilità di anziani e disabili, accesso ai servizi ecc..) e per lo sviluppo di un approccio integrato alla presa in carico dei bisogni espressi dalle persone).

La gestione associata dell’ambito territoriale del distretto di Tirano è regolata attraverso lo strumento dell’Accordo di Programma, relativamente alla gestione del Piano di Zona e da apposita convenzione tra Comunità Montana (in qualità di Ente capofila ed Ente gestore dell’Ufficio di Piano) e i Comuni (in qualità di titolari delle funzioni socio-assistenziali).

La convenzione è approvata dall’Assemblea della Comunità Montana e dai Consigli Comunali ai sensi dell’art.30 del d.lgs. n. 267/2000 (Testo unico Enti locali).

La convenzione vigente è valevole per il periodo 1.01.2012 – 31.12.2017.

Il Piano di Zona viene approvato dall’Assemblea dei Sindaci di Distretto ai sensi dell’art. 18 della L.R. 3/2008, fa riferimento ai compiti attribuiti all’Assemblea dalla L.R. 31/97 e risponde alle direttive sull’obbligo per i Comuni di gestire in forma associata le funzioni fondamentali. Ha valenza programmatica triennale, integra la programmazione sociale con quella sociosanitaria regionale e definisce il quadro unitario delle risorse, annualmente potrà essere aggiornato rispetto alla definizione delle priorità di intervento, all’allocazione delle risorse economico-finanziarie, alle modalità organizzative e gestionali delle unità di offerta.

L’Accordo di programma è lo strumento tecnico-giuridico che dà attuazione al Piano di Zona, così come disciplinato dal Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali - Decreto Legislativo 267/2000, art. 34 - nella l.r. 4 marzo 2003, n. 2 e nella l.r. 12 marzo 2008, n. 3 art.18. comma 7.

Lo stesso è sottoscritto da tutti i Sindaci dei Comuni del Distretto di Tirano, dall’A.S.L., dall’Ente gestore. I soggetti del Terzo Settore, che partecipano all’elaborazione del Piano di Zona, aderiscono, su loro richiesta, all’Accordo di Programma.

I livelli organizzativo/gestionali che concorrono al governo del Piano di Zona sono:

- livello di indirizzo e amministrazione politica;
- livello tecnico amministrativo di programmazione e gestione;
- livello di consultazione e collaborazione con il terzo settore.

Gli organismi che concorrono alla gestione del Piano sono:

- Assemblea dei Sindaci
- Comitato Politico Ristretto
- Ente gestore e Ufficio di Piano

Gli organismi del Terzo Settore concorrono all'attuazione delle azioni e dal raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona

La gestione associata si è rivelata un processo in continua evoluzione. La Comunità Montana Valtellina di Tirano ha svolto la funzione di Ente capofila/Ente gestore dal mese di luglio 2004 in avanti, con deleghe che riguardavano inizialmente:

- la gestione dell' Ufficio di Piano;
- la gestione del Servizio Sociale di Base;
- la gestione dei servizi e delle prestazioni relative all' Area Famiglia, infanzia, età evolutiva;
- la gestione di servizi e prestazioni relative all'Area dei Disabili, con esclusione di quelli gestiti direttamente dai Comuni;
- la gestione di servizi e prestazioni relative alle Aree Anziani, Adulti in difficoltà e Immigrazione, con esclusione di quelli gestiti direttamente dai Comuni.

A partire dal 1.01.2007, secondo le direttive della Regione Lombardia, l'Asl di Sondrio ha cessato la gestione delle deleghe Minori restituendone la competenza ai Comuni della provincia.

Nella fattispecie per il distretto di Tirano questo ha significato la gestione dell'attività del Servizio Tutela Minori e Famiglia in capo all'Ufficio di Piano gestito dalla Comunità Montana.

L'Ente gestore ha il ruolo di dare attuazione attraverso la propria struttura tecnico-amministrativa al Piano di Zona ed allo svolgimento delle attività indicate nella convenzione. E' l'Ente strumentale a cui viene demandata la concreta attuazione delle decisioni assunte dall'Assemblea dei Sindaci.

L'Ufficio di Piano è la struttura tecnico amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano. Le funzioni dell'Ufficio di Piano si possono sintetizzare in:

- presidio e controllo dei processi di programmazione del Piano;
- coordinamento e responsabilità gestionale dei fondi assegnati secondo l'indirizzo fornito dall'Assemblea dei Sindaci;
- rendicontazione economiche all'ASL, Regione Lombardia, ed ai Comuni;
- attività di supporto amministrativo e di segreteria all'Assemblea dei Sindaci e al Comitato Politico Ristretto;
- predisposizione degli atti e della documentazione necessaria per il buon funzionamento del sistema integrato (accordi di programma, protocolli, convenzioni, modulistica...);
- predisposizione delle bozze di regolamenti e delle modalità di erogazione delle prestazioni e dei servizi;
- predisposizione dei provvedimenti in merito all'integrazioni di rette ed all'assegnazione di titoli sociali;
- aggiornamento dei dati relativi alla domanda e all'offerta;
- raccolta di informazioni sui servizi e sulle attività sociali attuate anche autonomamente dai Comuni del distretto;
- attivazione di servizi di assistenza domiciliare, ricovero di sollievo, interventi educativi, tirocini riabilitativi socializzanti, progetti in comunità ed affidi;
- cooperazione con l'ASL, anche attraverso la partecipazione alla cabina di regia, per il pieno sviluppo dell'integrazione socio sanitaria ;
- attività di coordinamento degli interventi e dei progetti sperimentali previsti dal Piano di Zona;
- attività di accreditamento delle unità di offerta sociali e controllo dei soggetti accreditati che concorrono alla realizzazione del Piano;
- promozione e sostegno delle reti locali esistenti e di quelle che si possono creare a partire da problemi e priorità condivise;
- attivazione dei gruppi tematici di programmazione e approfondimento sull'analisi dei bisogni della popolazione locale;

- programmazione, valutazione e attivazione di progetti proposti dal terzo settore, in collaborazione , partnership con l'UDP o attraverso le forme di co-progettazione previste dalla normativa regionale, e approvati dall'Assemblea dei Sindaci.
- avvio, con i soggetti istituzionali preposti, di attività formative e di processi di monitoraggio e valutazione delle attività previste nel Piano di Zona;

L'Ufficio deve inoltre:

mantenere uno stretto raccordo con i Comuni associati, unificati nell'Assemblea dei Sindaci del Distretto di Tirano, fornendo loro

- consulenza;
- informazione;
- periodico aggiornamento sull'attività svolta;
- documentazione utile agli operatori amministrativi che devono garantire in ciascun Comune un servizio di segretariato sociale e di prima informazione al cittadino;
- garantire il raccordo e il funzionamento di tutte le attività in gestione associata.

La Regione Lombardia nelle linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017 vede nell' Uffici di Piano un potenziale protagonista nel coordinamento degli interventi locali, soggetto in grado di:

- connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio;
- ricomporre le risorse che gli enti locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale;
- interloquire con le ASL per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e socio sanitario;
- promuovere l'integrazione tra diversi ambiti di policy.

L'Assemblea dei Sindaci del distretto di Tirano nella seduta del 26.10.2011 ha deciso di procedere all'esternalizzazione di alcuni servizi inerenti l'Ufficio di Piano, come previsto dagli articoli 3 e 6 della convenzione sottoscritta in data 31.12.2011 ed ha approvato il progetto di consolidamento e sviluppo di servizi sociali associati del distretto di Tirano con particolare riferimento alle attività relative al servizio Tutela minori, all'assistenza domiciliare minori, allo Spazio neutro ed alle attività relative allo sportello sociale area disabili, area adulti in difficoltà e minori e famiglia.

L'area relativa agli anziani è rimasta in capo alla Comunità Montana tramite un proprio operatore.

La Cooperativa Sociale Ippogrifo di Sondrio è risultata aggiudicataria dell'appalto e ha iniziato ad operare dal 1° gennaio 2012.

L'Assemblea dei Sindaci del distretto di Tirano nella seduta del 11-12-2014 ha deciso di procedere alla proroga del contratto d'appalto per la gestione di progetto di consolidamento e sviluppo di servizi sociali associati del distretto di Tirano.

Il personale della Cooperativa è così composto:

-Coordinatore 10 ore settimanali per il servizio tutela minori e 8 ore per il servizio sociale di base.

Per il servizio tutela minori

- 2 Assistente sociale a 24 ore settimanali
- 1 assistente sociale a 12 ore settimanali
- 1 psicologa terapeutica 18 ore settimanali
- 1 psicologa terapeutica 12 ore settimanali

Per il servizio sociale di base

- 2 assistenti sociali a 30 ore settimanali
- 1-assistente sociale a 12 ore settimanali

L'Assemblea dei Sindaci ed il Comitato Politico Ristretto operano il controllo, sulla base di quanto indicato dal presente Piano di zona; l'Ente capofila è garante del mantenimento dei requisiti richiesti e del rispetto di quanto previsto dal progetto approvato.

La titolarità dei casi rimane in capo all'Ufficio di Piano. L'Ufficio di Piano mantiene le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dei servizi affidati, a tal fine:

- accerta l'osservanza degli adempimenti previsti dal capitolato rispetto al personale, alle attività, al coordinamento e la loro corrispondenza al progetto presentato in sede di gara;
- accerta la rispondenza e la permanenza delle condizioni e dei requisiti organizzativi, gestionali e socio/assistenziali che hanno dato luogo all'aggiudicazione;
- verifica il rispetto dei diritti degli utenti;

dà supporto tecnico-amministrativo con i propri uffici;
mantiene un rapporto costante e continuo di collaborazione con il coordinatore della cooperativa;
assegna le comunicazioni in entrata alla cooperativa, effettua la verifica delle comunicazioni in uscita e
l'attivazione degli interventi;
relaziona sull'andamento del Servizio al Comitato ed all'Assemblea dei Sindaci

L'Assemblea dei Sindaci ed il Comitato Politico Ristretto

L'organo di rappresentanza politica per la programmazione del sistema di interventi e Servizi sociali è individuato nell'Assemblea dei Sindaci dell'ambito territoriale di Tirano e dal Comitato Politico Ristretto.

Assemblea dei Sindaci

L'Assemblea dei Sindaci è l'organismo di rappresentanza politica del Piano di Zona del distretto di Tirano ed è costituita da tutti i Sindaci del distretto o dagli assessori/consiglieri comunali formalmente delegati e, senza diritto di voto, dal Direttore Sociale dell'ASL ed Direttore di Distretto o loro delegati, dal Presidente della Comunità Montana (o suo delegato) in qualità di Ente Gestore del Piano di Zona, oltre che dal responsabile dell' Ufficio di Piano.

All'Assemblea dei Sindaci possono partecipare, a titolo consultivo e su invito, altri soggetti, istituzionali e tecnici, a supporto del processo decisionale proprio dell'Assemblea.

Le attribuzioni e le competenze dell'Assemblea dei Sindaci sono quelle previste dall'art 9 comma 6° della L.R. 11.07.1997 n. 31 e delle direttive approvate con D.G.R. n. 41788/1999, nonché quelle previste dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali.

L'Assemblea dei Sindaci è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo per le attività del Piano di Zona e ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali:

- definisce gli indirizzi strategici delle politiche di ambito;
- svolge funzioni di indirizzo complessivo del sistema integrato dei servizi sociali dell'ambito territoriale di Tirano;
- definisce le modalità istituzionali e le forme di organizzazione gestionali più adatte all'organizzazione dell'ambito territoriale e della rete dei servizi sociali;
- nomina il suo Presidente, il vice Presidente e individua l'ente capofila;
- definisce le modalità di composizione degli organismi tecnici di supporto e di esecuzione;
- definisce le forme di collaborazione fra i Comuni e l'Asl;
- presiede alle diverse fasi della predisposizione e poi della gestione del Piano di zona;
- individua e sceglie le priorità e gli obiettivi annuali e pluriennali delle politiche locali;
- verifica la compatibilità impegni/risorse necessari;
- procede all'allocazione delle risorse del FNPS (Fondo Nazionale per le Politiche Sociali), Fondo sociale regionale e quote di risorse autonome conferite per la gestione associata dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona e in coerenza con le indicazioni regionali;
- approva il Piano di Zona;
- verifica annualmente il grado di raggiungimento degli obiettivi;
- definisce gli elementi di indirizzo per regolare i rapporti economici tra i Comuni;
- definisce la regolamentazione di servizi;
- definisce le tariffe dei servizi e le relative contribuzioni;
- esercita potere sostitutivo qualora il Comitato Politico Ristretto sia inadempiente o operi in contrasto con gli indirizzi.

Le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui sopra non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi del Piano di Zona, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio adottate dal Comitato Politico Ristretto e da sottoporre a ratifica dell'Assemblea nei sessanta giorni successivi, a pena di decadenza.

Presidente e vicepresidente dell'Assemblea dei Sindaci.

Il presidente dell'Assemblea dei Sindaci è un Sindaco o un suo delegato, votato dalla stessa e rimane in carica per tutta la durata del proprio mandato elettivo. L'elezione avviene a scrutinio segreto e a maggioranza semplice, secondo le quote da ciascun Comune rappresentate.

Con le stesse modalità si procede alla nomina del Vice Presidente che sostituisce il Presidente nelle funzioni ed attività a lui ascritte, in occasione di ogni sua assenza.

In caso di assenza o di impedimento concomitante del Presidente e del Vicepresidente, le funzioni sono esercitate dal componente dell'Assemblea più anziano d'età.

Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, convoca e presiede l'Assemblea e la rappresenta nei confronti dell'ASL.

Funzionamento:

L'Assemblea dei Sindaci viene convocata dal Presidente su sua iniziativa, oppure su iniziativa del Comitato Politico ristretto, o su richiesta di almeno 1/3 dei componenti. Le sedute non sono pubbliche. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano partecipa alle riunioni dell'Assemblea senza poter esercitare il diritto di voto.

I Comuni hanno un numero di voti pari alle quote da ciascuno rappresentate:

- Comune con popolazione >5000 abitanti: n° 4 voti;
- Comune con popolazione tra i 3000 e i 5000 abitanti: n° 3 voti;
- Comune con popolazione tra i 1000 e i 3000 abitanti: n° 2 voti;
- Comune con popolazione < a 1000 abitanti: n° 1 voto.

L'Assemblea dei Sindaci in prima convocazione adotta le proprie determinazioni quando è presente un numero di componenti, secondo le quote a ciascuno assegnate, tali da rappresentare i 2/3 della popolazione.

In seconda convocazione la riunione è valida quando è presente un numero di componenti, secondo le quote a ciascuno assegnate, tali da rappresentare il 50% della popolazione.

Di norma le decisioni sono assunte a maggioranza di voti, con votazione palese. Sono invece soggette a scrutinio segreto le decisioni concernenti le persone.

Gli avvisi di convocazione sono inviati dagli uffici della Comunità Montana almeno cinque giorni prima della riunione al recapito che verrà comunicato dai componenti l'Assemblea.

Per motivi d'urgenza l'avviso potrà essere inviato o comunicato almeno 24 ore prima della riunione con opportuna modalità.

Validazione delle decisioni.

Le decisioni politiche relative alla definizione, attuazione e valutazione dei risultati conseguiti del Piano di Zona sono assunte a maggioranza dei voti dei Sindaci presenti, in ragione dei voti espressi secondo le quote di ciascun rappresentante. Le decisioni assunte dall'Assemblea dei Sindaci sono vincolanti per le Amministrazioni facenti parte dell'ambito e che hanno sottoscritto il Piano di Zona e la convenzione. Nel caso della non adesione di uno o più Comuni ad un servizio, progetto o attività sovra-comunale programmata, i fondi stanziati verranno comunque utilizzati per la realizzazione del progetto stesso in favore dei Comuni aderenti.

La manifestazione della volontà dell'Assemblea dei Sindaci è documentata mediante la stesura di un verbale. Il verbale, sottoscritto dal Presidente e dal verbalizzante, dovrà essere inviato a tutti i Comuni entro 15 giorni dalla seduta.

L'Ufficio di Piano provvederà alla conservazione dei verbali, ordinati con numerazione progressiva e curerà altresì la trasmissione ai Comuni del distretto per l'eventuale presa d'atto e/o predisposizione degli atti (deliberazioni o determinazioni) di propria competenza.

Comitato Politico Ristretto

Per la funzionalità dell'organo politico è nominato da parte dell'Assemblea dei Sindaci un Comitato Politico Ristretto formato dal Presidente, nominato fra i membri del Comitato ed un rappresentante (Sindaco o suo delegato) per ogni tipologia di Comune secondo il numero di abitanti:

- 1 per Comune superiore ai 5001 abitanti;
- 2 per Comune tra i 3001 e i 5000 abitanti;
- 1 per Comune tra i 1001 e i 3000 abitanti;
- 1 per Comune sotto i 1000 abitanti.

In caso di assenza o di impedimento concomitante del Presidente e del Vicepresidente, le funzioni sono esercitate dal componente dell'Assemblea più anziano d'età.

Fanno inoltre parte di diritto del Comitato Politico Ristretto, senza diritto di voto, il Presidente della Comunità Montana, in qualità di Ente Gestore, o suo delegato, il Responsabile dell'Ufficio di Piano (supporto tecnico) il Direttore Sociale ed Direttore di Distretto o loro delegati.

Il Comitato Politico Ristretto fornisce all'Ufficio di Piano gli indirizzi operativi necessari per la gestione delle attività e dei servizi integrati ed istruisce e trasmette all'Assemblea dei Sindaci gli elementi per la valutazione del sistema integrato di servizi sociali di zona.

Compiti principali del Comitato Politico Ristretto sono:

- l'analisi preventiva degli elaborati da sottoporre all'Assemblea dei Sindaci;
- l'analisi periodica delle attività svolta dall'Ufficio di Piano;
- l'analisi periodica delle attività socio sanitarie inerenti gli snodi dell'integrazione;
- l'approfondimento degli strumenti di programmazione e delle risorse esterne al perimetro del Piano di Zona che concorrono alla realizzazione del welfare locale;

- il raccordo fra l'Assemblea dei Sindaci e l'Ufficio di Piano;
- l'attuazione degli indirizzi generali dell'Assemblea dei Sindaci;
- l'approvazione, in caso di urgenza, delle variazioni di bilancio che dovranno essere ratificate, pena la decadenza, dall'Assemblea dei Sindaci entro 60 giorni.

Per il triennio 2015-2017 l'attività del Comitato Politico Ristretto dovrà caratterizzarsi per un'attenzione alle problematiche generali, anche al di fuori del perimetro di produzione dei servizi gestiti dall'ufficio di piano e diventare un tavolo di confronto permanente con l'ASL sulle questioni che intersecano il sistema assistenziale e quello sociosanitario.

Il Comitato è convocato dal Presidente su sua iniziativa, su iniziativa del Comitato Politico Ristretto, oppure su richiesta di almeno la metà dei componenti. Le sedute non sono pubbliche. Il responsabile dell'Ufficio di Piano partecipa alle riunioni dell'Assemblea senza poter esercitare il diritto di voto.

I Comuni hanno un numero di voti pari alle quote da ciascuno rappresentate, come previsto per il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci.

Il Comitato è valido con la presenza di almeno la metà più 1 degli amministratori componenti. Di norma le decisioni sono assunte a maggioranza di voti dei presenti, con votazione palese. Sono soggette a scrutinio segreto le decisioni concernenti le persone.

Per la validazione delle decisioni si rimanda alle stesse modalità previste per l'Assemblea dei Sindaci.

Il Coordinamento e l'integrazione tra i cinque ambiti territoriali della provincia Sondrio

Nel corso degli anni i cinque Uffici di Piano della provincia di Sondrio hanno stabilito momenti di raccordo / confronto, utilizzando la formula del coordinamento, che progressivamente si sono evoluti anche nella definizione di progettualità comuni.

Dal Piano di Zona 2009 / 2011 il coordinamento degli Uffici di Piano ha assunto una veste ufficiale come strumento di analisi di problematiche a valenza provinciale, confronto / scambio di prassi operative e gestionali, definizione di progettualità condivise, adozione di strumenti comuni e di accordi con altri Enti, in particolare con Provincia, A.S.L., A.O.V.V. e con alcuni soggetti del Terzo Settore.

E' indubbio che tale modalità di lavoro abbia prodotto esiti positivi importanti.

Nell'ottica della ricomposizione in tema di programmazione sociale, promossa da Regione Lombardia, il coordinamento degli Uffici di Piano ha consentito e consente anche per il triennio 2015 – 2017 lo scambio di competenze e conoscenze, la sperimentazione di interventi innovativi e la programmazione di linee strategiche d'intervento in relazione a priorità condivise tra i cinque Ambiti.

Nel corso del triennio verrà inoltre definito il ruolo e la collaborazione con la Provincia, in base alle nuove prospettive dell'Ente nell'ambito della programmazione sociale locale.

Si riportano di seguito gli ambiti della programmazione condivisa tra i cinque Uffici di Piano nel triennio 2012–2014, molti dei quali proseguiranno anche nel triennio 2015-2017:

1. **Piano Territoriale Politiche Giovanili** (Decreto n. 2675/2012 “Approvazione bando per la presentazione di Piani di lavoro territoriali in materia di politiche giovanili). Al Piano, realizzato dal 10.04.13 al 10.10.14, hanno aderito tutti e 5 i gestori degli UDP, in rappresentanza dei 78 Comuni della Provincia, la Provincia, un consorzio di Cooperative, 4 cooperative sociali, il Centro Servizi Volontariato e la Comunità Montana di Sondrio (unica Comunità Montana che non gestisce l'Ufficio di Piano). E' prevista la prosecuzione della collaborazione tra gli Uffici di Piano in relazione ai prossimi bandi emanati da Regione Lombardia;
2. Definizione convenzione unica per **Centro pronto intervento per minori** della Comunità Educativa di Traona (SO). Convenzione rinnovata per il triennio 2015-2017;
3. Elaborazione di una **banca dati comune sulle comunità** educative, familiari e terapeutiche, utilizzate dai cinque Servizi Tutela Minori;
4. Definizione **convenzione unica per servizio affidi provinciale**, che gestisce la banca dati delle famiglie affidatarie, si occupa della sensibilizzazione e del supporto alle famiglie affidatarie. Convenzione rivista e rinnovata per il periodo 01/01/2015– 30/06/2016;
5. Definizione convenzione per **Rete Territoriale Antiviolenza** e successivo Progetto “Donne al Centro” finanziato da Regione Lombardia – capofila Comune di Sondrio. Periodo previsto di svolgimento: anno 2015;

6. Definizione delle **Linee guida per la gestione dei cinque servizi tutela minori**, afferenti ai cinque Uffici di Piano della provincia, con il contributo di Provincia di Sondrio. In corso di validità, verrà eventualmente aggiornato da nuovi contributi;
7. Definizione di quattro **Protocolli operativi per la collaborazione in tema di gestione casi di tutela minori con i servizi specialistici ASL** (Consultorio Familiare e SERD) e AOVV (C.P.S. e U.O.N.P.I.A.), con il contributo di Provincia di Sondrio. In corso di validità, verranno eventualmente aggiornati da nuovi contributi;
8. Prosecuzione collaborazione con A.S.L. e A.O.V.V. sulla base del **protocollo per la gestione del passaggio degli utenti disabili dalla U.O.N.P.I.A. ai servizi per adulti**. In corso di validità;
9. Definizione della **Convenzione con Parrocchia di Sondrio per la gestione del Centro di Prima Accoglienza per senzatetto**. Aderiscono quattro uffici di Piano , oltre alla Provincia di Sondrio e alla Comunità Montana di Sondrio. Convenzione in vigore per il periodo 01/01/2015 – 31/12/2017;
10. Collaborazione, nell'ambito del **Protocollo operativo, con Provincia di Sondrio e Fondazione ONLUS Casa di Riposo Città di Sondrio per gestione banca dati assistenti familiari**;
11. **Accordo con Provincia di Sondrio per realizzazione interventi a favore dei disabili sensoriali** (art. 5 Legge 67/1993);
12. **Adesione a Piano di intervento territoriale dell'ASL** di Sondrio per la prevenzione ed il contrasto delle dipendenze da gioco d'azzardo patologico;
13. Definizione **accordo di collaborazione per la realizzazione della rete territoriale di conciliazione famiglia – lavoro**;
14. Definizione **accordo telefonia sociale** con AUSER e A.S.L.;
15. Definizione ed adozione del **regolamento provinciale per i Tirocini Riabilitativi Risocializzanti (T.R.R.)**.

L'integrazione UDP e ASL

Lo sviluppo dell'integrazione tra le politiche socio sanitarie e sociali costituisce, per il prossimo triennio, uno degli obiettivi principali della Direzione Sociale dell'ASL e degli uffici di Piano. Il mutamento dei bisogni, la loro complessità e la necessità di sostenibilità economica del sistema richiede sempre più capacità di promuovere alleanze e di ripensare al modello di welfare e degli interventi ad esso connessi.

E' evidente che solo i processi d'integrazione possono garantire la continuità dei servizi assistenziali e la presa in carico dei bisogni dei cittadini evitando inutili duplicazioni delle risposte e discontinuità del processo di cura.

La Direzione Sociale è "sempre più orientata a svolgere una funzione di governance delle politiche sociali, socio sanitarie e sanitarie" secondo quanto indicato nel documento "Programmazione e Coordinamento dei Servizi Sanitari e Socio Sanitari" Anno 2015 dell'Asl di Sondrio promuovendo momenti di condivisione delle strategie relative ai processi di cura e assistenza tra tutti i soggetti impegnati nel welfare al di là delle logiche di appartenenza.

Obiettivo non è solo quello di favorire una presa in carico integrata della persona fragile e dei suoi familiari ma anche quello di sviluppare un'apertura al territorio sempre più orientata a superare la collaborazione professionale a favore di una maggior integrazione istituzionale e di risorse

Strumenti di integrazione: la **cabina di regia**

La cabina di regia garantisce la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi socio sanitari e sociali erogati da ASL e Uffici di Piano nell'ambito delle aree comuni d'intervento.

Si sottolinea che il raccordo con gli Uffici di Piano (che nella realtà della provincia di Sondrio gestiscono la quasi totalità dei Servizi Sociali) era una prassi già consolidata da anni.

Nel corso del 2014 è stato mantenuto costante il rapporto con gli UDP, sia attraverso un rafforzamento della stessa cabina di regia, sia mediante la promozione di azioni comuni d'integrazione socio sanitaria da sviluppare anche a livello di ambito.

Si provvederà all'aggiornamento del regolamento e della composizione della cabina di regia che preveda un più stretto raccordo con il decisore politico locale, una diretta partecipazione dei servizi specialistici che più hanno vocazione all'integrazione, e un coinvolgimento del terzo settore.

Gli interventi di seguito sintetizzati caratterizzeranno la programmazione congiunta degli uffici di piano della provincia di Sondrio con ASL di Sondrio.

INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA							
Titolo Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Obiettivo strategico Integrazione socio sanitaria domiciliarità	<u>Interventi conoscitivi</u> ricostruire le filiere per accesso ai servizi, esame criteri d'accesso <u>azioni di sistema</u> modulazione appropriata dei servizi in risposta ai differenti bisogni, mettere a regime modalità di valutazione congiunta, dal punto di vista sociale e sanitari; effettuare una valutazione complessiva del problema e offrire risposte congruenti con i reali bisogni della persona non autosufficiente	Finanziamenti ricomposizione integrazione delle risorse economiche socio sanitarie Personale interno Personale ASL	cabina di regia Protocolli operativi Schede di valutazione multi dimensionale Schede di orientamento Carta servizi unica	N incontri N protocolli	<i>Si/No</i>	dati, cartella sociosanitaria e sociale	Triennio 2015-17
Obiettivo Generale Disabilità	<u>Interventi conoscitivi</u> : raccolta informazioni in merito alla popolazione con disabilità minori ed adulti. <u>Analisi Rete dell'offerta</u> socio-sanitaria e sociale sistema delle tariffe, tipologia di utenza	Personale interno Personale ASL Personale UONPIA	Integrazione Banche dati Condivisione regolamenti, protocolli	N incontri N incontri	<i>Si/No</i> <i>Si/No</i>	dati, cartella sociosanitaria e sociale dati, cartella sociosanitaria e sociale	Triennio 2015-17 Triennio 2015-17
Obiettivo strategico Tutela minori	<u>approfondimento conoscitivo</u> sul collocamento extrafamiliare dei minori e sulle risorse territoriali disponibili <u>azioni di sistema</u> messa a regime dei Protocolli operativi finalizzati a rafforzare le forme di integrazione sanitaria e sociosanitaria in materia di tutelaminori;	Finanziamenti Personale interno; Personale ASL Personale servizi specialistici	gruppi di lavoro e di analisi; convenzione ASL-UDP, Protocolli operativi, strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi.	n. casi seguiti con i protocolli n. incontri	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17

Obiettivo specifico favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente fragili e a rischio di discriminazione in condizioni di dipendenza da sostanze	implementazione del programma regionale relativo alle azioni rivolte ad adolescenti con comportamenti a rischio di esclusione.	Finanziamenti regionali; Personale interno; Personale associazioni e cooperazione	gruppi di lavoro e di analisi convenzione	N casi seguiti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo specifico Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo e ludopatia	Informazione, sensibilizzazione, prevenzione rivolte alla popolazione generale e di target specifici a rischio.	Finanziamenti regionali Personale interno; Personale ASL personale associazioni e cooperazione	Gruppi di lavoro e coordinamento territoriale, banca dati, campagna di sensibilizzazione	N casi seguiti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17
Obiettivo generale Violenza contro le donne	<u>azioni di sistema</u> Costituire una Rete Antiviolenza che consenta di raccordare i diversi soggetti sia in ambito pubblico che privato; <u>approfondimento conoscitivo</u> sul tema della violenza di genere e azioni di sensibilizzazione e formazione per gli operatori degli enti che fanno parte della rete; formazione antenne territoriali	Finanziamenti regionali Personale interno; Personale ASL Personale AOVV personale associazioni e cooperazione Questura Avvocati Ufficio territoriale scolastico	Cabina di regia provinciale, banca dati, Convenzione Centro anti violenza protocollo operativo, corso formativo	N casi seguiti	<i>Si/No</i>	report di valutazione	Triennio 2015-17

Tabella su obiettivi integrazione udp e asl

L'integrazione a livello istituzionale

La legge n. 328/2000 e la legge regionale n. 3 del 12/03/2008 prevedono l'organizzazione integrata degli interventi e dei servizi alla persona. In conformità con la normativa e per favorire l'integrazione istituzionale a livello provinciale sono stati costituiti dall'ASL:

L'Ufficio di Supporto

In conformità con quanto previsto dalla legge 3/2008 (art 13) e per favorire l'integrazione socio sanitaria si è costituito l'ufficio di supporto all'attività del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e delle Assemblee distrettuali.

L'Ufficio di protezione giuridica

In conformità con la legge 3/2008 (art 19) l'ASL, in accordo con la Conferenza dei Sindaci, ha individuato una struttura finalizzata a promuovere o favorire, in collaborazione con i Comuni e con gli Enti Gestori di servizi socio-sanitari accreditati, i procedimenti per il riconoscimento degli strumenti di tutela delle persone incapaci, nonché dell'Amministratore di Sostegno.

Tavolo di partecipazione dei soggetti del terzo settore e degli erogatori accreditati” nuovo strumento di raccordo con il Terzo Settore, istituito degli indirizzi regionali di programmazione socio sanitaria (c.d.”regole di sistema” per l’anno 2011 – DGR n.937/2010), si articola in **Tavolo provinciale** e **Tavoli Tematici**. Il Tavolo provinciale presieduto dalla Direzione Sociale, affronta tematiche ed argomenti aziendali di carattere generale: documenti di programmazione aziendale, progetti e collaborazioni, integrazione istituzionale e con il terzo settore. Per il Tavolo Provinciale è prevista la partecipazione di: associazioni/organizzazioni, operanti a livello provinciale, rappresentative di utenza e/o famiglie; patronati; organizzazioni rappresentative di categorie di soggetti del terzo settore; Enti/associazioni/organizzazioni in rappresentanza dei soggetti erogatori nelle aree anziani, disabili, cure domiciliari, famiglia, minori, dipendenze, povertà (di norma n.2 per area); Fondazioni locali, espressione dell’area Responsabilità Sociale d’Impresa; Comuni (Uffici di Piano degli ambiti distrettuali) e Provincia.

I *Tavoli Tematici di partecipazione dei soggetti del terzo settore e degli erogatori accreditati* sono istituiti per le seguenti aree: Anziani, Disabili, Cure Domiciliari, Famiglia, Minori, Dipendenze.

Presieduti e coordinati dai Responsabili o referenti delle Unità Organizzative dell’ASL, in raccordo con la Direzione Sociale, sviluppano le tematiche emergenti nelle singole aree: bisogni espressi ed emergenti, rete di risposte ed unità d’offerta, programmazione e progettazione di interventi e servizi, integrazione tra sistema socio sanitario e sistema sociale, contributo del terzo settore.

La partecipazione alle attività dei Tavoli può essere estesa agli Uffici di Piano.

E’ inoltre garantita la partecipazione della Direzione Sociale a:

Conferenza dei Sindaci e Consiglio di rappresentanza dei sindaci

Per garantire l'integrazione tra la programmazione d'offerta sociale e socio sanitaria il POA aziendale prevede la partecipazione della direzione sociale sia alla conferenza dei Sindaci (Regolamento n.1 del 24 aprile) che al Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (art 9, legge 31/97).

Assemblee distrettuali

Per la trattazione di argomenti di natura socio sanitaria è prevista la partecipazione del Direttore Sociale o suo delegato e del Direttore di Distretto alle Assemblee Distrettuali.

Comitati tecnici

E’ prevista inoltre la partecipazione agli organismi tecnico-politici previsti in ogni ambito. Nel Distretto di Tirano è prevista la partecipazione della Direzione Sociale e del Direttore di distretto o loro delegati al Comitato Politico Ristretto per lo svolgimento dei seguenti compiti: attuazione degli indirizzi generali dell’Assemblea dei Sindaci, raccordo fra l’Assemblea dei Sindaci e l’Ufficio di Piano, monitoraggio delle funzioni integrate.

Incontri periodici con i responsabili degli U.d.P.

Per garantire l'uniformità della programmazione a livello provinciale e per la verifica della progettualità in corso sono previsti incontri periodici tra Direzione Sociale e responsabili degli U.d.P..

Tavoli distrettuali dei rappresentanti del Terzo Settore

In ogni ambito è stato istituito un Tavolo dei rappresentanti Terzo Settore (D.G.R. 7797/2008); al tavolo di consultazione del Terzo Settore promosso dall'U.d.P. partecipano anche il Direttore Sociale e il Direttore di Distretto o loro delegati.

L'integrazione con i network del territorio

I Network del territorio, oltre che come promotori, gestori, finanziatori e/o sponsor di servizi e di progetti, hanno assunto un ruolo importante, sempre più significativo, nella progettazione, cooprogettazione di interventi e nello sviluppo di reti sociali.

La ricerca di forme innovative di supporto al sociale, anche in un periodo di grave crisi economica, ha portato nel triennio 2012-14 al sostegno di sperimentazioni che hanno potuto svilupparsi positivamente integrandosi sia alla vivacità del tessuto sociale, sia alla ricerca di forme di rinnovamento del rapporto pubblico-privato.

Gli operatori sociali in generale e le assistenti sociali in particolare valorizzano i reticoli sociali che si sono sviluppati in seno ai progetti e sono stimolati ad interagire con essi affinché le situazioni di bisogno non siano risolte solo attraverso lo sforzo tecnico e formale dei servizi ma anche attraverso l'azione congiunta di altre relazioni di aiuto formali ed informali.

In tal senso svolgono un ruolo importante :

- i network di imprese solidali coinvolti come soggetti ospitanti di persone beneficiarie di tirocini per l'inclusione socio-lavorativa di persone in situazione di svantaggio, si tratta di un nucleo di imprese, particolarmente attive e propositive, che hanno sede in Valtellina ed operano sui territori dei distretti che collaborano con i servizi sociali afferenti agli uffici di piano;
- i network coinvolti nelle reti locali di conciliazione tempi di vita e di lavoro, attualmente n. 30 soggetti, che si propongono oltre che come co finanziatori dei progetti anche come parti attive nella cabina di regia e partecipano a momenti formativi;
- i network che si sono sviluppati intorno a iniziative private ad impatto sociale come quelle sostenute dal Gruppo di Azione Locale;
- altri esempi comprendono quelli inerenti la realizzazione un sistema di promozione del benessere familiare Valfamily, le iniziative di housing sociale e di inclusione sociale rivolte a stranieri o a persone in situazione di disagio economico relazionale;

L'interazioni pubblico-privato viene formalizzata attraverso accordi e convenzioni che ne definiscono gli impegni e i rapporti reciproci.

Un ruolo significativo hanno assunto le Fondazioni bancarie e private che strutturano e realizzano progetti, coinvolgendo altri partner e fungendo da collettore per le risorse necessarie alla loro realizzazione. I progetti delle Fondazioni impegnano uno staff di professionisti fin dalla fase di project management. La Fondazione, dunque, non si limita a sostenere "passivamente" le iniziative promosse da altri, ma pianifica "attivamente" delle azioni attraverso le quali favorire specialmente l'innovazione e la risoluzione di problemi non adeguatamente affrontati dal settore pubblico o privato.

Decisivo nel finanziamento alle azioni sperimentali è stato il ruolo svolto dalle Fondazioni Cariplo e Provaltellina, cui si sono aggiunte le iniziative di Fondazioni locali come la Fondazione AG&B TIRELLI (Iperal Imprese) (si veda capitolo 6 paragrafo risorse diffuse).

Nell'ambito di Tirano La Fondazione Nuccia e Renzo Maganetti ONLUS offre disponibilità logistica ed economica in favore di progetti volti a sopperire difficoltà ed a promuovere attività con scopo sociale, educativo e culturale nella provincia di Sondrio, operando esclusivamente con realtà locali già attive nell'ambito del sociale e mette disposizione un appartamento strutturato con area comune e tre camere da letto, organizzato con la massima attenzione per le necessità di persone con disabilità motorie.

L'integrazione tra le attività a rilevanza sociale svolte dagli enti pubblici, le istituzioni locali ed i network del territorio costituisce per il prossimo triennio, uno degli obiettivi principali degli uffici di Piano della provincia di Sondrio.

Ci si propone:

- di consolidare e sviluppare i rapporti esistenti di partnership con le organizzazioni profit e non profit, cercando di incrementarne il numero di attori aderenti;
- di creare relazioni costruttive, che consentano di condividere esperienze e competenze professionali e l'integrazione di risorse economiche in modo più funzionale e sinergico per dare risposta alla complessità dei bisogni rilevati nelle nostre comunità;
- di favorire il trasferimento della conoscenza, l'interscambio informativo e collaborativo che possa consentire la definizione di strategie condivise d'intervento e portare vantaggi reciproci al fine di creare un valore aggiunto per il welfare locale e di realizzare le condizioni socio economiche che permettano, all'interno delle politiche locali, il superamento delle difficoltà esistenti e creino opportunità di sviluppo sostenibile degli interventi in essere e l'avvio di ulteriori progetti innovativi;

La partecipazione del Terzo Settore

La legge 328/2000 esprime la necessità di favorire e coinvolgere, in tutte le fasi della pianificazione sociale, i soggetti non istituzionali attivi sul territorio, quelli cioè appartenenti al cosiddetto "Terzo settore" (le fondazioni, le associazioni riconosciute e non riconosciute, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali, gli enti di patronato e l'impresa sociale).

Anche Regione Lombardia, nella Legge Regionale n. 3 del 2008 riconosce al Terzo Settore il ruolo di soggetto attivo nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità d'offerta sociali; la D.G.R. n. 2941 del 19/12/2014 ribadisce che i soggetti del Terzo Settore concorrono all'individuazione degli obiettivi dei processi di programmazione locale e partecipano, in modo coordinato con gli Enti Locali alla definizione di progetti per servizi ed interventi di cura alla persona, perseguendo l'obiettivo prioritario dell'ambito di connettere e ricomporre interventi e servizi, capaci di sostenere le famiglie in situazione di difficoltà e disagio e di costituire, in rapporto integrato con i servizi pubblici, una rete di protezione sociale.

In un contesto caratterizzato da forti mutamenti è necessario quindi, come già accennato, ripensare agli strumenti di raccordo tra Terzo Settore e pubblica amministrazione, rafforzando le alleanze strategiche con il privato sociale e promuovendo la connessione delle reti a partire da rappresentazioni condivise delle priorità e dei problemi da affrontare, si impone una revisione delle ordinarie modalità di governo e di produzione dei servizi ed una valorizzazione delle risorse e delle competenze del Terzo Settore.

Come indicato nelle Linee guida regionali "il contributo degli enti locali alla connessione delle reti, molto più del consolidato intervento di offerta di prestazioni, costituisce il meccanismo prioritario per dare vita, attraverso le competenze e la creatività delle parti, a un processo d'innovazione sociale che renda sostenibile nel futuro il sistema di welfare. Per gli attori pubblici si tratta infatti sia di riconoscere quelle reti che già operano sul territorio sia di promuoverne di nuove in grado di generare valore aggiunto e opportunità di innovazione".

La DGR del 25.02.2011 "Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità" e il D.D.G. n. 12884 del 28.12.2011 "Indicazioni in ordine alla co-progettazione fra comune e soggetti del Terzo Settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali", rappresentano i riferimenti normativi su cui costruire percorsi di innovazione progettuale con il gli organismi del Terzo Settore.

La programmazione degli interventi previsti dall'Ambito di Tirano per il triennio 2015-2017, secondo le priorità definite dal Piano stesso, sarà orientata, attraverso atti successivi (accordi, convenzioni o protocolli operativi) alla promozione di forme di collaborazione e partenariato con i soggetti del Terzo settore, in particolare le forme che riguardano:

- la co-progettazione;
- la sperimentazione di nuovi servizi, prevedendo anche la partecipazione economica da parte di tali soggetti;
- la sperimentazione di nuove modalità gestionali;

In coerenza con le indicazioni regionali l'intento dell'Ambito è di dare nuovo impulso alla partecipazione degli Organismi rappresentativi del Terzo settore che operano nel territorio favorendo lo sviluppo di un Welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità.

Dalla esperienza maturata in questi anni sono emerse alcune considerazioni condivise nell'ambito ed è emersa la necessità di riorganizzare ed agevolare la partecipazione e il collegamento del terzo settore, superando l'esperienza dei tavoli d'area, coinvolgendo i suoi membri a partecipare a gruppi di lavoro integrati, di approfondimento su temi che risultano trasversali ai bisogni delle famiglie, e verranno invitati agli incontri del laboratorio sociale;

Ciò premesso si ritiene opportuno richiamare i seguenti principi ispiratori utili alla individuazione di una buona rappresentanza: - pari dignità per tutte le tipologie di soggetti del terzo settore a partecipare al processo programmatico locale; - competenza/esperienza per chi dovrà partecipare rispetto ai contenuti delle tematiche oggetto della programmazione; - radicamento nell'ambito territoriale;

Organizzazione della rappresentanza:

La rappresentanza del terzo settore verrà articolata su due livelli:

- una rappresentanza che partecipa alle attività politico-istituzionali: ***II Tavolo del Terzo settore;***
- una rappresentanza che partecipa alle attività tecniche operative dell'Ufficio di Piano: ***gruppi di lavoro integrati, Laboratorio sociale.***

II Tavolo del Terzo settore (D.G.R. 7797/2008) rappresenta uno strumento partecipativo e consultivo istituzionale di confronto e collaborazione finalizzato ad implementare un sistema locale basato sul principio della sussidiarietà orizzontale attraverso la ricerca e la valorizzazione dell'apporto degli organismi del Terzo Settore.

Principale obiettivo del Tavolo è quello di assicurare l'effettiva consultazione dei soggetti del Terzo Settore in materia di programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociale e socio-sanitaria, nonché per il concreto esercizio delle prerogative riconosciute ai medesimi soggetti dalla legge regionale n.3/2008.

In continuità con quanto sperimentato nei due trienni precedenti, viene mantenuta l'operatività del Tavolo del Terzo Settore, nel quale i rappresentanti dei diversi organismi potranno portare il proprio contributo per:

- esprimere, interpretare e tutelare i bisogni sociali dell'ambito territoriale e contribuire alla valorizzazione delle risorse locali;
- sviluppare la rete delle unità d'offerta sociali e contribuire ad individuare nuovi modelli gestionali e sperimentali;
- contribuire alla definizione dei requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali e alla eventuale identificazione di ulteriori livelli di assistenza rispetto a quelli previsti dalla Regione Lombardia;
- fornire indicazioni per la determinazione dei parametri prioritari di accesso alle prestazioni sociali;
- sviluppare in accordo con gli Uffici di Piano l'attività di segretariato sociale e di informazione al cittadino relativamente alla rete delle unità d'offerta;
- contribuire alla promozione e divulgazione dell'istituto dell'amministratore di sostegno in accordo con l'Ufficio di Protezione Giuridica istituito presso l'A.S.L.;
- approfondire e sviluppare i processi di integrazione socio sanitaria da attuarsi nell'ambito di Tirano;
- reperire le risorse rese disponibili da bandi di enti pubblici e privati favorendo un utilizzo programmato delle risorse e coerente con le priorità indicate nel presente Piano di Zona.

Le modalità di funzionamento del Tavolo del Terzo settore sono disciplinate di apposito regolamento interno che verrà aggiornato nella prima seduta utile. Saranno possibili modifiche e la sua costituzione potrà essere rivista a seguito di confronto e con l'approvazione da parte di tutti i membri dello stesso, nel rispetto dei requisiti minimi stabiliti dalla Dgr. N° 7797 del 30 luglio 2008.

Il Tavolo del Terzo settore risulta così costituito:

Il Tavolo è presieduto: Presidente dell'Assemblea dei Sindaci o suo delegato;

componenti del Terzo settore (designati con atto formale dagli organismi del Terzo Settore operanti nel territorio dell'Ambito):

n° 1 membro per la Cooperazione;

n° 1 membro per l'Associazionismo;

n° 1 membro rappresentante dei Sindacati;

Il Tavolo prevede la partecipazione istituzionale dei seguenti soggetti:

- Responsabile dell'Ufficio di Piano;

- Responsabili dei servizi sociali dei comuni di Teglio, Tirano e Grosio;

- per l'integrazione socio-sanitaria: il Direttore Sociale dell'ASL o suo delegato e il Direttore di distretto dell'ASL o suo delegato.
- la convocazione del Tavolo deve essere almeno due volte l'anno a cura dell'UdP con indicazione preventiva dell'ordine del giorno e inoltro degli eventuali materiali a tutti i partecipanti;
- il Tavolo del Terzo Settore può inoltre essere convocato su richiesta motivata da parte di almeno 1/3 degli organismi del Terzo Settore;

I soggetti del Terzo Settore individuano i propri rappresentanti, avendo cura che venga garantita la rappresentanza a tutte le tipologie di soggetti sopra elencati, la partecipazione potrà essere estesa ad altri soggetti pubblici o privati, con competenze specifiche qualora gli argomenti in discussione lo rendano opportuno e su invito del Presidente.

Per il triennio 2015-17 su proposta degli organismi del Terzo Settore che aderiscono all'Accordo di Programma o individuati in collaborazione con l'Ufficio di Piano potranno essere costituiti **gruppi di lavoro integrati**, di approfondimento su temi rilevanti e trasversali ai bisogni delle famiglie a cui potranno partecipare i soggetti del Terzo Settore.

Sarà favorita la partecipazione ai gruppi di lavoro tematici da parte di tecnici, esperti, referenti di enti pubblici e privati o di soggetti in genere che possono portare un utile contributo alle tematiche trattate. In particolare sarà favorita la partecipazione dei rappresentanti delle scuole, delle associazioni familiari ed enti religiosi, gruppi formali e informali attivi nel sociale, enti e fondazioni locali finalizzate alla promozione sociale.

Ogni gruppo di lavoro individuerà al proprio interno un coordinatore, la cui nomina verrà ufficialmente ratificata nella sua prima riunione utile, che condurrà il gruppo e convocherà e verbalizzerà gli incontri.

I partecipanti ai gruppi assumono, in questo modo, il ruolo di "aggregatori" e di "facilitatori" delle reti di soggetti operanti sul territorio, al fine di esprimere, interpretare e tutelare i bisogni sociali dell'Ambito territoriale e contribuire alla valorizzazione delle risorse locali sviluppando opportunità ed interventi.

Laboratorio sociale

Considerando che, la complessità dei fenomeni legati ai mutamenti sociali, richiede una forte innovazione nella definizione di politiche sociali, la creazione di sinergie e di collaborazioni fra tutti i soggetti coinvolti, la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità disponibili attraverso la promozione della collaborazione tra vari soggetti pubblici e privati .

Appare necessario identificare e sperimentare un nuovo dispositivo di ricomposizione degli apprendimenti scaturiti dalla collaborazione e dalle innovazioni prodotte dall'interazione pubblico-privato per una riflessione sul futuro del welfare locale.

Si propone la realizzazione nel triennio di un laboratorio sociale condotto da un rappresentante del servizio pubblico dell'ambito (U.d.p.) e da un rappresentante del privato sociale. Obiettivo principale sarà la valorizzazione dei processi più innovativi d'interazione pubblico-privato sviluppati localmente, con un approfondimento delle esperienze esterne più rilevanti.

La partecipazione agli incontri dovrà essere aperta a tutti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private che ne facciano richiesta e che hanno aderito al Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona.

S'ipotizza la realizzazione di quattro giornate l'anno con il possibile coinvolgimento di esperti/formatori esterni. I referenti della co-conduzione saranno tenuti a produrre alla conclusione di ciascun anno un breve report dei lavori svolti, che verranno messi a disposizione di tutti i partecipanti.

In sintesi il modello di partecipazione del Terzo Settore allo sviluppo della politica sociale di ambito prevede:

STRUTTURA	PARTECIPANTI	FUNZIONI
Tavolo del Terzo Settore	Rappresentanti del Terzo Settore Presidente Assemblea dei Sindaci Responsabile Ufficio di Piano Direttore Sociale dell'ASL Direttore di distretto dell'ASL Responsabili dei servizi sociali dei comuni di Teglio, Tirano e Grosio	Consultazione permanente dei rappresentanti del Terzo Settore alle fasi salienti della programmazione, progettazione, integrazione socio-sanitaria e integrazione dei diversi strumenti di programmazione
Gruppi di lavoro tematici integrati	Operatori, esperti, ricercatori dell'Ufficio di Piano, dell'ASL e degli organismi del Terzo Settore	Elaborazione ed approfondimenti su specifiche tematiche

Laboratorio Sociale	Co Conduzione Pubblico Privata tutti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private aderenti al Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona Operatori esperti, formatori	valorizzazione dei processi più innovativi d'interazione pubblico-privato sviluppati localmente, con un approfondimento delle esperienze esterne più rilevanti
---------------------	--	---

Mappatura dell'esistente (anche al di fuori del perimetro pubblico) e delle interazioni pubblico-privato

Di seguito vengono elencati i soggetti che, contribuendo ad arricchire il welfare locale, intervengono in ambito sociale, con riferimento ai beneficiari dei loro interventi.

La mappatura che segue non ha la pretesa di essere completa ed esaustiva ma offre una descrizione, per quanto parziale degli attori in campo, anche al di fuori del perimetro pubblico, per approfondimenti sulle associazioni si consiglia la consultazione della Guida del Volontariato nella provincia di Sondrio 2014.

ENTE/ORGANIZZAZIONE	AREA					
	Minori e famiglia	Giovani	Adulti in difficoltà	Anziani	Immigrati	Disabili
Segretariato sociale dei 12 Comuni del mandamento	X	X	X	X	X	X
Circolo Didattico Tirano	X				X	X
Scuola Statale Secondaria di 1° grado 'L. Trombini' – Tirano	X				X	X
Istituto Istruzione Superiore Statale 'Pinchetti' – Tirano	X				X	X
Istituto Comprensivo "Visconti Venosta" Di Grosio	X				X	X
Istituto Comprensivo Grosotto	X				X	X
Istituto Comprensivo di Teglio	X				X	X
Fondazione Giardino d'Infanzia' – Tirano	X					X
Cooperativa Sociale 'La Cicogna'	X					
Nido Famiglia Amico Bimbo	X					
Azienda Sanitaria Locale (Consultorio Servizio Dipendenze Sert Servizio Fragilità)	X		X	X		X
Azienda Ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna Dipartimento Salute Mentale	X					X
Unità operativa Neuropsichiatria infantile,adolescenti UONPIA dell'AOVV	X	X				X
Provincia Ufficio Disabili Sportello badanti		X		X		X
Centro dell'Impiego provinciale		X	X		X	
Sindacati			X	X	X	
Cooperativa Sociale 'San Michele' – Tirano	X	X	X		X	X
Cooperativa Sociale Ippogrifo – Sondrio	X				X	
Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione	X		X		X	X
Cooperativa sociale 'Ardesia' - Tirano				X		X
Cooperativa sociale Progetto Vita	X			X		X
Cooperativa sociale Intrecci – Tirano			X			X
Cooperativa sociale Contatto						X
Cooperativa sociale Kiriku	X					
Cooperativa sociale Attivamente						X
Sol.Co Sondrio Solidarietà e Cooperazione - Consorzio Di Cooperative Sociali		X	X			X
Associazione 'Una Famiglia per l'Affido' – Tirano	X					
Associazione 'Bambini del mondo' Onlus – Tirano	X				X	
Associazioni I Convergenzo						X
Con i Giovani per i poveri			X			
Associazione Amazzoni			X			

ENTE/ORGANIZZAZIONE	AREA					
	Minori e famiglia	Giovani	Adulti in difficoltà	Anziani	Immigrati	Disabili
Associazione Amatia di Mazzo di Valtellina	X	X				
Associazione Culturale Bellaguarda Onlus di Tovo S. Agata	X					
Askesis Movimento creativo culturale culturale		X				
Centro Servizi per il volontariato della provincia di Sondrio Lavops Tirano		X				
Forum Terzo settore						
AIAS Associazione Italiana Assistenza Spastici - Sezione di Sondrio						X
ANFASS – Onlus Sondrio						X
Associazione Fiori di Sparta-Coordinamento famiglie con disabili						X
Associazione Sconfinando	X					
Fondazione ‘Visconti Venosta’ Onlus – Grosotto				X		X
Fondazione Casa di Riposo ‘Bongioni Lambertenghi’ Onlus – Villa di Tirano				X		
Fondazione Casa di Riposo ‘S.Orsola’ Onlus – Teglio				X		
Fondazione Casa di Riposo Città di Tirano				X		
Associazione ‘Amici Anziani di Tirano’				X		
Università terza età Tirano				X		
Accociazione Nuovi oizzonti di Teglio						
ANTEAS Ass. Naz. Terza Età Attiva per la Solidarietà - Sondrio				X		
AUSER-Sondrio				X		
Associazione Comunità ‘Il Gabbiano’ Onlus - Tirano			X			
Kiwanis Club Città di Tirano	X					
Associazione Tua e Le Altre			X			
Lion's Club Valtellina Valchiavenna:	X					
Ente Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria	X					
Parrocchie	X	X	X	X	X	
Caritas – Tirano Centro di Ascolto	X		X	X		
Parrocchia -Sondrio Centro di prima Accoglienza			X		X	
Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di Sondrio	X		X			X
Gruppo azione locale Gal Valtellina S.c.a r.l			X			X
Fondazione Cariplo “Fondazione della Comunità Locale”	X		X			X
Fondazione Pro Valtellina	X		X			
Fondazione Gruppo Credito Valtellinese	X		X			
Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Sondrio			X			
Confcooperative Sondrio	X		X			
Unione del Commercio del Turismo dei Servizi della Provincia di Sondrio	X		X			
Confindustria Sondrio	X		X			
Confartigianato Sondrio	X		X			
La Fondazione Nuccia e Renzo Maganetti ONLUS Maganetti trasporti			X			X
Fondazione AG&B TIRELLI Iperal			X			X
Aziende private soggetti ospitanti i beneficiari dei T.R.R.			X			X

CAPITOLO 8

Monitoraggio e Valutazione

Il Sistema di Valutazione

La **valutazione del Piano di Zona 2012-14** è stata condotta coinvolgendo soggetti plurimi in momenti e contesti diversi;

ambito del servizio sociale;

ambito degli amministratori (incontri Assemblea dei Sindaci e Comitato politico ristretto);

ambito degli incontri con la Direzione sociale dell'ASL;

ambito del percorso formativo della Provincia;

ambito degli incontri di coordinamento provinciale dei responsabili U.d.P.;

ambito della realtà sociale della Comunità, istituzionali e del privato sociale (incontri di tavoli d'area, del tavolo terzo settore, incontri singoli con i rappresentanti che hanno partecipato ad iniziative comuni o alla realizzazione di progetti).

Per un monitoraggio costante, nel triennio il responsabile del servizio ha elaborato ogni anno un report/relazione annuale sull'operato del servizio sociale, relativamente agli interventi realizzati, alle analisi delle problematiche emergenti oltre che sulle risorse attive entro la Comunità, tali dati sono stati utilizzati dal servizio e condivisi con gli amministratori.

Inoltre sono stati elaborati dai soggetti gestori dei servizi appaltati dall'Ufficio di piano (servizio assistenza domiciliare e del progetto di consolidamento di servizi sociali dell'ambito di Tirano) relazioni mensili ed annuali sull'andamento dei servizi stessi.

Nel corso del triennio in ogni contesto interessato alla valutazione si è cercato di porre attenzione al numero, tipologia e qualità degli interventi realizzati, sui processi di lavoro adottati, sull'esplicitazione delle rappresentazioni delle diverse problematiche raccordandole con quanto elaborato dall'Ufficio di Piano giungendo a nuove letture ed interpretazioni.

La fase di pianificazione del Piano di Zona 2012-2014 ha consentito di ripensare alle politiche sociali sviluppando interazioni con i Comuni, con i soggetti del terzo settore, con l'ASL la Provincia e con la Comunità Montana per scambiare reciproche visioni sui problemi ritenuti prioritari. Questo processo di pianificazione non si esaurisce con l'approvazione del Piano ma presuppone una costante azione di monitoraggio, di revisione e di feed-back del processo in atto. Coerentemente il Piano sarà oggetto di una verifica e di un aggiornamento annuale che coinvolgerà tanto l'Ufficio di Piano quanto i Sindaci dei Comuni dell'Ambito territoriale di Tirano e gli attori del welfare locale.

Il modello di valutazione che si utilizzerà nella **valutazione del Piano di Zona 2015-2017** partirà dagli obiettivi e priorità definiti dal Piano stesso in base ai livelli individuati nelle Linee di Indirizzo, ovvero: – Lavorare sulle Conoscenze –Lavorare sui Servizi –Lavorare sulle Risorse –Lavorare sulla Ricomposizione tra attori;

La valutazione verrà svolta utilizzando criteri per la valutazione della qualità degli interventi realizzati, e criteri relativi alla efficienza ed efficacia delle politiche sociali programmate.

La valutazione del Piano di Zona dovrà tenere in considerazione due distinte esigenze: la valutazione dei processi di costruzione delle politiche territoriali, finalizzata alla individuazione di nodi strutturali su cui agire per supportare il processo di continuo aggiornamento del Piano e dei Programmi attuativi, e la valutazione dei servizi erogati, al fine di individuare elementi su cui intervenire in fase di riprogrammazione.

La valutazione del Piano, seguirà un modello teorico basato sulla analisi di 4 diversi elementi:

ANALISI DEGLI INPUT: intesi come le risorse messe in campo da ogni singolo soggetto. Considerare l'entità delle risorse impiegate in un ambito per i servizi sociali, gli input, rappresenterà un primo elemento essenziale per ogni considerazione successiva, poiché le politiche sociali possono essere valutate solamente in relazione alle risorse disponibili ed impiegate, e queste possono essere valutate unicamente facendo riferimento agli input. Questo approccio renderà conto della dimensione quantitativa delle risorse destinate alle politiche sociali nell'ambito, consentendo riflessioni comparative con i territori limitrofi.

ANALISI DEL PROCESSO: inteso come valutazione delle modalità seguite per la costruzione della integrazione e della rete di soggetti erogatori. La valutazione del processo comporta l'analisi delle logiche e delle procedure seguite per svolgere la mediazione tra i diversi soggetti e tra gli interessi di cui erano portatori. L'integrazione sociale e sanitaria, la sussidiarietà orizzontale, le politiche per i minori si basano sulla costruzione di alleanze effettive tra i soggetti istituzionali e non profit che operano in un ambito: le modalità con cui tali relazioni sono state costruite e mantenute è un elemento importante per una valutazione del Piano di Zona.

ANALISI DEGLI OUTPUT: analisi dei servizi che si sono svolti e le modalità della loro organizzazione. Valutare le scelte strategiche di un ambito, valutare i servizi che vengono erogati in termini di quantità e dimensione, è sicuramente necessario per poter dare un giudizio complessivo sugli orientamenti di politica sociale adottati, è anche necessario per poter ragionare in termini di efficacia o di coerenza tra bisogni e servizi.

ANALISI DEGLI OUTCOME: la valutazione di impatto o di risultato. Questa è in linea teorica la modalità più interessante da seguire per ricostruire in che modo ed in che misura un Piano di Zona abbia funzionato e sia stato valido per la collettività. Valutare l'efficacia del Piano di Zona non sarà, tuttavia, per nulla semplice, poiché nel campo dei servizi sociali i criteri di valutazione delle politiche in termini di efficacia dei risultati prodotti scontano livelli di complessità non ancora pienamente risolti. Sarà quindi necessario assumere una logica incrementale, tesa a considerare i dati quanti-qualitativi delle politiche sociali per costruire interpretazioni progressive, in itinere, che considerino e interpretino gli elementi di incoerenza tra quanto programmato e quanto effettivamente realizzato.

Più in generale l'approccio alla valutazione del Piano di Zona dovrà partire dalla considerazione che le politiche integrate hanno diversi gradi di realizzabilità, dipendenti solo in parte da decisioni, interventi ed investimenti del soggetto programmatore.

La valutazione incrementale sarà lo strumento che consentirà di interpretare i fenomeni dandone una lettura che permetta una riprogrammazione continua.

Le diverse valutazioni verranno svolte attraverso il ricorso ad un modello teorico basato sulla individuazione di dimensioni, criteri ed indicatori da considerare, al fine di raccogliere dati che consentano di condividere una chiave di lettura comune dei processi programmati messi in atto a livello provinciale, e a definire strumenti per il confronto delle politiche sociali dei diversi ambiti.

APPENDICE 1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario";

legge regionale 6 dicembre 1999, n.23 "Politiche regionali per la famiglia";

legge regionale 14 dicembre 2004, n. 34 "Politiche regionali per i minori";

legge consiglio regionale n. 039 del 14 febbraio 2012 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 12 marzo 2008, n. 3 (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario) e 13 febbraio 2003, n. 1 (Riordino della disciplina delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti in Lombardia)";

D.G.R. n. 2941 del 19 dicembre 2014 avente ad oggetto "Approvazione del documento "Un Welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017";

Dgr n.X/2942 del 19 dicembre 2014 - Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della dgr 116/2013: secondo provvedimento attuativo. Conferma azioni avviate nel 2014 e azioni migliorative;

D.G.R. n. X/2989 del 23.12.2014 ad oggetto: "Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario Regionale per l'esercizio 2015" - (di concerto con gli Assessori Cantù e Melazzini);

D.G.R. 12 dicembre 2014 n.2883 "Programma operativo regionale in materia di gravi disabilità e non autosufficienza di cui al Fondo Nazionale per le non Autosufficienze anno 2014, ulteriori determinazioni";

D.G.R. 14 novembre 2014, n. 2655 "Programma operativo regionale in materia di gravissime disabilità in condizione di dipendenza vitale di cui al Fondo Nazionale per le non Autosufficienze anno 2014. Prime determinazioni";

Delibera 1314 del 30 gennaio 2014 "Programma 2014 per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico";

D.G.R. 27 settembre 2013 n. 740 "Approvazione del Programma operativo regionale in materia di gravi e gravissime disabilità di cui al Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze Anno 2013 e alla d.g.r. n. 590/2013. Determinazioni conseguenti";

D.C.R. 9 luglio 2013, n. 78 "Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura" (PRS) - capitolo "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia";

D.G.R.27 giugno 2013, n.326 "Determinazioni in ordine alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2013";

D.G.R. 14 maggio 2013, n.116 "Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto d'indirizzo";

D.G.R. 16 aprile 2013 n. X/37 "Presenza d'atto della comunicazione del Presidente Maroni avente oggetto: "Prime linee programmatiche per la redazione del programma regionale in ambito sociale e sociosanitario e determinazioni conseguenti alle delibere nn. 4574 del 19.12.2012, 4672 del 9.01.2013, 4696 del 16.01.2013, 4756 del 23.01.2013 e 4757 del 23.01.2013";

DGR X/2960 Politiche regionali per il contrasto e la prevenzione della violenza nei confronti delle donne – Linee programmatiche e aree di intervento ai sensi della L.R. 11 del 3 luglio 2012

D.G.R. 4225 del 25/10/2012 "Adozione del Piano regionale per le dipendenze";

D.D.G. n. 12884 del 28.12.2011 ha definito le "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra Comune e soggetti del Terzo settore per attività ed interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali";

DG Famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale n. 12884 28/12/2011 “Indicazioni in ordine alla procedura di coprogettazione fra comune e soggetti del Terzo Settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali”;

D.d.u.o. 19 febbraio 2015 - n. 1258 Determinazioni in ordine alla d.g.r. n. X/2679 del 21 novembre 2014: approvazione dell’avviso per la presentazione di piani territoriali politiche giovanili seconda annualità 2015/2016;

D.G.R. n. 2508 del 16 novembre 2011, la Regione Lombardia ha approvato “Le linee di indirizzo per una governance della politiche giovanili in Lombardia 2012-2015”;

la D.G.R. 13 ottobre 2011 n. 2368 relativa alla comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l’assessore Boscagli avente ad oggetto “Lombardia 2020. Libro Bianco. Roadmap per la conciliazione famiglia lavoro. Tabella di marcia verso un sistema regionale favorevole alla conciliazione famiglia lavoro”;

la D.G.R. IX / 2185 del 04/08/2011 “Determinazioni in ordine al processo di individuazione e accompagnamento dell’alunno con disabilità ai fini dell’integrazione scolastica - (di concerto con gli assessori Bresciani e Rossoni)”;

la D.G.R. 24 maggio 2011 n. 1772 “Linee guida per l’affidamento familiare (art.2 L. n.149/2001)”;

la D.G.R. n° IX/1746 del 18 maggio 2011 – Determinazione in ordine alla qualificazione della rete dell’assistenza domiciliare in attuazione del PSSR 2010-2014;

la D.G.R. 20 aprile 2011 n. 1576 che approva le linee di indirizzo per l’attuazione degli interventi contenuti nel programma regionale, di cui alla citata D.G.R. n. 381/2010 da realizzarsi in via sperimentale;

la D.G.R. 25 febbraio 2011 n. 1353 “Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo Settore nell’ambito dei servizi alla persona e alla comunità”;

la D.G.R. 15 dicembre 2010 n. 983 “Determinazioni in ordine al Piano d’Azione Regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità e alla relativa relazione tecnica”;

la D.C.R. 17 novembre 2010, n. 88 “Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014” (PSSR);

la D.C.R. 28 settembre 2010, n. 56 “Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura” (PRS) approvato con d.g.r. 30 giugno 2010 n. 164;

il programma operativo 9 “Innovare la rete dei servizi sociali”, contenuto nel PRS della IX Legislatura;

la D.G.R. 5 agosto 2010 n. 381 che approva il Programma regionale in attuazione dell’Intesa Stato Regioni in tema di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

la D.G.R. 30 luglio 2008 n. 7797 “Rete dei servizi alla persona in ambito sociale sociosanitario – Istituzione del tavolo di consultazione dei soggetti del Terzo Settore (art. 11, c. 1, lett. m), L.R. n. 3/2008)”

la D.G.R. 30 luglio 2008 n. 7798 “Rete dei servizi alla persona in ambito sociale sociosanitario – Istituzione degli organismi di consultazione degli Enti Locali, dei soggetti di diritto pubblico e privato, delle Organizzazioni sindacali (art. 11, c. 1,lett. m), l.r. n. 3/2008)”;

la D.G.R. n. 6219 del 19 dicembre 2007 “Approvazione delle linee guida regionali di prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione preadolescenziale e adolescenziale”;

il D.P.C.M 30 marzo 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall’articolo 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328”;